

REGIONE ABRUZZO

*Direzione regionale Politiche agricole e di sviluppo rurale, Forestale, Caccia e pesca, Emigrazione
Via Catullo, 17 Pescara*

CALENDARIO VENATORIO 2011/2012

Tenuto conto della vigente legislazione regionale sulla materia (L.R. 28.02.2004, n. 10, e s.m.i.), nonché delle disposizioni dettate dalla normativa comunitaria e nazionale, nella Regione Abruzzo, sul territorio libero da vincoli di tutela racchiuso negli Ambiti territoriali di caccia (ATC), la stagione venatoria ha inizio **la terza domenica di settembre e termina il 30 gennaio 2012, fatta eccezione di quattro mattinate di preapertura (limitatamente al periodo che va da un'ora prima del sorgere del sole alle ore 12,00) a carico delle specie indicate nel successivo CAPO B, punto 1 e punto 5 alle condizioni ivi indicate** ed è regolata dalle prescrizioni che seguono.

CAPO A) Stagione venatoria, giornate e orari di caccia

1. Nel rispetto della vigente normativa e di quanto previsto nel presente calendario, i cacciatori aventi diritto all'accesso ai rispettivi ATC, possono svolgere attività venatoria da appostamento ed in forma vagante con l'ausilio del cane nel periodo dalla terza domenica di settembre al 30 gennaio 2012, con le limitazioni e le modalità di cui nel seguito.
2. Nei periodi indicati nel punto precedente, l'attività venatoria è consentita per un massimo di tre giornate settimanali, con possibilità di scelta da parte del cacciatore, ad esclusione delle giornate di silenzio venatorio, fissate nei giorni di martedì e venerdì.
3. La settimana venatoria inizia dal lunedì e le giornate di caccia, ovunque effettuate, sono cumulate.
4. L'attività venatoria, nei periodi consentiti, inizia un'ora prima del sorgere del sole e termina al tramonto, secondo gli orari convenzionali di seguito indicati, per la cui determinazione si è tenuto conto anche dei periodi di applicazione dell'ora legale, desunti dal sito internet dell'Aeronautica Militare Italiana www.meteoam.it:

Settembre	Dal 01 al 15 – ore 5,31/19,29 (vige l'ora legale)
	Dal 16 al 30 – ore 5,50/18,58 “
Ottobre	Dal 01 al 15 – ore 6.03/18,37 “
	Dal 16 al 31 – ore 6.21/18.13 “
Novembre	Dal 01 al 15 – ore 5.40/16.52
	Dal 16 al 30 – ore 5.59/16.38
Dicembre	Dal 01 al 15 – ore 6.15/16.33
	Dal 16 al 31 – ore 6.26/16.37
Gennaio	Dal 01 al 15 – ore 6.29/16.50
	Dal 16 al 31 – ore 6,22/17.07

5. I cacciatori ammessi non residenti né nativi della Regione Abruzzo esercitano il prelievo venatorio per ciascuna specie in concomitanza dei periodi stabiliti dai calendari approvati dalle Regioni di provenienza coincidenti con quelli indicati nel presente calendario.

CAPO B) Specie cacciabili e periodi di caccia

1. Nelle mezze giornate del 3, 4, 10 e 11 settembre 2011 è consentita la caccia agli esemplari di fauna selvatica appartenenti alle specie **tortora** (*streptopelia turtur*) e **merlo** (*Turdus merula*) nella forma dell'appostamento fisso e temporaneo senza l'ausilio del cane. Dalla terza domenica di settembre al 28 dicembre 2011 è consentita la caccia alle medesime specie nella forma vagante.
2. Dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre 2011, è consentita la caccia agli esemplari di fauna selvatica appartenenti alle specie **quaglia** (*coturnix coturnix*) e **fagiano** (*Phasianus colchicus*) e dal 1° ottobre al 31 dicembre all'**allodola** (*Alauda arvensis*).
3. Dal 1° ottobre 2011 al 19 gennaio 2012 è consentita la caccia alla **beccaccia** (*Scolopax rusticola*). Le Province, così come suggerito dal Piano di gestione europeo della specie (azione prioritaria), provvedono a disporre, tenendo conto delle specifiche peculiarità climatiche, la chiusura anticipata della stagione venatoria nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 19 gennaio 2012 nel caso in cui si verificano eventi climatici sfavorevoli alla specie, quali:
 - brusco calo delle temperature minime (almeno 10 °C in 24 ore);
 - temperature medie giornaliere inferiori a quelle della norma stagionale;
 - durata dell'ondata di gelo stimata di 6 – 7 giorni e, così definita, entro il terzo giorno dalla Protezione Civile;
 - forti neviccate e copertura nevosa protratta nel tempo.
4. Dal 1° ottobre al 30 novembre 2011 è consentita la caccia alla **starna** (*Perdix perdix*).
5. Nelle mezze giornate del 3, 4, 10 e 11 settembre 2011 è consentita la caccia agli esemplari di fauna selvatica appartenenti alle specie **cornacchia grigia** (*Corvus corone*) e **gazza** (*Pica pica*) nella forma da appostamento fisso e temporaneo senza l'ausilio del cane. Dalla terza domenica di settembre 2011 al 28 gennaio 2012, è consentita la caccia alle stesse specie nella forma vagante.
6. Dalla terza domenica di settembre al 19 gennaio 2012, la caccia è consentita agli esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie: **cesena** (*Turdus pilaris*), **tordo sassello** (*Turdus iliacus*) e **tordo bottaccio** (*Turdus philomelos*).
7. Dalla terza domenica di settembre al 30 gennaio 2012, la caccia è consentita agli esemplari di fauna selvatica appartenenti alle seguenti specie: **germano reale** (*Anas platyrhynchos*), **folaga** (*Fulica atra*), **gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*), **alzavola** (*Anas crecca*), **porciglione** (*Rallus aquaticus*), **fischione** (*Anas Penelope*), **codone** (*Anas acuta*), **mestolone** (*Anas clipeata*), **marzaiola** (*Anas querquedula*), **moriglione** (*Aythya ferina*), **moretta** (*Aythya fuligula*), **beccaccino** (*Gallinago gallinago*), **pavoncella** (*Vanellus vanellus*), **ghiandaia** (*Garrulus glandarius*), **canapiglia** (*Anas strepera*) e **frullino** (*Lymnocyptes minimum*).
8. Dal 1° ottobre 2011 al 30 gennaio 2012 è consentita la caccia al **colombaccio** (*Columba palumbus*).
9. Dal 1° ottobre al 30 novembre 2011 è consentita la caccia alla **coturnice** (*Alectoris greca*) previo censimento, da realizzarsi entro il 10 settembre 2011, a cura degli ATC sotto il coordinamento tecnico delle Province ai sensi della L.R. 10/2004, art. 31, comma 7. Gli stessi ATC, sotto il coordinamento tecnico delle Province, predispongono piani di abbattimento e modalità di prelievo. Le Province provvedono ad acquisire il parere dell'ISPRA sui predetti piani di abbattimento e sulle le modalità di prelievo.
10. Dalla terza domenica di settembre al 18 dicembre 2011 la caccia è consentita agli esemplari di fauna selvatica appartenenti alla specie **cinghiale** (*Sus scrofa*) e **lepre** (*Lepus europaeus*). Nelle

aree in cui vi è prova scientifica, validata da parte dell'ISPRA, di sovrapposizione di popolazioni di **lepre italica** (*Lepus corsicanus*) e **lepre europea** (*Lepus europaeus*), il prelievo venatorio della lepre europea è vietato.

11. Dalla terza domenica di settembre 2011 al 30 gennaio 2012 è consentita la caccia alla **volpe** (*Vulpes vulpes*).
12. E' consentito l'uso del piccione d'allevamento come richiamo vivo nella caccia da appostamento al **Colombaccio** (*Colomba palumbus*).
13. Successivamente al 18 dicembre 2011, l'utilizzo delle razze di cani da seguita non è consentito, fatta eccezione di quanto previsto al successivo punto 15.
14. La Regione può, con provvedimento motivato del dirigente del competente Servizio della Giunta regionale, sentiti l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e, ove costituito, l'Osservatorio Faunistico Regionale (OFR), ridurre, per periodi determinati, la caccia a determinate specie, in relazione al loro sfavorevole stato di conservazione o per altre calamità.
15. Nell'esercizio della caccia alla volpe, successivamente al 18 dicembre 2011, è consentito l'utilizzo delle razze di cane da seguita secondo le modalità adottate, entro e non oltre il 1° dicembre 2011, dalle Province, d'intesa con gli A.T.C. Analoga eccezione può essere prevista nelle aziende faunistico-venatorie e nelle aziende agri-turistico-venatorie.
16. Le Province, sulla base dei dati in loro possesso, previo parere vincolante dell'ISPRA e nel rispetto dell'arco temporale massimo previsto dall'art. 18 della L. 157/92, possono posticipare la chiusura del periodo di prelievo venatorio al 9 febbraio 2012, per le seguenti specie: **ghiandaia** (*Garrulus glandarius*), **colombaccio** (*Columba palumbus*) e **cornacchia grigia** (*Corvus corone*) nella forma dell'appostamento fisso o temporaneo senza l'uso del cane. Le Province provvedono, altresì, a regolamentare, per detto periodo, le modalità di accesso ai cacciatori non residenti.

CAPO C) Zona di Protezione Speciale, Siti di Importanza Comunitaria

1. Nella Zona di Protezione Speciale Monti Simbruini, individuata con Deliberazione di Giunta Regionale del 21.03.2005, n. 336, e nella Zona di Protezione Speciale denominata "ZPS ex Parco", designata originariamente con D.G.R. n.1890 del 13.08.1999, che coincide con il territorio escluso dalla L.R. 7.03.2000, n. 23, dal territorio ricompreso all'interno del Parco Naturale Regionale Sirente-Velino, l'attività venatoria è consentita nei periodi indicati nel precedente capo B), per ciascuna specie ivi indicata, sino al 31 dicembre di ciascun anno.
2. Nella predetta zona, per ciascuna specie indicata nel precedente capo b), per la quali è prevista la chiusura nel corso del mese di gennaio, nello stesso mese, l'attività venatoria è consentita per due giornate alla settimana, il **giovedì** e la **domenica**.
3. All'interno delle ZPS è vietato:
 - lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria;
 - l'esercizio della caccia al **combattente** (*Philomachus pugnax*) ed alla **moretta** (*Aythya fuligula*);
 - la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti;
 - effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti alle sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali o da zone di ripopolamento e cattura o dei centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica insistenti sul medesimo territorio;

- lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto;
 - distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli;
 - attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è vietato nelle aree di presenza del **Lanario** (*Falco biarmicus*).
4. L'attività venatoria nei Siti di Interesse Comunitario e nelle Zone di Protezione Speciale è consentita nei periodi indicati nel precedente capo B), per ciascuna specie ivi indicata.
5. Nelle aree SIC di cui alla successiva tabella (ad eccezione della Z.P.E. del P.N.A.L.M. oggetto di diversa regolazione mediante Intesa tra l'Ente Parco e la Provincia dell'Aquila) in cui è stata accertata la presenza dell'**Orso bruno** (*Ursus arctos*), è consentita la caccia al cinghiale nella forma della "girata"* e degli abbattimenti di selezione, con divieto della braccata:

Vecchio Codice sito Natura 2000	Nuovo Codice sito Natura 2000	DENOMINAZIONE	Provincia
IT7110040	IT7110204	MONTE ROTELLA (solo per la parte esterna al P.N.M.)	AQ
IT7110044	IT7110204	GOLA MACRANA, M. TURCHIO e VALLONE DI LECCE (Solo per la parte esterna al P.N.A.L.M.)	AQ
IT7110051	IT7110204	MONTE MARSICANO e TERRATTA (Solo per la parte Esterna al P.N.A.L.M.)	AQ
IT7110052	IT7110204	FAGGETE VERSANTE NORD-EST MONTAGNA GRANDE (Solo per la parte esterna al P.N.A.L.M.)	AQ
IT7110054	IT7110204	PASSO GODI	AQ
IT7110055	IT7110204	FEUDO INTRAMONTI-MONTE GODI e FERRORIO DI SCANNO (Solo per la parte esterna al P.N.A.L.M.)	AQ
IT7110059	IT7110204	FAGGETE DA VAL DI ROSE A CAMPITELLI (Solo per la parte esterna al P.N.A.L.M.)	AQ
IT7110061	IT7110204	SERRA DI ROCCA CHIARANO-MONTE GRECO (solo per la parte esterna al P.N.A.L.M. e alla Foresta Demaniale)	AQ
IT7110062	IT7110204	BOSCO CERASOLO-MONTE PUZZILLO (Solo per la Parte esterna al P.R.S.V.)	AQ
IT7110094	IT7110204	VALLE DI AMPLERO, MONTE ANNAMUNNA E VALLELONGA	AQ
IT7110095	IT7110204	BOSCHI FRA CIVITA D'ANTINO E MONTE CORNACCHIA	AQ
IT7110102	IT7110204	FIUME SANGRO FRA BARREA E SCONTRONE (Solo per la parte esterna al P.N.A.L.M.)	AQ
IT7110053	IT7110053	CHIARANO-SPARVERA (Solo per la parte esterna alla Foresta Demaniale)	AQ
IT7110063	IT7110206	CAMPO FELICE (Solo per la parte esterna al P.R.S.V.)	AQ
IT7110076	IT7110207	MONTE MIDIA, MONTE FAITO, MONTE FONTECELLESE, COLLE DELLA DIFESA	AQ
IT7110077	IT7110207	SERRA SECCA-CIMA VALLEVONA	AQ
IT7110078	IT7110207	MONTE DOGANA, MONTE PADIGLIONE, CESA	AQ

		COTTA	
IT7110079	IT7110207	MONNA ROSA- MONTE VIPERELLA	AQ
IT7110080	IT7110207	MONTE VIGLIO-ZOMPO LO SCHIOPPO PIZZO DETA (Solo per la parte esterna alla R.N. "Zompo lo Schioppo).	AQ
IT7110099	IT7110099	GOLE DEL SAGITTARIO (Solo per la parte esterna alla R.N. "Gole del Sagittario").	AQ
IT7110100	IT7110100	MONTE GENZANA (Solo per la parte esterna alla R.N."Monte Genzana")	AQ
IT7110104	IT7110104	CERRETE DI MONTE PAGANO E FEUDOZZO(Solo per la parte esterna alla Foresta Demaniale)	AQ

* La girata deve essere eseguita con un singolo cane costantemente trattenuto al guinzaglio o alla lunga, durante tutta la attività di caccia, e un massimo di 15 cacciatori compreso il conduttore del cane.

- Nelle aree di cui al Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano e nel rispetto di quanto ivi previsto, la caccia al cinghiale nella forma della "girata" e gli abbattimenti di selezione possono essere effettuati previo parere dell'ISPRA in ordine alle modalità di svolgimento degli stessi.
- In data antecedente al 1° ottobre, nelle ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide, è vietato l'abbattimento di esemplari appartenenti alle seguenti specie: **folaga** (*Fulica atra*), **gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*), **alzavola** (*Anas crecca*), **porciglione** (*Rallus aquaticus*), **fischione** (*Anas Penelope*), **codone** (*Anas acuta*), **mestolone** (*Anas clipeata*), **marzaiola** (*Anas querquedula*), **moriglione** (*Aythya ferina*), **beccaccino** (*Gallinago gallinago*), **pavoncella** (*Vanellus vanellus*), **canapiglia** (*Anas strepera*), **frullino** (*Lymnocyptes minimum*), **beccaccia** (*Scolopax rusticola*).

CAPO D) Ammissione agli ATC

- I Comitati di Gestione degli ATC, nel rispetto dell'indice di densità venatoria, consentono ai cacciatori iscritti ad altro ATC abruzzese che ne facciano istanza, l'esercizio straordinario della caccia, secondo quanto stabilito dal comma 16 dell'art. 28 della L.R. 10/2004, con le modalità e le prescrizioni di cui all'allegato A al presente calendario.
- I Comitati di Gestione degli ATC, inoltre, possono riservare un ulteriore 2% del carico venatorio per le ammissioni giornaliere a titolo oneroso, secondo quanto stabilito dal comma 16-bis dell'art. 28 della L.R. 10/2004, con le modalità e le prescrizioni di cui all'allegato B al presente calendario.

CAPO E) Esercizio della caccia alla fauna migratoria

- L'attività venatoria relativa alla fauna selvatica migratoria nell'ambito del "Comparto unico regionale per l'esercizio della caccia alla fauna migratoria", da cui è escluso comunque il territorio di cui al capo C), punto 1, del presente calendario, è consentita, in applicazione del disposto di cui all'articolo 43, commi 6, 6-bis e 6-ter della L.R.10/2004, relativamente a ciascuna specie, per il periodo intercorrente tra il primo ottobre e il termine della stagione venatoria prevista per la stessa, nel limite di tre giornate settimanali, esclusa la domenica, e nel rispetto delle modalità e prescrizioni di cui all'allegato C al presente calendario.

2. Hanno titolo ad esercitare l'attività venatoria di cui al comma precedente, i soli cacciatori residenti in Abruzzo che risultino iscritti o ammessi in un ATC abruzzese.

CAPO F) Gestione e caccia agli ungulati

1. La Regione Abruzzo nelle more dell'approvazione del regolamento per la gestione degli ungulati sul proprio territorio al fine di disciplinarne il prelievo venatorio, per il solo esercizio della caccia al **cinghiale** (*Sus scrofa*), fatti salvi atti di programmazione del prelievo venatorio nei confronti di detta specie vigenti eventualmente adottati dalle Province, adotta su tutto il territorio regionale le disposizioni, prescrizioni e raccomandazioni di cui all'allegato D al presente calendario.

CAPO G) Allenamento cani da caccia

1. Fatto salvo quanto disciplinato dall'art. 18 della L.R. n. 10/2004 (*Zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani per le gare cinofile – aree cinofile*), l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia sono consentiti, nel rispetto di quanto disposto dal comma 9 dell'art. 43 della L.R. 10/2004, dal 18 agosto 2011 fino al giovedì antecedente l'apertura della stagione venatoria. L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia nelle quattro mattinate di preapertura (3, 4, 10 e 11 settembre 2011) è vietato da un'ora prima del sorgere del sole alle ore 12,00.
2. L'addestramento e l'allenamento dei cani, nei tempi consentiti, può essere svolto dal cacciatore solo sul territorio dell'ATC nel quale ha diritto all'accesso, in qualità di cacciatore iscritto o ammesso, con esclusione, oltre alle aree vietate all'attività venatoria, di quella parte di territorio interessato da colture intensive specializzate e da seme.

CAPO H) Carniere giornaliero

1. Fatto salvo quanto stabilito dal comma 3. dell'art. 26 della L.R. 10/2004, ogni cacciatore, nei periodi consentiti per ciascuna specie selvatica per ogni giornata di caccia, può abbattere due capi di selvaggina stanziale, di cui una sola lepore e una sola coturnice, e quindici capi di selvaggina migratoria, di cui dieci colombacci, cinque tra palmipedi e trampolieri e tre beccacce, secondo le indicazioni del successivo punto 3.
2. A ciascun cacciatore è consentito, inoltre, di abbattere un cinghiale per ogni giornata di caccia.
3. Per le specie sottoelencate, si fornisce, di seguito, oltre al carniere giornaliero anche il carniere stagionale:
 - codone: 5 capi giornalieri e 25 capi stagionali;
 - quaglia: 5 capi giornalieri e 25 stagionali;
 - beccaccia: 3 capi giornalieri e 20 stagionali;
 - tortora: 5 capi giornalieri e 20 stagionali;
 - merlo: 5 capi giornalieri;
 - allodola: 10 capi giornalieri e 50 stagionali;
 - coturnice: 1 capo giornaliero e, per quanto attiene al carniere stagionale, il numero di capi previsti nei piani di prelievo vigenti nelle aree interessate.

CAPO I) Obblighi

1. Per esercitare la caccia, il cacciatore deve essere in possesso del tesserino venatorio regionale rilasciato, ai sensi della normativa vigente, dall'Amministrazione Provinciale di residenza, previa esibizione della ricevuta di pagamento della tassa di concessione regionale di cui all'art. 47 della L.R. n. 10/2004, della polizza assicurativa e della licenza di caccia, sulla quale va riportato il numero del tesserino venatorio.
2. L'Amministrazione provinciale, all'atto del rilascio del tesserino venatorio regionale, dovrà annotare negli appositi spazi, oltre ai dati anagrafici del titolare del tesserino, l'A.T.C. di caccia al quale il titolare è iscritto e gli eventuali altri A.T.C. regionali nei quali il titolare è ammesso e la Compagnia Assicuratrice.
3. Il cacciatore deve munirsi, prima dell'inizio della stagione venatoria, dell'apposito tesserino di abbattimento rilasciato a norma dell'art. 19, comma 1, lett. d), della L.R. 10/2004, dall'A.T.C. presso il quale risulta iscritto e da quelli presso i quali risulta ammesso.
4. Il cacciatore, prima di iniziare l'attività venatoria, deve annotare in modo indelebile negli spazi appositi del tesserino regionale, il giorno di caccia.
5. Il cacciatore deve annotare in modo indelebile, negli appositi spazi del tesserino di abbattimento rilasciato dagli A.T.C., il numero dei capi e le specie di selvaggina abbattuti. Tale annotazione va effettuata immediatamente dopo l'avvenuto abbattimento di capi appartenenti a specie stanziali e, nel caso di deposito del capo abbattuto, l'annotazione sul tesserino deve essere cerchiata, mentre per le specie migratorie il numero dei capi prelevati è annotato sia alla fine della mattinata (ore 13:00), sia come totale riepilogativo al termine della giornata. Il numero di capi, anche per la migratoria, deve essere annotato sul tesserino d'abbattimento, **per singola specie**, sia alla fine della mattinata che al termine della giornata come riepilogativo.
6. Eventuali ulteriori annotazioni richieste dal tesserino di abbattimento vanno effettuate dal cacciatore al termine della giornata di caccia.
7. Entro il termine perentorio del 15 marzo di ciascun anno, il cacciatore deve restituire all'A.T.C. il tesserino di abbattimento.
8. Entro il medesimo termine perentorio, il cacciatore interessato alla iscrizione per la stagione venatoria successiva deve presentare alla Amministrazione provinciale di riferimento, ai sensi dell'articolo 28 comma 4. della L.R. 10/2004, la ricevuta dell'avvenuto versamento della quota di partecipazione all'A.T.C.
9. Ai fini della sicurezza derivante dall'uso delle armi da fuoco, è fatto obbligo a tutti i cacciatori di indossare durante l'esercizio venatorio indumenti ad alta visibilità. Tale obbligo non è esteso ai praticanti l'attività venatoria da appostamento fisso o temporaneo.

Le Amministrazioni provinciali trasmettono, su supporto informatico, al competente Servizio regionale della Direzione Politiche agricole e di sviluppo rurale, Forestale, Caccia e pesca, Emigrazione, entro il 31 maggio di ciascun anno, gli elementi informativi indicati nei commi precedenti, acquisendo dagli A.T.C. le informazioni concernenti le catture; a tal fine ciascun A.T.C. elabora e trasferisce alla Provincia competente le notizie di sua pertinenza nel termine perentorio del 1° aprile 2012. ;

CAPO L) Tutela delle colture e fondi chiusi

1. Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 14 della L.R. n. 10/2004, è vietato l'esercizio venatorio in forma vagante e da appostamento temporaneo sui terreni in attualità di coltivazione.
2. Si considerano in attualità di coltivazione:
 - i terreni con coltivazioni erbacee e da seme;

- i frutteti specializzati;
 - i vigneti specializzati e gli uliveti specializzati dalla data di maturazione del frutto e fino alla data del raccolto;
 - i terreni coltivati a soia, a girasole, nonché a mais per la produzione di seme fino alla data del raccolto.
3. I proprietari o conduttori dei fondi possono provvedere a segnalare i terreni in attualità di coltivazione, suscettibili di danneggiamento, mediante tabelle, esenti da tasse, apposte lungo il perimetro dei terreni interessati, con l'obbligo della loro rimozione al termine della raccolta dei prodotti.
 4. E', inoltre, vietata la caccia su:
 - fondi rustici chiusi da muri, da rete metallica o da altra effettiva chiusura, di altezza non inferiore a mt 1,20 fuori terra;
 - fondi rustici chiusi da corsi o specchi d'acqua perenni il cui letto abbia la profondità di almeno mt.1,50 e larghezza di mt. 3.

CAPO M) Ulteriori disposizioni

1. Gli atti organizzativi adottati dagli A.T.C. ai fini dell'attuazione di quanto stabilito nei precedenti capi vanno adottati, ove non diversamente specificato, entro la prima decade di agosto di ciascun anno e vanno inviati alla provincia territorialmente competente entro 10 gg. dalla loro emissione.
2. Entro lo stesso termine, gli atti organizzativi adottati dagli A.T.C., unitamente alla modulistica che li accompagna, sono trasmessi, a cura degli A.T.C. stessi, alla Direzione Politiche agricole e di sviluppo rurale, Forestale, Caccia e pesca, Emigrazione, che provvede a renderli disponibili sul sito internet della Regione Abruzzo: www.regione.abruzzo.it/caccia.
3. E' fatto obbligo a chiunque uccide, cattura o rinviene uccelli inanellati, di darne notizia l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA - (Via Ca' Fornacetta 9, Ozzano Emilia - Bologna) o alla Provincia nel cui territorio è avvenuto il fatto, che provvederà ad informare il predetto Istituto. Alla comunicazione va allegato, altresì, l'anello tolto all'uccello abbattuto.
4. E' vietato rimuovere, danneggiare o rendere inidonee al loro fine le tabelle legittimamente apposte ai sensi della legge, ferma restando l'applicazione dell'art. 635 del codice penale.
5. E' vietata l'attività venatoria nei periodi in cui il territorio sia coperto in tutto o per la maggior parte dalla neve, salvo la caccia a palmipedi e trampolieri di cui al precedente capo B) svolta lungo fiumi, torrenti, laghi, stagni, marcite ed acquitrini, anche non ghiacciati, e fino ad una distanza inferiore a metri 100 dalle loro rive e/o argini .
6. E' altresì vietata l'attività venatoria nelle aree boscate colpite da incendi come individuate ai sensi della Legge 353/2000.
7. Le Province competenti per territorio provvedono alla segnalazione delle aree vietate all'esercizio venatorio ai sensi della Legge succitata.
8. Fermi restando i divieti di cui agli artt. 37 e 50 della L.R. n. 10/2004, non è altresì consentita la posta alla beccaccia ed al beccaccino, nonché cacciare a rastrello in più di tre persone .
9. E' fatto divieto di abbandonare sul luogo di caccia i bossoli delle cartucce.
10. Ai sensi del 10° comma dell'art. 43 della L.R. n. 10/2004, le Province hanno facoltà di vietare l'esercizio venatorio, per periodi limitati di tempo, nelle zone interessate da intensa presenza turistica.

11. Le Province, ai sensi del 12° comma dell'art. 43 della L.R. n. 10/2004, rendono note le aree del proprio territorio provinciale in cui l'attività venatoria è consentita in forma programmata, le aree destinate alla gestione venatoria privata e quelle dove l'esercizio venatorio è precluso.
12. L'utilizzo del cane da seguita, nei periodi compatibili con quelli indicati nella presente legge ed in relazione alle specie interessate, è disciplinato dalle Amministrazioni provinciali con apposite disposizioni.
13. In corrispondenza delle foci dei fiumi, per una profondità di 500 metri dalla linea della costa e per una fascia pari a 100 metri a destra ed a sinistra dell'asse fluviale, non è consentita nessuna forma di caccia.
14. E' vietato l'uso di cartucce tossiche (pallini di piombo), nella caccia praticata agli uccelli acquatici, nelle zone umide di cui alla tabella seguente:

codice ISPRA (ex INFS)	Località
AQ0402	Laghetto di Caporciano, Navelli e Collepietro;
AQ0902	Piana del Fucino Est;
AQ0903	Vasche zuccherificio di Avezzano;
AQ1102	Quarti di Pescocostanzo e Rivisondoli;
AQ1108	Lago della Montagna Spaccata;
CH0101	Litorale Ortona;
CH0102	Litorale Sangro-Vasto;
CH0103	Litorale Vasto-San Salvo
CH0202	Lago di Bomba;
CH0203	Lago di Casoli;
TE0101	Litorale Tronto-Vomano;
TE0201	Litorale Vomano-Piomba;

15. Nel caso di sparo in direzione delle zone di cui alla tabella precedente, deve essere rispettata una distanza minima di 150 metri dalla zona stessa.
16. Nella caccia agli ungulati, si raccomanda, ai fini della tutela della salute umana e della conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi, la sostituzione delle munizioni contenenti piombo con munizioni atossiche.
17. Le Province nelle zone vocate alla coturnice, al fine di ridurre l'impatto derivante dal traffico dei veicoli a motore in alta montagna, su istanza degli ATC, possono vietare sulle strade non asfaltate, il trasporto a bordo di veicoli a motore delle armi per l'uso venatorio.
18. Con successiva norma regolamentare, la Regione si riserva di adottare apposite disposizioni in ordine all'utilizzo dei pallini e/o dei proiettili di piombo sul proprio territorio.

CAPO N) Riserva

1. La Regione si riserva di emanare disposizioni integrative secondo quanto previsto dal 1° comma dell'art. 44 della L.R. 10/2004.

CAPO O) Rinvio

1. Per quanto non espressamente specificato o in contrasto con il presente calendario, trovano applicazione le norme, anche di tipo sanzionatorio, contenute nella vigente normativa regionale e nazionale. In particolare le violazioni del presente calendario non altrimenti sanzionate ai sensi dell'art. 53, 4° comma, lettere da a) a q), sono soggette all'applicazione della sanzione amministrativa di cui alla lett. r) del medesimo comma, commisurata all'importo ivi specificato.

Il Componente la Giunta
Rag. Mauro Febbo

Il Presidente
Dott. Giovanni Chiodi

Allegato A – CAPO D) punto 1

1. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui all'art. 28, comma 16, della L.R. 28.01.2004, n. 10, gli ATC riservano il 2% del carico venatorio per le ammissioni ivi previste.
2. Gli interessati rivolgono istanza agli ATC conforme all'accluso modello A), a mezzo fax, raccomandata postale A/R, invio a mezzo posta elettronica, ovvero con raccomandata a mezzo di Agenzia autorizzata, entro il decimo giorno antecedente la data prescelta. Qualora l'ATC non comunichi, a mezzo fax o raccomandata A/R, motivato formale diniego entro il giorno antecedente la data prescelta, la comunicazione s'intende positivamente accolta e costituisce titolo legittimante l'esercizio del diritto, da esibire, all'occorrenza, agli incaricati della vigilanza.
3. L'ATC accoglie le istanze nell'ordine cronologico di invio delle stesse, quale risulta dalla loro data di spedizione.
4. Il cacciatore, in caso di diniego, può reiterare la richiesta con analoga procedura, indicando altre giornate.
5. Qualora il cacciatore abbia intenzione di rinunciare alla giornata di caccia richiesta ai sensi del presente Capo deve darne comunicazione all'ATC interessato almeno entro le ore 14 del giorno antecedente quello prescelto. In caso di mancata comunicazione della rinuncia entro detto termine, la giornata sarà intesa come fruita, ai soli fini di cui all'art. 28, comma 16, L.R. 10/04.
6. Il cacciatore avrà cura di annotare nel tesserino venatorio, all'inizio della giornata di caccia, nello spazio contrassegnato con la sigla "ATC", in corrispondenza della giornata di caccia ed in concomitanza temporale con la sua annotazione, l'ATC in cui usufruisca del diritto ex art. 28, trascrivendo uno dei codici identificativi, di seguito indicati:
 - ATC L'Aquila "01L"
 - ATC Avezzano "02L"
 - ATC Barisciano "03L"
 - ATC Subequano "04L"
 - ATC Sulmona "05L"
 - ATC Roveto-Carseolano "06L"
 - ATC Pescara "07L"
 - ATC Chetino-Lancianese "08L"
 - ATC Vastese "09L"
 - ATC Salinello "10L"
 - ATC Vomano "11L"
7. L'annotazione dei capi abbattuti nell'esercizio dell'attività venatoria, ex art. 28, comma 16, L.R. 10/04 deve essere effettuata nel tesserino di abbattimento dell'ATC in cui si è iscritti, che deve prevedere appositi spazi. Il Cacciatore ha l'obbligo di trasmettere copia del tesserino di abbattimento all'ATC nel quale ha usufruito del diritto ex art. 28, comma 16, L.R. 10/04, entro il 01.04.2011.
8. i Comitati di Gestione, rimetteranno una sintetica relazione alla Provincia di riferimento concernente l'indicazione del numero di cacciatori fruitori del diritto, distribuito per ATC di

provenienza, e del numero di capi abbattuti complessivamente per ciascuna specie entro il 30 aprile 2012.

MODELLO A)Al **PRESIDENTE** dell' ATC

.....

OGGETTO: comunicazione concernente la fruizione del diritto di cui all'art. 28, comma 16, LR. 28.01.2004, n. 10.

Il/La sottoscritto/a nato/a
 il e residente a
 in Via n., tel.,
 e-mail , iscritto/a all'ambito territoriale di
 caccia denominato.....
 licenza di porto di fucile n.

COMUNICA

che usufruirà, salvo contrario avviso formalmente partecipato da codesto ATC, di due giornate di caccia ex art. 28, comma 16, L.R. 10/04 presso codesto ATC nei giorni appresso specificati:

.....
 A tal fine dichiara di aver inoltrato medesima istanza ai seguenti ATC:

- | | |
|---|--------------|
| 1. ATC L'Aquila - giornate | Codice "01L" |
| 2. ATC Avezzano - giornate..... | Codice "02L" |
| 3. ATC Barisciano - giornate | Codice "03L" |
| 4. ATC subequano - giornate..... | Codice "04L" |
| 5. ATC Sulmona - giornate..... | Codice "05L" |
| 6. ATC Roveto-Carseolano - giornate | Codice "06L" |
| 7. ATC Pescara - giornate..... | Codice "07L" |
| 8. ATC Chetino-Lancianese - giornate..... | Codice "08L" |
| 9. ATC Vastese - giornate..... | Codice "09L" |
| 10. ATC Salinello - giornate..... | Codice "10L" |
| 11. ATC Vomano - giornate..... | Codice "11L" |

data.....

firma

Allegato B – CAPO D) punto 2

1. Al di dare attuazione al disposto dell'art. 28, comma 16 bis della L.R. 10/04, introdotto dall'art. 106, comma 2, della L.R. 6/2005, il Comitato di Gestione degli ATC dovrà disciplinare le modalità di presentazione delle istanze, quelle di comunicazione dell'avvenuta ammissione, l'entità della quota giornaliera per la fruizione del diritto nel limite massimo di € 15,00, le modalità di pagamento di detto importo.
2. Gli ATC avranno cura di consegnare al cacciatore, ulteriormente ammesso, una scheda di abbattimento che è titolo per l'esercizio della facoltà di cui al presente capo: scheda che dovrà essere riconsegnata a cura del cacciatore all'ATC entro e non oltre l'1.04.2012.
3. Gli ATC hanno l'obbligo di comunicare a mezzo fax alla competente Polizia Provinciale della rispettiva Provincia l'elenco nominativo dei cacciatori ammessi ad usufruire dei permessi giornalieri almeno il giorno antecedente alla fruizione di essi . Nel caso in cui le domande per le ammissioni giornaliere superino la disponibilità dei posti, ai fini della selezione trovano applicazione i criteri e le priorità di cui al comma 6 dell'art. 28, L.R. 10/04.
4. Il cacciatore avrà cura di annotare nel tesserino venatorio, all'inizio della giornata di caccia, nello spazio contrassegnato con la sigla "ATC", in corrispondenza della giornata di caccia ed in concomitanza temporale con la sua annotazione, l'ATC in cui usufruisca del diritto ex art. 28, trascrivendo uno dei codici identificativi, di seguito indicati:
 - ATC L'Aquila "01B"
 - ATC Avezzano "02B"
 - ATC Barisciano "03B"
 - ATC Subequano "04B"
 - ATC Sulmona "05B"
 - ATC Roveto-Carseolano "06B"
 - ATC Pescara "07B"
 - ATC Chetino-Lancianese "08B"
 - ATC Vastese "09B"
 - ATC Salinello "10B"
 - ATC Vomano "11B"

Allegato C – CAPO E) punto 1

1. Possono formare oggetto di prelievo venatorio esclusivamente le specie appartenenti all'avifauna migratoria indicate nel Capo B del presente calendario.
2. Hanno titolo ad esercitare la caccia alla fauna migratrice nel Comparto unico regionale i soli cacciatori residenti in Abruzzo che risultino iscritti o ammessi in un ATC abruzzese;
3. Ciascun cacciatore avente titolo può esercitare l'attività di cui al presente allegato limitatamente a tre giorni settimanali ad esclusione del martedì e del venerdì, giorni di silenzio venatorio, e della domenica;
4. le giornate di caccia alla migratoria si cumulano con quelle di esercizio ordinario della pratica venatoria negli ATC di iscrizione o di ammissione. Pertanto nessun cacciatore può disporre di più di tre giornate settimanali di caccia, fruibili a sua scelta o nel "Comparto unico regionale" o negli ATC di iscrizione/ammissione.
5. nel "Comparto unico regionale" è consentita l'attività venatoria alla fauna selvatica migratoria da appostamento temporaneo senza l'ausilio del cane.
6. Il cacciatore avrà cura di annotare nel tesserino venatorio, all'inizio della giornata di caccia, nello spazio contrassegnato con la sigla "ATC", in corrispondenza della giornata di caccia ed in concomitanza temporale con la sua annotazione, l'ATC in cui usufruisca del diritto ex art. 43, trascrivendo il codice identificativo di seguito indicato:
 - ATC L'Aquila "01M"
 - ATC Avezzano "02M"
 - ATC Barisciano "03M"
 - ATC Subequano "04M"
 - ATC Sulmona "05M"
 - ATC Roveto-Carseolano "06M"
 - ATC Pescara "07M"
 - ATC Chetino-Lancianese "08M"
 - ATC Vastese "09M"
 - ATC Salinello "10M"
 - ATC Vomano "11M"
7. l'annotazione, per specie, dei capi abbattuti nell'esercizio dell'attività venatoria deve essere effettuata nel tesserino di abbattimento dell'ATC in cui si è iscritti.
8. i Comitati di Gestione degli ATC sono tenuti a rimettere, entro il 30.04.2012, alle Province di riferimento, un prospetto numerico riepilogativo dei cacciatori iscritti distribuiti per ATC di fruizione delle facoltà ex art. 43, comma 6, con l'indicazione del numero complessivo di giornate di caccia nel medesimo usfruite e dei capi abbattuti.

Allegato D – CAPO F) punto 2

1. La caccia al cinghiale è consentita:
 - in forma individuale;
 - in forma collettiva, con cacciatori organizzati in squadre, con il metodo della braccata e della girata.
2. Entro il 31 agosto 2011, le squadre che intendono effettuare la caccia al cinghiale in forma collettiva nella Regione Abruzzo, devono inviare tramite il caposquadra o suo vice l'elenco dei nominativi componenti la squadra all'Ambito Territoriale di Caccia utilizzando l'apposita modulistica predisposta dalla Provincia.
3. Si rammenta che:
 - ogni volta che si effettua la caccia al cinghiale, sia in forma collettiva che individuale, va compilato un verbale di caccia conforme ad un modello adottato dalla Provincia, per le squadre la compilazione è a carico del caposquadra o suo vice;
 - i verbali (sia della caccia in forma collettiva che quelli della caccia in forma individuale) vanno consegnati entro e non oltre il 10 febbraio 2012;
 - ciascun cacciatore può essere iscritto ad una sola squadra per Provincia;
 - in caso una squadra effettui più battute nella stessa giornata essa è tenuta a compilare un verbale completo per ogni battuta;
 - non è possibile suddividere una squadra per effettuare più battute contemporaneamente;
 - per effettuare la caccia in forma collettiva è necessaria la presenza di un minimo di 5 cacciatori componenti la squadra (Caposquadra, o vice, compreso);
 - eventuali componenti che nel corso della battuta intendono abbandonare la battuta stessa, devono darne immediata comunicazione al Caposquadra il quale deve prontamente annotare, sul Verbale, il nominativo del componente che ha abbandonato la battuta e l'orario di allontanamento. Nel caso in cui tale abbandono faccia decadere i requisiti di presenza minima dei componenti la battuta deve essere immediatamente interrotta;
4. durante la caccia al cinghiale sia in forma collettiva che individuale è:
 - consentita la sola detenzione delle munizioni a palla;
 - è vietato abbattere altre specie di selvatico diverse dal cinghiale;
 - fatto obbligo di utilizzare indumenti ad alta visibilità;
5. alla caccia collettiva al cinghiale possono partecipare cacciatori non iscritti a squadre o appartenenti a squadra diversa da quella che effettua la battuta, definiti ospiti, in misura non superiore al 20% dei componenti la squadra presenti alla battuta stessa, purché partecipino almeno 5 iscritti della squadra ospitante. Ciascun cacciatore non può partecipare, in qualità di ospite, a più di 5 battute complessive nel corso dell'intera stagione venatoria su tutto il territorio regionale;
6. al cacciatore è consentito abbattere un cinghiale per ogni giornata di caccia (le squadre pertanto non potranno abbattere giornalmente più cinghiali di quanti siano i partecipanti alla battuta giornaliera)

CONSULTA REGIONALE DELLA CACCIA

VERBALE RIUNIONE DEL 16.06.2011

L'anno 2011, il giorno 16 del mese di giugno, alle ore 10.30 si è tenuta presso la Direzione Agricoltura in Pescara, via Catullo 17, la riunione della Consulta Regionale della Caccia per la proposta del calendario venatorio relativo alla stagione 2011-2012 (allegato A).

Alla riunione hanno partecipato esponenti di Enti, istituzioni ed associazioni interessate, come da foglio presenze che costituisce parte integrante e sostanziale del presente verbale (allegato B).

Dopo i saluti del componente la Giunta Regionale, assessore Mauro Febbo, vengono illustrate le modifiche alla normativa in materia di caccia apportate dalla Legge Comunitaria del 2009.

Viene illustrata nel dettaglio la proposta di calendario venatorio, a cura del responsabile d'ufficio regionale dr. Franco Recchia, il quale precisa che la proposta del calendario venatorio prevede periodi corrispondenti alle prescrizioni normative ed in parte alle indicazioni dell'ISPRA.

Al termine della presentazione vengono formulati osservazioni, proposte e commenti da parte degli intervenuti, che si riportano di seguito.

Staniscia Giovanni per la **provincia di Chieti** dichiara che la consulta della caccia della provincia di Chieti non si è ancora riunita, per cui si riserva di formulare eventuali osservazioni a seguito dello svolgimento della consulta provinciale..

Ciuffettelli Carlo per la **provincia de L'Aquila** (su delega dell'assessore) presenta osservazioni scritte alla proposta di calendario (allegato C). Propone, in accordo con gli ATC della Provincia, di vietare l'accesso ai fuoristrada per la caccia alla coturnice, nella considerazione che la caccia a tale specie si svolge in alta quota. Inoltre, a seguito del terremoto è cambiato l'assetto del territorio provinciale, in quanto è stata riconosciuta la possibilità di elevare costruzioni provvisorie in legno: dette costruzioni insistono, ad oggi, su territori limitrofi alle zone di caccia, pertanto si ritiene opportuno imporre di indossare il giubbotto alta visibilità non solo per la caccia al cinghiale ma per ogni attività venatoria.

Di Michele Giuseppe e **Castiglione Giovanni** per la **provincia di Teramo** osservano che non sussiste un congruo rapporto tra zone di caccia e cacciatori, in quanto gran parte del territorio della provincia di Teramo ricade in aree protette. C'è difficoltà nell'utilizzare i selecontrollori nel Parco, si soffre di carenza di personale, inoltre il Parco non tiene conto delle esigenze dei cacciatori. Chiedono che il nuovo Piano faunistico della provincia di Teramo sia riportato sul Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo e che sia indicato nel calendario il cambio nella provincia di Teramo: a proposito di tale ultimo punto, viene chiarito che il cambio dei territori di caccia può essere indicato nell'atto con cui la Provincia adotta il calendario venatorio. Inoltre, in risposta ad osservazioni formulate da alcuni partecipanti, si impegna a rivedere i confini del Parco per riportarli nei termini di legge e sottolinea, in merito alle questioni ambientali e biologiche, che la figura del cacciatore deve essere vista come gestore della fauna e non saccheggiatore.

Lattanzio Mario per la **provincia di Pescara** dichiara di essere d'accordo in linea di massima con la proposta di calendario venatorio, e che sarà opportuno ascoltare le proposte delle associazioni di cacciatori.

Su istanze e osservazioni presentate da più parti, il dr. **Franco Recchia** per la **Regione** chiarisce, in merito alla disciplina della caccia della **lepre italiana**, che le superfici in cui è stata individuata questa specie nel territorio d'Abruzzo sono due: la zona di Anversa e Casali di Cocullo – oasi WWF e la zona di Secinaro e Pagliare di Tione – valle Subequana

Si determina pertanto di vietare la caccia alla lepre in queste zone in quanto la proposta formulata sulla lepre italiana dalla Regione, non trova condivisione dalla maggior parte dei presenti.

In relazione alle quattro mezze giornate di preapertura della caccia previste nella proposta di calendario, alcuni partecipanti alla consulta hanno espresso parere negativo.

Morelli Ermanno per **Federaccia** propone di chiudere la caccia al fagiano al 31 dicembre e di far decorrere il periodo per l'addestramento cani dal 10 agosto.

Ribadisce inoltre la necessità di effettuare una corretta gestione venatoria, sulla quale la Regione concorda in pieno, ed infatti il dr. Recchia espone che la costituzione dell'Osservatorio Faunistico Regionale, istituto previsto dalla legge regionale e deputato alla gestione venatoria, è stata deliberata dalla Giunta regionale in data 07/06/2011. Inoltre evidenzia che la legge prevede che l'addestramento cani possa avere inizio un mese prima dell'apertura della stagione venatoria, pertanto lo stesso addestramento avrà inizio dal 18 agosto.

Tucci Antonio per **Italcaccia** chiede che sia specificato quali sono le aree cinofile temporanee ed il titolo per esercitare tale addestramento. Chiede altresì che il calendario rispetti l'art. 18 della L. 157/92.

La maggioranza dei partecipanti alla consulta si dichiara contraria ad esercitare l'attività di addestramento cani nei territori individuati come aree cinofile temporanee. I rappresentanti della regione fanno proprio il suggerimento.

Mariani Cesarino per **ANUU** conferma l'analisi effettuata dall'assessore provinciale di Teramo circa lo squilibrio territorio – cacciatori. Sottolinea la necessità di una gestione del territorio più attenta e puntuale, chiede che sia aperta la caccia al cervo e al capriolo, mentre per la caccia al fagiano richiama la proposta di legge regionale presentata al consiglio per la regolamentazione dell'attività venatoria nel triennio 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014.

Allegrini Claudio per il **WWF** contesta i periodi di caccia che differiscono dalle indicazioni dell'ISPRA e la disciplina del comparto unico. Inoltre pone l'accento sulla questione delle munizioni tossiche che possono creare problemi di salute.

Il dr. Recchia precisa che il comparto unico è stato istituito con legge regionale.

Lalli Roberto per **FIDASC** precisa che nella zona di Chieti – Lanciano – Vasto non sono state istituite aree di addestramento temporaneo e concorda con l'apertura al 18 agosto all'addestramento cani.

Columbaro Donato chiede che la caccia alla lepre si chiuda il 18 dicembre, come per il fagiano, e che la caccia alla cesena e al tordo si chiuda il 30 gennaio.

L'avv. **Larizza Vincenzo** per **Federcaccia** osserva, in relazione alla "necessità" di attenersi alle indicazioni ISPRA per la redazione del calendario, che l'ISPRA interpreta in modo restrittivo le Key concepts: le indicazioni ISPRA vengono comunque smentite anche dal comitato ORNIS, quindi si può far riferimento alle indicazioni anche di altri organismi, quali ad es. Wetlands International. Rivolge comunque un plauso alla proposta di calendario presentata dalla Regione, sottolineando che il calendario venatorio in Abruzzo è particolare, in quanto più del 30% del territorio è protetto. Per quanto riguarda il censimento delle coturnici, invita a farlo d'estate nelle aree Parco, attraverso la stipula di protocolli d'intesa con gli enti Parco, in quanto a seconda delle Province coinvolte ci sono periodi e zone diverse in cui effettuare la rilevazione. Si dichiara contrario alle quattro giornate di preapertura e, per quanto riguarda la caccia alla beccaccia, dissente sia sul periodo sia sul riferimento alle condizioni atmosferiche. In merito alle osservazioni formulate dal rappresentante del WWF, auspica che venga effettuata una corretta gestione per l'incremento faunistico e la biodiversità.

Deposita disegno di legge regionale presentata al consiglio per la regolamentazione dell'attività venatoria nel triennio 2011/2012, 2012/2013 e 2013/2014 condivisa da ANUU (allegato D).

Pessolano Angelo per **Arcicaccia** si dichiara contrario alle quattro giornate di preapertura, in quanto distruttiva del territorio, e alla chiusura al 19 gennaio della caccia alla beccaccia. Concorda con la disciplina per la tutela della lepre italiana. Per l'addestramento cani si dichiara d'accordo per l'apertura del periodo da metà agosto, e per la riconsegna dei tesserini venatori propone il 10 febbraio anziché il 15 marzo.

Alle ore 13.00, non avendo altro da aggiungere, la riunione viene sciolta.

Letto confermato e sottoscritto.

Il Responsabile dell'Ufficio Programmazione Attività faunisto-venatoria
Dr. Franco Recchia



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



PROTOCOLLO GENERALE

Nr.0017599 Data 23/05/2011

Tit. X Partenza

Prot. n.

/T-A 11

Alla Regione Abruzzo
Direzione Politiche Agricole e di Sviluppo Rurale,
Forestale, Caccia e Pesca
Ufficio Programmazione Attività Faunistico Venatorie
VIA CATULLO 17
65127 PESCARA PE
FAX: 085/7672932
franco.campomizzi@regione.abruzzo.it

Oggetto: Calendario venatorio per la stagione 2011-2012.

In riferimento alla richiesta avanzata da codesta Amministrazione con nota prot. n. 106687 del 16.5.2011 ed avendo esaminato la proposta di calendario venatorio ad essa allegata, si comunica quanto segue.

Tra i vari argomenti delegati dallo Stato alle Regioni, siano esse a statuto speciale od ordinario, vi è anche la gestione faunistico-venatoria. Tale autonomia si estrinseca nei limiti delle tematiche attinenti la tutela ambientale e la conservazione della natura, sanciti dalla legge n. 157/92 e rimasti di pertinenza statale; si vedano al riguardo anche i pronunciamenti su materie specifiche, ma di ampia valenza (come nel caso dell'elenco delle specie cacciabili e dei tempi di caccia), della Corte Costituzionale.

In questo contesto, nell'impostare la formulazione del proprio parere su un provvedimento complesso e articolato come quello in esame, lo scrivente Istituto ha ritenuto opportuno analizzare e trattare i diversi aspetti tecnici di competenza. Di seguito vengono quindi formulate valutazioni articolate sui temi affrontati dal provvedimento in oggetto che a parere di questo Istituto non appaiono condivisibili sotto il profilo tecnico-scientifico in considerazione del quadro normativo vigente; sulle questioni non espressamente trattate si ritiene sostanzialmente condivisibile l'impostazione prospettata da codesta Amministrazione.

SPECIE CACCIABILI, PERIODI E MODALITÀ DI CACCIA

Uccelli

A seguito della modifica dell'art. 18 della legge n. 157/92 intervenuta tramite l'approvazione della legge comunitaria 2009, questo Istituto, con nota prot. n. 25495/T-A11 del 28 luglio 2010, ha provveduto a trasmettere alle Amministrazioni regionali il documento "*Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/92, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42*". In tale documento, che per comodità di consultazione si allega anche alla presente, vengono fornite precise indicazioni circa:

- i periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori regionali;
- la sospensione del prelievo per alcune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- la necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentirne la caccia;
- le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carne.

Per un'analisi delle motivazioni biologiche e tecniche che stanno alla base di tali indicazioni si rimanda all'esame del documento appena citato. Per diverse specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio in esame risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte di questo Istituto che, pertanto, esprime parere sfavorevole alla loro adozione.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Mammiferi

Gestione della Lepre - Come già più volte ricordato, il ritrovamento di popolazioni residue di Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) in tutto l'areale storico della specie (Italia centro-meridionale), ivi incluso l'Abruzzo, richiede l'adozione di una serie di misure per la salvaguardia ed il recupero di questa specie endemica minacciata, di rilevante valore conservazionistico. Innanzitutto occorre definire al più presto la sua effettiva distribuzione nella regione, sia attraverso sopralluoghi da realizzarsi soprattutto nelle aree interdette alla caccia, sia identificando le lepri abbattute durante l'esercizio venatorio. A tale proposito si consideri che essa risulta formalmente protetta in Abruzzo, in quanto inserita tra le specie cacciabili soltanto in Sicilia (D.P.C.M. 7/5/2003. G.U.S. Gen. N. 152 del 3/7/2003). Considerata, tuttavia, la difficoltà di distinguere le due specie - che spesso vivono in simpatria anche a causa dei ripopolamenti effettuati con la Lepre comune (*Lepus europaeus*) - durante lo svolgimento dell'attività di caccia, si suggerisce che anche nel calendario venatorio siano previste particolari misure gestionali rivolte più in generale alla migliore conservazione delle lepri e quindi anche della Lepre comune.

Come evidenziato nel "Piano d'azione per la Lepre italiana" redatto nel 2001 da questo Istituto su incarico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e disponibile sul sito *web* all'indirizzo precedentemente indicato nel paragrafo relativo ai periodi di caccia, negli A.T.C. dove la lepre italiana è stata segnalata in anni recenti, sarebbe opportuno:

- 1) accertare l'esatta distribuzione delle due specie di lepre sul territorio;
- 2) allocare opportunamente le aree protette (ad es. le ZRC) al fine di favorire il consolidamento delle popolazioni locali e facilitare la loro diffusione sul territorio;
- 3) preferire la forma di ripopolamento naturale del territorio aperto alla caccia (tramite dispersione o irradiazione) a quella artificiale (cattura e traslocazione);
- 4) fissare, preferibilmente, la stagione di caccia alla lepre comune in un arco temporale compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre;
- 5) introdurre forme di prelievo sostenibile nella gestione della lepre comune, basato su censimenti o stime d'abbondanza, pianificazione del prelievo e analisi dei carniere.

A tale riguardo questo Istituto assicura fin d'ora il proprio eventuale supporto tecnico-scientifico, sia a livello regionale che periferico.

Tempi di caccia per la piccola selvaggina stanziale - Per evidenti ragioni tecniche ed organizzative e di efficace svolgimento della vigilanza sull'attività venatoria, questo Istituto ritiene opportuno che la data di apertura della caccia alla piccola selvaggina stanziale, esercitata tradizionalmente in forma vagante, suggerita per i Galliformi (1 ottobre) venga adottata anche per la Lepre comune. Inoltre, anche per la Lepre ciò consentirebbe un più completo sviluppo degli ultimi nati ed il completamento della stagione riproduttiva.

Nel caso della Volpe si forniscono le seguenti indicazioni:

- prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore: i periodi concessi per la piccola selvaggina stanziale;
- caccia in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita: 1 ottobre – 31 gennaio.

MOBILITÀ DEL CACCIATORE

La scelta effettuata da codesta Amministrazione di consentire un'ampia mobilità dei cacciatori per l'esercizio della caccia alla migratoria contrasta con l'esigenza di realizzare un più saldo legame del cacciatore al territorio e di fatto vanifica in gran parte le innovazioni introdotte dalla legge n. 157/92 in materia di disciplina dell'attività venatoria. Anche nel caso della caccia all'avifauna migratrice, infatti, il coinvolgimento del cacciatore nella gestione dell'ambiente e del patrimonio faunistico deve essere considerato un obiettivo primario e deve essere perseguito attraverso forme di programmazione della mobilità del cacciatore sul territorio, analogamente a quanto previsto per la gestione della fauna stanziale.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

TESSERINO VENATORIO

A giudizio di questo Istituto l'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento ed il recupero sia per la selvaggina stanziale che per quella migratoria.

PERIODO DI ADDESTRAMENTO ED ALLENAMENTO CANI

L'inizio dell'attività di addestramento cani al 21 agosto appare prematuro in quanto alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani. Si ritiene che una soluzione di compromesso accettabile sia quella di posticipare a fine agosto - primi di settembre l'epoca di addestramento degli ausiliari prevedendo al contempo una limitazione negli orari consentiti (in particolare appare utile evitare la suddetta attività nel tardo pomeriggio).

ULTERIORI ASPETTI RILEVANTI AI FINI DELLA PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE FAUNISTICO- VENATORIA REGIONALE

Per completare le osservazioni al provvedimento in esame, si ritiene opportuno segnalare a codesta Amministrazione alcune questioni che richiedono un'attenta valutazione.

- 1. Adempimenti legati all'adesione dell'Italia all'AEWA** - Con legge n. 66 del 6.2.06 l'Italia ha formalmente aderito all'accordo internazionale denominato AEWA (African-Eurasian Waterbird Agreement), finalizzato alla conservazione degli uccelli acquatici migratori. Tale accordo, stipulato nell'ambito della Convenzione di Bonn per la Conservazione delle Specie Migratrici, comporta la necessità per gli Stati firmatari di attuare una serie di azioni per la tutela degli uccelli acquatici migratori, ivi comprese alcune misure volte a garantire la sostenibilità del prelievo venatorio. In particolare, viene richiesto l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti nei siti della Rete Natura 2000), la raccolta di informazioni sui carnieri effettuati ed il controllo del bracconaggio.
- 2. Utilizzo di munizioni atossiche per la caccia agli Ungulati** - Recenti studi sugli effetti delle munizioni contenenti piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati in armi a canna sia liscia che rigata hanno evidenziato seri effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi che ingeriscono le carni degli animali feriti e non recuperati o le interiora abbandonate sul luogo dell'abbattimento. Tale ingestione, anche in quantità assai limitate, determina una forma di intossicazione che può accrescere in maniera significativa il tasso di mortalità nelle popolazioni locali delle specie più sensibili. Inoltre è stata riscontrata una potenziale pericolosità anche per la salute umana a causa della frammentazione dei proiettili. Infatti, l'assunzione da parte dell'uomo avviene perché i frammenti che si trovano nel tessuto muscolare sono di dimensioni estremamente ridotte o addirittura polverizzati e dunque non vengono rimossi durante la macellazione e il successivo confezionamento delle carni. Pertanto, si suggerisce a codesta Amministrazione di valutare l'opportunità di prevedere l'utilizzo di munizioni alternative per la caccia agli Ungulati, oggi facilmente reperibili sul mercato e caratterizzate da prestazioni balistiche e costi simili a quelle tradizionali. Un'auspicabile totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo nella caccia agli Ungulati dovrebbe prevedere l'uso esclusivo di armi a canna rigata, anche per la caccia al cinghiale, poiché allo stato non sono disponibili munizioni atossiche a palla singola utilizzabili nei fucili a canna liscia. D'altra parte questa soluzione comporterebbe vantaggi anche in termini di sicurezza durante l'esercizio venatorio, in quanto i proiettili sparati da armi a canna rigata mostrano una assai minore tendenza a frammentarsi e rimbalzare rispetto alle palle in piombo.
- 3. Valutazione d'incidenza della caccia sulla rete Natura 2000** - L'armonizzazione delle misure di tutela previste dalle direttive n. 147/2009/CE e n. 92/43/CEE con la regolamentazione della caccia comporta la necessità di effettuare una valutazione preventiva dell'impatto che le pratiche connesse all'esercizio venatorio possono avere sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario. A questo riguardo si ritiene vada considerata l'opportunità di sottoporre a valutazione d'incidenza non solamente gli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria, ma anche i calendari regionali attraverso una concertazione con i



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

competenti uffici regionali. Inoltre la valutazione d'incidenza della caccia sulla conservazione di ciascuno dei siti della Rete Natura 2000 dovrebbe essere effettuata, sito per sito, avendo a riferimento il relativo formulario o il piano di gestione se approvato.

Rimanendo disponibili a fornire eventuali chiarimenti, s'inviando distinti saluti.

IL DIRIGENTE RESPONSABILE



(Dott. Silvano Toso)

n. 1 allegato

ST/lr

Rif. Int. 17007/2011

Relazione tecnica per la stesura del calendario venatorio stagione di caccia 2011-2012.

SPECIE CACCIABILI E STAGIONE VENATORIA: PRINCIPI STABILITI DALLA DIRETTIVA EUROPEA SULLA CONSERVAZIONE DEGLI UCCELLI SELVATICI 2009/147/C, INDICAZIONI DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLA MATERIA, DATI SULLE SPECIE CACCIABILI NELLA REGIONE ABRUZZO

PREMESSA

la relazione è stata redatta secondo lo schema della guida per la stesura dei calendari venatori trasmessa dall'ISPRA alle amministrazioni regionali. La relazione dell'Istituto è stata integrata con i dati di prelievo comunicati dagli Ambiti Territoriali di Caccia e con alcune considerazioni tecniche. Per ogni specie è stato inoltre indicato il periodo di prelievo per la regione Abruzzo e le eventuali misure di mitigazione.

LE BASI BIOLOGICHE

L'art. 7 della direttiva stabilisce che gli uccelli selvatici non possono essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale). Questi principi sono motivati da evidenti ragioni biologiche e di conservazione che possono essere sintetizzate come segue.

- Il prelievo di individui nidificanti ha pesanti ripercussioni negative sulla dinamica della popolazione interessata poiché elimina la fonte stessa del reclutamento costituito dalla loro progenie.
- Il prelievo di individui che hanno ancora giovani dipendenti dalle loro cure determina un elevato tasso di mortalità tra questi ultimi, innescando un fenomeno simile a quello descritto al punto precedente.
- Il prelievo di individui durante il ritorno ai luoghi di nidificazione può determinare alterazioni nella struttura delle popolazioni (rapporto numerico tra le classi di sesso e di età) e tende ad eliminare i migliori riproduttori. Infatti in molte specie di uccelli, anche tra quelle cacciabili, la migrazione prenuziale è caratterizzata da un transito anticipato dei maschi rispetto alle femmine e degli adulti rispetto agli immaturi nell'ambito della medesima classe di sesso. Questa strategia tende ad ottimizzare i tempi della riproduzione, facendo sì che, al loro arrivo, le femmine trovino già i maschi insediati nei rispettivi territori, il che consente un inizio immediato delle attività di corteggiamento, accoppiamento e nidificazione. Al tempo stesso, l'arrivo anticipato dei soggetti adulti, più esperti e di norma dominanti rispetto ai giovani, consente a questi ultimi di evitare di confrontarsi con gli adulti nelle fasi di definizione dei confini territoriali, offrendo loro la possibilità di stabilire territori che non interferiscono con quelli di soggetti dominanti. I soggetti che migrano per primi hanno lasciato per primi i quartieri di svernamento in base ad un più precoce raggiungimento delle condizioni fisiche di partenza, oppure hanno migrato più rapidamente dei soggetti che giungono successivamente nelle aree di nidificazione. In termini generali dunque i soggetti che migrano per primi sono caratterizzati da *performances* migliori, e possono quindi essere considerati quelli caratterizzati dai più alti livelli di *'fitness'*

riproduttiva. La caccia esercitata anche solo durante le prime fasi della migrazione prenuziale determinerebbe il prelievo proprio delle componenti più importanti dal punto di vista demografico.

LA DEFINIZIONE DEI PERIODI CRITICI

Il testo della direttiva non indica date precise in merito alla stagione di caccia, lasciando agli stati membri dell'Unione la definizione dei calendari venatori, che tuttavia debbono rispettare i principi appena evidenziati. Allo scopo di orientare le scelte dei diversi paesi, la Commissione Europea ha a suo tempo istituito un comitato scientifico (Comitato Ornis), costituito da esperti ornitologi, che ha ricevuto il compito di stabilire, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale. I risultati del lavoro del Comitato sono riportati nel documento "*Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and prenuzial Migration of huntable bird Species in the EU*" ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001. I migliori dati della letteratura scientifica disponibile e quelli raccolti direttamente dall'ISPRA hanno rappresentato la base per la definizione dei periodi di riproduzione e di migrazione riferiti all'Italia e contenuti nel "*Key concepts document*"; essi dimostrano che nel nostro paese per molte specie cacciabili l'inizio della migrazione prenuziale avviene per molte delle specie cacciabili nel nostro Paese già durante il mese di febbraio e per alcune già nel mese di gennaio. Inoltre i recenti mutamenti climatici hanno dimostrato di influenzare i tempi della migrazione degli uccelli, determinando generalmente un anticipo dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione legato ad una partenza più precoce delle aree di svernamento africano (Jonzén et al., 2006).

LA GUIDA INTERPRETATIVA

Più recentemente la Commissione Europea ha prodotto un ulteriore documento, teso a fornire suggerimenti per la corretta applicazione della direttiva per quanto attiene l'attività venatoria; si tratta della "*Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici*" che, sebbene non possa essere considerato uno strumento con valore giuridico, come affermato dalla stessa Commissione, rappresenta un utile riferimento dal punto di vista tecnico. In particolare, la predetta guida stabilisce che:

- «*La sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione "teorica" in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione ... omissis*» (capitolo 2.7, paragrafo 2.7.2);
- "*omissis ... ai fini della fissazione delle date di apertura e chiusura della caccia ... omissis ... è ammesso un certo margine di flessibilità ... omissis ... inoltre è possibile escludere le sovrapposizioni ad un periodo di dieci giorni ... omissis*" (capitolo 2.7, paragrafo 2.7.9).

La sovrapposizione tra stagione venatoria e periodo di protezione è stata studiata ed elaborata nel Key Concepts document in base ad un sistema di periodo di dieci giorni (decadi). Se il periodo di divieto di caccia inizia o finisce in una particolare decade, in quella decade vi è una "sovrapposizione teorica" (tra caccia e migrazione pre-nuziale o riproduzione). La "sovrapposizione teorica" è accettata dalla Commissione appunto in senso teorico, ovvero in quanto non dimostrabile con certezza. Nella decade successiva all'inizio del periodo vietato (o precedente alla sua fine) si parla invece di sovrapposizione reale", che non è ammessa (linee guida C.E.2.7.2). L'attività venatoria è dunque ammessa nella decade di sovrapposizione teorica ma strettamente vietata nella decade successiva (quella di sovrapposizione reale). Risulta dunque opportuno valutare le date di apertura e chiusura della

stagione venatoria considerando che già in essa sono incluse due decadi di sovrapposizione teorica (una in apertura e l'altra in chiusura).

L'APPLICAZIONE DEI KEY CONCEPTS A LIVELLO NAZIONALE

I limiti temporali indicati nel “*Key concepts document*” sono quelli massimi consentiti, ma ciascun paese può stabilire calendari venatori più restrittivi in funzione di proprie scelte determinate da vari fattori (pratico-applicativi, culturali, ecc.). Molti paesi europei adottano infatti periodi caccia più brevi di quelli indicati nel documento e ciò non certamente essere considerato un mancato adeguamento della legislazione nazionale alle norme comunitarie. Altri paesi ad oggi non risultano essersi completamente adeguati sotto questo profilo, ma questa scelta espone gli stessi al rischio di procedure d' infrazione da parte della Commissione Europea ed alla possibile applicazione delle relative sanzioni. Va inoltre ricordato che alcuni paesi di più recente ingresso nell'Unione usufruiscono di un periodo di moratoria per adeguare i propri strumenti normativi ai principi ed alle indicazioni della direttiva.

L'APPLICAZIONE DEI KEY CONCEPTS A LIVELLO REGIONALE

Nel nostro Paese la possibilità di stabilire stagioni di caccia differenziate a livello regionale per gli uccelli migratori non risponde a criteri biologici e tecnici accettabili, stante la rapidità con la quale i fronti di migrazione attraversano l'intero territorio italiano; ciò +è particolarmente evidente durante la migrazione prenuziale, la quale è generalmente assai più veloce di quella postriproduttiva; analisi specifiche prodotte dall'Ispra e relative alla velocità di avanzamento dei fronti di migrazione di ritorno di uccelli acquatici attraverso il nostro Paese indicano infatti differenze di pochissimi giorni nelle date mediane del transito tra le regioni meridionali e settentrionali, tali cioè da non giustificare calendari regionale differenziati.

L'APPLICAZIONE DEI KEY CONCEPTS AL NUOVO QUADRO NORMATIVO

Un confronto tra il periodo di fine della riproduzione e della dipendenza dei giovani indicato nel “*Key concepts document*” e le previsioni della legge n. 157/92 così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42, mostra che l'apertura della caccia alla terza domenica di settembre non è compatibile con le date dei key concepts nel caso della Starna, del Fagiano, della Quaglia e del Colombaccio. Nel caso della cosiddetta “pre-apertura”, possibilità concessa alle regioni (art. 18, comma 2) con il limite massimo di anticipazione posto al 1° settembre, per otto specie (Alzavola, Pernice bianca, Fagiano di monte, Coturnice, Quaglia, Fagiano, Porciglione e Starna) l'anticipazione risulta incompatibile (**nel caso della Quaglia, della Coturnice e del Fagiano l'incompatibilità riguarda le prime due decadi di settembre, nel caso della Starna, del fagiano di monte e della Pernice bianca tutto il mese di settembre**). Il Colombaccio mostra una situazione particolare poiché è caratterizzato da un periodo riproduttivo particolarmente esteso, con una coda di dipendenza dei giovani che si può protrarre fino alla fine di ottobre. Per questa specie la “*Guida alla disciplina della caccia*” giudica tuttavia accettabile una sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa.

Se si confrontano il periodo di inizio della migrazione prenuziale indicato nel “*Key concepts document*” e le date di chiusura della caccia agli uccelli migratori previste dalla legge n. 157/92 (31 dicembre e 31 gennaio) la situazione appare più complessa. Per sette specie infatti (Marzaiola, Mestolone, Moriglione, Moretta, Pavoncella, Frullino e Beccaccino) le due indicazioni temporali coincidono, per sette specie (Fischione, Porciglione, Gallinella d'acqua, Colombaccio, Allodola, Quaglia e Tortora) teoricamente il termine della stagione venatoria potrebbe essere spostato sino alla prima decade nel mese di febbraio, mentre per

dieci specie (Canapiglia, Alzavola, Germano reale, Codone, Folaga, Combattente, Beccaccia, Cesena, Tordo bottaccio e Tordo sassello) la chiusura della caccia dovrebbe avvenire prima della fine del mese di gennaio, infine per il merlo la prevista chiusura al 31 dicembre potrebbe essere posticipata alla seconda decade di gennaio.

Nello stabilire i periodi di caccia per ciascuna specie va inoltre considerata la necessità di rispettare l'arco temporale massimo di cui alla legge n. 157/92, art. 18, comma 2.

PERIODI FENOLOGICI DELL'AVIFAUNA (tratto dall'atlante della migrazione pubblicato dall' ISPRA nel 2008).

Nell'atlante per ogni specie trattata, quando il numero e la distribuzione stagionale delle ricatture sono risultati adeguati, è stata effettuata un'analisi dei movimenti migratori o dispersivi su base fenologica. A questo scopo l'arco temporale è stato suddiviso nei quattro periodi di svernamento, migrazione primaverile (pre-riproduttiva), riproduzione, migrazione autunnale (post-riproduttiva) (es. fig.3). Per ogni specie la definizione dei periodi fenologici è stata effettuata integrando informazioni bibliografiche relative alle popolazioni con i risultati dei dati di iannellamento. Per ogni specie è stato quindi effettuato un controllo a posteriori onde valutare e nel caso adeguare, se i periodi fenologici così definiti risultavano adeguati ai dati presenti nel campione delle ricatture. I periodi fenologici così definiti non devono essere tuttavia considerati in modo rigido. Ciò in conseguenza di una certa variabilità nel comportamento delle diverse popolazioni che possono essere contemporaneamente presenti o alternarsi nel nostro paese, sia all'estrema variabilità geografica e climatica che caratterizza il nostro paese alle sue diverse latitudini. Va infine sottolineato come nel lungo arco temporale in cui sono stati raccolti i dati di ricattura, si sono verificati cambiamenti significativi nelle condizioni ambientali e climatiche che hanno visto molte specie colonizzare stabilmente il nostro Paese (molti uccelli acquatici) o cambiare status e diventare residenti.

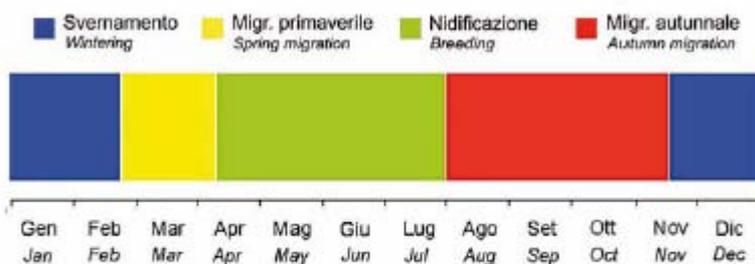


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

TEMPI DI CACCIA DIFFERENZIATI PER SPECIE NELL'AMBITO DEGLI STESSI "GRUPPI ECOLOGICI"

Come suggerito dalla già citata "Guida alla disciplina della caccia", la possibilità di esercitare il prelievo venatorio in base a calendari differenziati per specie e/o per aree geografiche è ammissibile solo a condizione che venga assicurata l'assenza di disturbo indotto dall'attività venatoria nei confronti di specie non cacciabili nel medesimo periodo (§ 2.6.1 e 2.6.2). A questo proposito giova ricordare che nelle aree di concentrazione di uccelli migratori si riscontrano, soprattutto nel caso di anatre e limicoli, stormi pluri-specifici in transito e sosta, il che rende difficile assicurare tali precondizioni di tutela. D'altra parte a testimonianza del fatto che la caccia possa costituire un importante fattore di disturbo nel caso degli uccelli acquatici esistono numerosi e solidi dati scientifici che, a parità di condizioni ambientali, mettono in diretta relazione l'incremento dei contingenti di uccelli presenti in una determinata

area con il regime di protezione in essa instaurato. Un elemento da prendere in considerazione, anch'esso citato nella guida alla disciplina della caccia (§ 2.6.3-2.6.13) quale ulteriore fattore da evitare oltre al disturbo è costituito dal problema delle specie tra loro simili, vale a dire la possibile confusione tra specie cacciabili in un determinato periodo e quelle che, nello stesso periodo risultano protette. Il grado di rischio è assai variabile in funzione delle specie, della stagione (stato della muta), del sesso (nel caso di piumaggi differenti), della propensione a creare gruppi polispecifici, delle condizioni di visibilità e della preparazione dei cacciatori. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto va ricordata, nel contesto italiano la mancanza di una adeguata specializzazione da parte dei cacciatori quale requisito per accedere al prelievo delle specie ornitiche cacciabili.

STAGIONE VENATORIA ED INFLUENZA DELLA CACCIA SULLA DINAMICA DELLE POPOLAZIONI

In ottemperanza ad un basilare principio di dinamica delle popolazioni ed indipendentemente dall'inizio dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione, la caccia agli uccelli migratori dovrebbe terminare alla metà della stagione invernale. Infatti, a parità di pressione venatoria, nella seconda metà dell'inverno la mortalità dovuta alla caccia tende ad essere progressivamente sempre più additiva rispetto alla mortalità naturale e non sostitutiva di questa, come avviene invece durante l'autunno e la prima parte dell'inverno. In altre parole se il prelievo si prolunga oltre la metà dell'inverno aumenta progressivamente la probabilità di sottrarre alla popolazione individui caratterizzati da una crescente speranza di sopravvivenza i quali andranno a formare lo stock nidificante da cui dipende la conservazione e la produttività della popolazione stessa. Di fatto la caccia in periodo tardo-invernale o addirittura all'inizio della primavera è controproducente anche per gli interessi dei cacciatori, che dovrebbero avere a cuore il mantenimento di popolazioni altamente produttive. In diversi casi il meccanismo appena illustrato ha trovato una conferma sperimentale attraverso l'analisi della percentuale relativa di uccelli adulti abbattuti rispetto a quelli giovani mano a mano che il prelievo prosegue durante la stagione di caccia: all'inizio si rileva generalmente una preponderanza di giovani nel carniere mentre il rapporto tende ad invertirsi nella parte terminale della stagione.

Esiste evidentemente un certo margine di discrezionalità nel definire una data corrispondente alla metà dell'inverno, ma la scelta della parte finale del mese di gennaio appare ancora oggi un compromesso accettabile e questo limite è stato suggerito dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi ISPRA) al legislatore nazionale in occasione della stesura della legge n. 157/92. **Questa data estrema di chiusura della stagione venatoria per i migratori è peraltro adottata dalla maggior parte dei paesi europei e, al di fuori dell'Europa, da paesi che hanno un approccio tecnico alla gestione della caccia come il Canada e gli Stati Uniti.** Va infine rilevato che anche i paesi dell'Europa mediterranea che in passato adottavano calendari estesi al mese di febbraio stanno progressivamente anticipando la chiusura della stagione di caccia agli uccelli migratori.

CALENDARI VENATORI E STATO DI CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

La stesura dei calendari venatori deve basarsi anche sullo stato di conservazione, generale e locale, delle diverse specie, perché, soprattutto per gli uccelli migratori, la durata della stagione di caccia rappresenta un elemento importante nel determinare la quantità di individui che possono essere abbattuti. Infatti i calendari venatori fissano il carniere giornaliero massimo realizzabile da ciascun cacciatore per ciascuna specie e, a volte, anche quello massimo stagionale, ma per gli uccelli migratori non si verifica ancora oggi una diretta relazione tra il carniere consentito ed i dati di abbondanza anche quando disponibili (ad es. nel caso degli uccelli acquatici).

Per la definizione dello stato di conservazione e le informazioni riguardanti consistenza e *trend* delle popolazioni la Commissione europea ha adottato come testo ufficiale di riferimento il volume "*Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*" di *BirdLife International*, 2004, edita da *BirdLife International (BirdLife Conservation Series No. 12)*, Cambridge, UK. Esso presenta un'analisi dello stato di conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici presenti in Europa, individuando quelle prioritarie (*Species of European Conservation Concern* o *SPECs*) in modo da poter attuare azioni di conservazione volte a migliorarne lo *status*. In base a questo sistema ciascuna specie è stata assegnata alle seguenti categorie:

SPEC 1: specie presente in Europa e ritenuta di interesse conservazionistico globale, in quanto classificata come gravemente minacciata, minacciata, vulnerabile prossima allo stato di minaccia, o insufficientemente conosciuta secondo i criteri della Lista Rossa IUCN;

SPEC 2: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

SPEC 3: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, ma che in Europa presenta uno stato di conservazione sfavorevole;

Non-SPEC^E: specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa, dove presenta uno stato di conservazione favorevole;

Non-SPEC^C: specie la cui popolazione globale non è concentrata in Europa, dove gode di uno stato di conservazione favorevole.

In linea di principio la caccia alle specie in declino dovrebbe essere sospesa, a meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare e di invertire la tendenza al declino.

INDICAZIONI PER LE SPECIE

Di seguito vengono fornite indicazioni circa i tempi di caccia per le diverse specie secondo un criterio di aggregazione in gruppi "ecologico-gestionali" che tiene conto delle affinità fenologiche ed ecologiche nonché delle modalità, esclusive o prevalenti, con cui esse vengono o dovrebbero essere cacciate. I limiti estremi dei periodi definiti nel documento "*Key concepts*" vengono indicati come l'ultimo giorno della decade di riferimento nel caso della fine della riproduzione e dipendenza ed il primo giorno della decade di riferimento nel caso dell'inizio della migrazione prenuziale. I periodi di caccia nella regione Abruzzo sono stati definiti ***tenendo conto anche della decade di "sovrapposizione teorica" (tra caccia e migrazione pre-nuziale o riproduzione così come definito nella Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici). La "sovrapposizione teorica" è accettata dalla Commissione appunto in senso teorico, ovvero in quanto non dimostrabile con certezza. Quindi nelle date di apertura e chiusura della stagione venatoria sono incluse due decadi di sovrapposizione teorica (una in apertura e l'altra in chiusura).***

SPECIE NON MIGRATICI

ELEMENTI DI BASE DA CONSIDERARE

- Non esistono dati complessivi dei carnieri realizzati in Italia, ma solo informazioni a livello regionale, caratterizzate da un grado di qualità molto variabile e desunte dai tesserini sugli abbattimenti elaborati dagli Ambiti Territoriali di Caccia e dalle Province.
- Per le specie non migratrici lo stato di conservazione è stato valutato a livello europeo e nazionale ma soprattutto a livello locale e per ciascuna unità territoriale di gestione (Ambiti territoriali di caccia).
- Nel caso dei Galliformi il periodo di fine della dipendenza dalle cure parentali (*sensu Key concepts*) non coincide con il completo sviluppo fisico e di piumaggio che si colloca in un periodo più avanzato di alcune decadi. Inoltre nel caso dei Fasianidi sono frequenti seconde covate (covate di sostituzione) conseguenti alla perdita delle prime a causa dei lavori agricoli e ciò determina la frequente presenza di soggetti immaturi anche nella seconda e terza decade del mese di settembre.
- Diverse specie sono soggette a ripopolamento artificiale in maniera più o meno diffusa.
- I Fasianidi vengono cacciati quasi esclusivamente in forma vagante con l'uso dei cani da ferma e da cerca.

COTURNICE *Alectoris graeca*

La Direttiva 2009/147/CE, che ha sintetizzato le modifiche alla Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, classifica la coturnice come specie prioritaria, inserita nell'Allegato A (ex Allegato I) (specie che necessitano di misure speciali di conservazione dell'*habitat*), dove fino al 2006 era menzionata la sola Coturnice di Sicilia (*Alectoris graeca whitakeri*). La specie è inserita nell'Allegato B/1 (ex Allegato II/1) (specie cacciabile nell'UE, secondo il criterio della saggia utilizzazione) ed è inclusa tra le specie protette (Allegato III) della Convenzione di Berna.

La specie diffusa, con densità assai variabili ed una generale tendenza al decremento l'ungo l'arco alpino e nella parte centro-meridionale della catena appenninica, oltre che in Sicilia, vive di preferenza sulle pendici soleggiate montane, rocciose e sassose alternate a cespuglietti, vegetazione di basso fusto e boschi non troppi folti; si spinge anche a notevole altezza sui territori brulli. Al sopraggiungere dell'inverno, per sfuggire alle forti nevicate, si sposta verso le zone più basse maggiormente ospitali.

La maggior parte delle popolazioni di coturnice sono oggi presenti in Abruzzo all'interno delle aree protette. Gli unici dati disponibili sulla stima della specie sono quelli presentati dal P. Nazionale della Maiella al convegno sulla "Biodiversità in Abruzzo", organizzato dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità, del Corpo Forestale dello Stato dell'Aquila, nell'anno 2009. La popolazione stimata nel parco è di circa tremila esemplari.

La Coturnice fuori dalle aree protette non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come avveniva nel passato. E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato.

In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non deve essere consentito.

Un periodo di caccia compreso tra il 1 ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile, da parte dell'ISPRA, sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (2° decade di settembre) e con l'opportunità di consentire un più completo sviluppo delle covate tardive.

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria

PROVINCIA DI L'AQUILA

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
COTURNICE				178	93	0	165

PROVINCIA DI TERAMO

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
COTURNICE				4	9	13	2

Misure gestionali previste e proposta di prelievo

La caccia alla **coturnice** (*Alectoris greca*) deve essere consentita dal 1° ottobre al 30 novembre 2011 previo censimento, da realizzarsi entro il **10 settembre 2011**, a cura degli ATC e sotto il coordinamento tecnico delle Province ai sensi della L.R. 10/2004, art. 31, comma 7. Gli stessi ATC, sotto il coordinamento tecnico delle Province, predispongono piani di abbattimento e modalità di prelievo. Le Province devono provvedere ad acquisire il parere dell'ISPRA sui predetti piani di abbattimento e sulle le modalità di prelievo.

STARNA *Perdix perdix*

La Direttiva 2009/147/CE, che ha sintetizzato le modifiche alla Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, elenca la Starna italica *Perdix perdix italica* nell’Allegato A (ex I) (specie che necessitano di misure speciali di conservazione dell’habitat). La specie in generale è, invece, inserita nell’allegato B/1 (ex II/1) (specie cacciabile nell’UE, secondo il criterio della saggia utilizzazione) e C/1 (ex III/1) (specie commercializzabile se gli esemplari sono stati lecitamente ottenuti). A prescindere dall’esito degli accertamenti genetici e tassonomici sulla validità della forma *P. p. italica*, non si può trascurare la condizione delle residue popolazioni della specie in Italia.

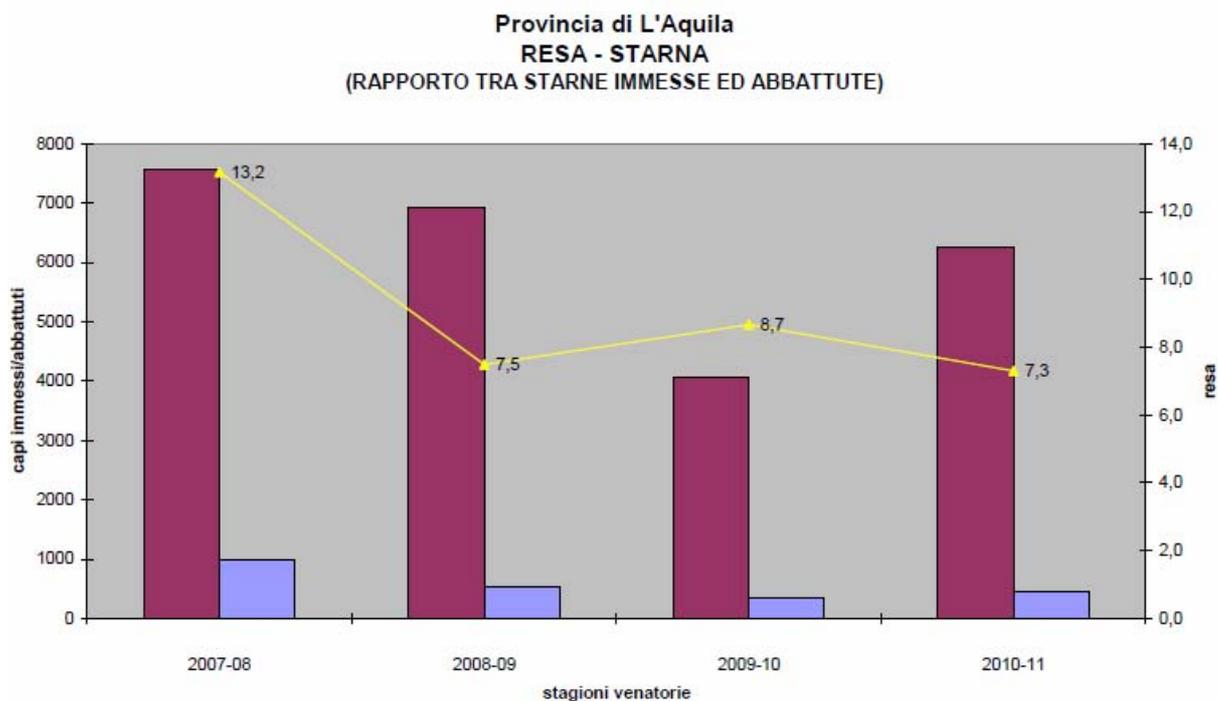
Attualmente le popolazioni naturali di Starna in Abruzzo costituiscono solo piccoli nuclei tra loro fortemente disgiunti e localizzati nella maggior parte all’interno delle aree protette. L’ISPRA mediante studi filogenetici, sia su materiale storico museale (raccolto agli inizi del secolo scorso) sia da alcuni campioni provenienti dal Parco nazionale del G. sasso e Monti della Laga, hanno consentito di confermare (Liukkonen et al. 2002) l’esistenza di due raggruppamenti principali; il “Clade Western”, comprendente starne distribuite nell’Europa occidentale, e il “Clade Eastern”, che include starne dell’Europa orientale. Per quanto riguarda l’Italia è stato possibile identificare (soprattutto nel materiale storico) alcuni aplotipi (DNA mitocondriale) esclusivi, ma anche aplotipi ampiamente diffusi nelle popolazioni di Starna dell’Europa occidentale. Questa struttura genetica delle popolazioni di starna italiana non sembra pertanto essere la semplice conseguenza delle intense operazioni di ripopolamento effettuate con starne importate, ma in primo luogo il risultato di un fenomeno naturale. In altri termini dopo l’ultima glaciazione si sarebbe verificata una naturale espansione delle popolazioni di starna che erano rimaste isolate durante il periodo glaciale, con il risultato di un naturale “rimescolamento” del patrimonio genetico. Ne consegue che le indagini genetiche, così come quelle morfologiche realizzate in passato (Violani et al. 1988), non supportano la validità tassonomica della sottospecie “italica” (*Perdix perdix italica*). Le popolazioni di starna ancora presenti nel Gran Sasso e nella Maiella rimangono comunque di grande interesse conservazionistico, considerato che attualmente sono delle rare popolazioni in grado di automantenersi.

In generale la diffusione della starna in Abruzzo, fuori dalle aree protette, è comunque condizionata da iniziative locali di ripopolamento. L’ampia disponibilità di esemplari allevati, spesso con tecnologia industriale, non ha rappresentato un elemento positivo per la conservazione della specie in natura, considerato il generale insuccesso a cui vanno incontro le operazioni di reintroduzione e di ripopolamento venatorio.

Nelle more della definizione di un Piano d’azione nazionale per la Starna, al fine di sviluppare una strategia nazionale e regionale che consenta da un lato l’urgente conservazione delle popolazioni in grado di autoriprodursi (ormai estremamente rarefatte e localizzate) e, dall’altro, la possibilità di esercitare il prelievo venatorio solo in presenza di densità e consistenze di popolazione in grado di consentire la programmazione della sostenibilità del prelievo stesso, la caccia alla Starna dovrebbe essere vietata dalle Province o dagli ATC nelle aree oggetto di piani di reintroduzione finalizzati alla costituzione di popolazioni stabili, fino ad avvenuta stabilizzazione.

Un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 novembre risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (3° decade di settembre).

Dati sui ripopolamenti e sugli abbattimenti nel territorio regionale



ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
STARNA				70	156	349	509

ATC “Chetino-Lancianese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
STARNA				113	54		21

Misure gestionali

Misure previste:

- I piani di prelievo possono essere predisposti quando si è avuta una stabilizzazione delle popolazioni reintrodotte valutata mediante un costante monitoraggio. Tale monitoraggio deve dimostrare anche la sostenibilità del prelievo venatorio che, comunque, non dovrà superare il 15% della consistenza autunnale stimata, anche in relazione con il successo riproduttivo annuale di ogni popolazione;
- I prelievi possono essere effettuati nel rispetto della normativa vigente su tutto il restante territorio venabile, nell'ambito temporale massimo e dei carnieri così come stabilito dalla L. 157/1992.

Proposta di calendario

La caccia alla **starna** (*Perdix perdix*) può essere consentita dal 1° ottobre al 30 novembre 2011 .

FAGIANO *Phasianus colchicus*

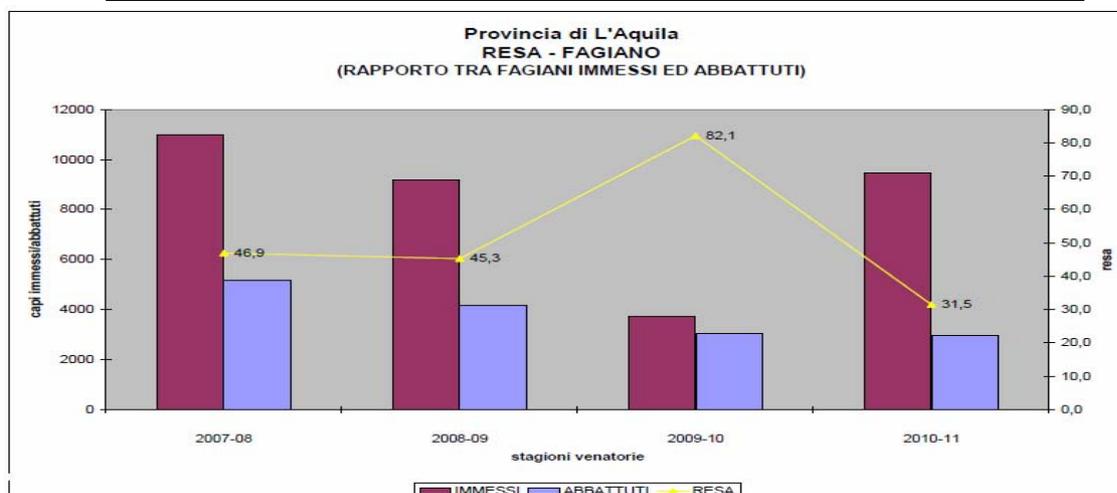
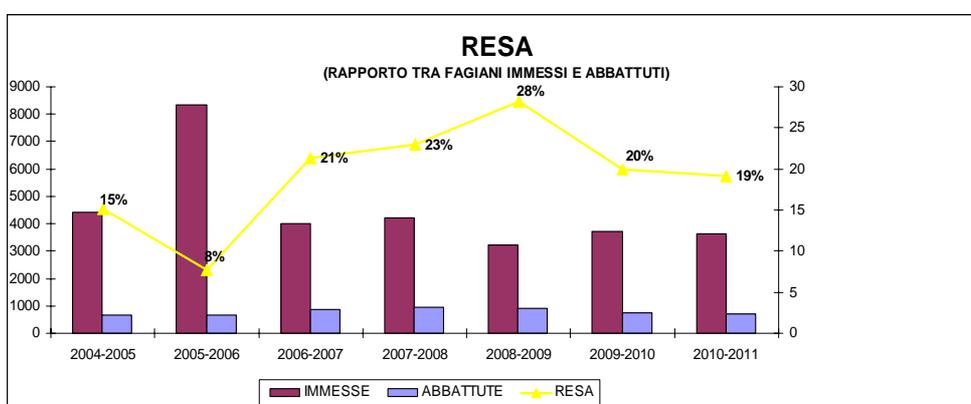
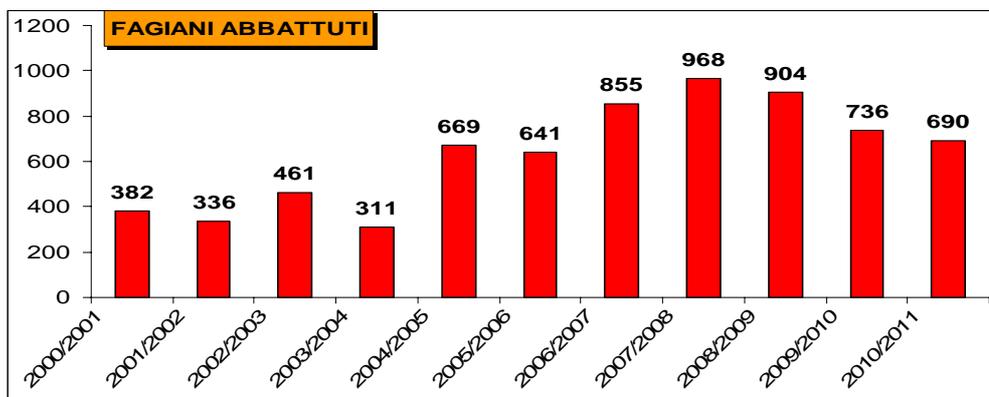
Il Fagiano ha uno stato di conservazione favorevole in Europa (non SPEC) ed è la specie certamente più conosciuta , e ampiamente diffusa in gran parte della terra, a causa delle introduzioni operate dall'uomo. Originario dell'Asia paleartica meridionale e dell'estremo sud-orientale europeo, è ormai diffuso in quasi tutta l'Europa , ad eccezione dell'Islanda, penisola Scandinava settentrionale, penisola iberica sud-occidentale e Grecia meridionale. In Italia il fagiano fu introdotto a scopo ornamentale ed alimentare all'epoca dei romani; da allora le immissioni con esemplari di diversa origine si sono susseguite fino ai giorni nostri. Di fatto tuttavia la presenza diffusa del fagiano sul territorio italiano come specie in varia misura **alloctona e naturalizzata è un fenomeno recente**

In Italia e in Abruzzo, come in molti altri paesi europei, lo stato delle popolazioni realmente selvatiche è difficilmente stimabile per le interferenze dovute ai soggetti allevati ed abbondantemente introdotti a scopo di ripopolamento. Il *trend* delle popolazioni che vivono in ambiente naturale sembra da alcuni decenni in decremento, ma esistono forti differenze a livello locale. Le immissioni artificiali in Italia si stimano nell'ordine di due milioni di esemplari all'anno.

Un periodo di caccia compreso tra il 20 settembre ed il 30 novembre risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (2° decade di settembre). Tuttavia l'ISPRA considera idoneo per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell'apertura della caccia il 1° di ottobre in quanto coincidente con un più completo sviluppo dei giovani, in particolare quelli appartenenti alle covate tardive.

Dati sui ripopolamenti e sugli abbattimenti nel territorio regionale

ATC PESCARA



Proposta di calendario

La L. 157/92 prevede per il fagiano la chiusura della stagione venatoria al 31 gennaio. Considerato che la specie è alloctona-naturalizzata e che gli individui presenti sul territorio regionale provengono principalmente da ripopolamenti, **un periodo di prelievo compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 dicembre è possibile.** Inoltre, l'apertura in contemporanea della caccia alla lepre, al cinghiale e alla quaglia, unitamente alle altre specie previste nel calendario diminuisce la pressione di prelievo sulle specie considerate.

SPECIE NON MIGRATORIE - CORVIDI

CORNACCHIA NERA E GRIGIA *Corvus corone corone* e *Corvus corone cornix*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

Sulle Alpi è presente la Cornacchia nera *Corvus corone corone*, mentre nel resto della penisola, con l'eccezione del Salento, e sulle isole si trova la forma grigia *Corvus corone cornix*. Quest'ultima ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle popolazioni.

Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento "Key Concepts" (3° decade di agosto). Tuttavia l'ISPRA raccomanda fortemente un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella modalità da appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della Legge n. 157/92, secondo l'ISPRA può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità da appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Proposta di calendario

Il prelievo alla specie cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) è possibile nelle mezze giornate dei giorni 3, 4, 10 e 11 settembre 2011, nella forma da appostamento fisso e temporaneo, senza l'ausilio del cane. Dalla terza domenica di settembre 2011 al 28 gennaio 2012 il prelievo alla cornacchia può essere consentito in forma vagante. Le Province sulla base dei dati in loro possesso, previo parere vincolante dell'ISPRA e nel rispetto dell'arco temporale massimo previsto dall'art. 18 della L. 157/92, possono posticipare la chiusura del periodo del prelievo venatorio al 09.02.2012.

GAZZA *Pica pica*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia la Gazza è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle parti più elevate delle catene alpina e appenninica ed in Sardegna. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali ed un pressoché generalizzato incremento delle popolazioni.

Il prelievo venatorio risulta complessivamente modesto ed in generale non sembra in grado di incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/92, sono in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni solo in casi limitati, ove si concentrano in maniera intensa su aree di piccole dimensioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (3° decade di luglio). Tuttavia l'ISPRA raccomanda fortemente un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio, in corrispondenza dell'esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella modalità da appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità da appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Proposta di calendario

Il prelievo alla specie gazza (*Pica pica*) è possibile nelle mezze giornate dei giorni 3, 4, 10 e 11 settembre 2011, nella forma da appostamento fisso e temporaneo, senza l'ausilio del cane. Dalla terza domenica di settembre 2011 al 28 gennaio 2012 il prelievo alla gazza può essere consentito in forma vagante. Le Province sulla base dei dati in loro possesso, previo parere vincolante dell'ISPRA e nel rispetto dell'arco temporale massimo previsto dall'art. 18 della L. 157/92, possono posticipare la chiusura del periodo del prelievo venatorio al 09.02.2012.

GHIANDAIA *Garrulus glandarius*

La specie è considerata in buono stato di conservazione a livello europeo (specie non SPEC).

In Italia è ampiamente distribuita su tutto il territorio nazionale, tranne che nelle pianure intensamente coltivate, nelle parti più elevate della catena alpina e nel Salento. La specie ha mostrato recentemente un ampliamento dell'areale in diverse situazioni locali con un conseguente incremento delle popolazioni.

Il prelievo venatorio risulta relativamente modesto ed in generale non sembra incidere sulla dinamica delle popolazioni. Le attività di controllo della specie, condotte dagli enti gestori ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/92, sono attuate da poche amministrazioni ed in

maniera assai localizzata, pertanto non sono generalmente in grado di condizionare la consistenza e la dinamica delle popolazioni.

Un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio risulta accettabile sotto il profilo biologico e tecnico e compatibile con il periodo di fine della riproduzione e dipendenza definito dal documento “Key Concepts” (2° decade di agosto). Tuttavia l’ISPRA raccomanda fortemente un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 10 gennaio, in corrispondenza dell’esercizio della caccia in forma vagante ad altre specie.

Il prelievo anticipato al 1° settembre, per alcune giornate fisse e nella modalità da appostamento, ai sensi art. 18, comma 2 della Legge n. 157/92 può essere ritenuto accettabile come pure il posticipo della chiusura al 10 di febbraio, sempre nella modalità da appostamento.

In ogni caso l’estensione del periodo di caccia non dovrà superare l’arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall’art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Proposta di calendario

. Il prelievo alla specie ghiandaia (*Garrulus glandarius*) è possibile dalla terza domenica di settembre 2011 al 28 gennaio in forma vagante. Le Province sulla base dei dati in loro possesso, previo parere vincolante dell’ISPRA e nel rispetto dell’arco temporale massimo previsto dall’art. 18 della L. 157/92, possono posticipare la chiusura del periodo del prelievo venatorio al 09.02.2012.

UCCELLI ACQUATICI

ELEMENTI DI BASE CONSIDERATI

- Sono stati analizzati i dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile regionale;
- Sono stati analizzati i dati dei risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, pubblicati dall’ISPRA nel 2002. Dalla pubblicazione si evidenzia che la maggior parte delle specie censite, mostrano tendenzialmente un aumento, tra il quinquennio 91-95 e 96-00;
- La maggior parte delle specie di migratori acquatici, nella Regione Abruzzo, è presente nelle aree sottoposte a tutela (Parchi e Riserve regionali), così come risulta nella pubblicazione della Stazione Ornitologica Abruzzese: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”, pubblicata con il contributo della Provincia di Pescara. **Tale situazione in Abruzzo è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggerisce l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22);**
- L’adozione di tempi e modi di prelievo differenziati per le diverse specie, nell’ambito dei gruppi degli Anatidi (e Folaga) e dei limicoli, risulta criticabile in funzione del fatto che il disturbo originato dall’attività venatoria rappresenta un elemento critico per questi animali che hanno abitudini fortemente gregarie, formano spesso stormi polispecifici e frequentano quasi sempre ambienti aperti.

Da ciò l'opportunità di concentrare l'attività venatoria in maniera uniforme, nel periodo di più elevata tollerabilità per la maggior parte delle specie, evitando qualsiasi prelievo nei periodi di ammissibilità solo parziale.

- Non appare opportuna l'anticipazione del prelievo agli inizi di settembre, per il Germano, l'Alzavola e la Marzaiola, poiché, in tale periodo dell'anno, l'esercizio della caccia nelle zone umide è da ritenersi impattante sulle popolazioni di Anatidi nidificanti a livello locale e su molte specie migratrici di interesse conservazionistico.

GERMANO REALE *Anas platyrhynchos*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Germano reale è specie parzialmente sedentaria e nidificante, più diffusa nella Pianura Padana, sul versante tirrenico ed in Sardegna, più scarsa nelle regioni meridionali ed in Sicilia. In alcune aree la popolazione è in parte o del tutto composta da individui semi-selvatici, frutto di trascorse immissioni che, in diversi casi, continuano tuttora. La specie è presente come migratore regolare e svernante nella maggior parte delle zone umide italiane, mostrando un'elevata adattabilità ecologica (lagune costiere, paludi, grandi e piccoli bacini lacustri, fiumi e canali). Il 90% della popolazione è risultato insediato in 88 siti, con le maggiori concentrazioni nella Laguna di Venezia e nel delta del Po che hanno ospitato rispettivamente il 12% e il 10% del contingente.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 1° gennaio (1° decade di gennaio).

Il buono stato di conservazione della specie in Europa, l'elevata consistenza della popolazione svernante in Italia, il fatto che una parte assai consistente degli effettivi presenti nel nostro Paese sono da considerarsi stanziali e tendenzialmente in incremento potrebbero permettere la prosecuzione dell'attività di prelievo fino alla seconda decade di gennaio, senza che questo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo *status* della popolazione stessa. Un richiamo in tal senso è fornito anche dalla “Guida alla disciplina della caccia” più volte citata (si vedano in particolare i §§ 2.7.12 e 3.4.31). La scelta migliore consiste dunque nell'uniformare la data di chiusura della caccia al Germano con quella delle altre anatre, con il vantaggio di ridurre la pressione venatoria su queste ultime che sono meno abbondanti.

Tuttavia deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto per l'ISPRA un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio risulta accettabile.

Periodi fenologici del ciclo annuale del Germano tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

GERMANO REALE (*Anas platyrhynchos*) [01860] MALLARD

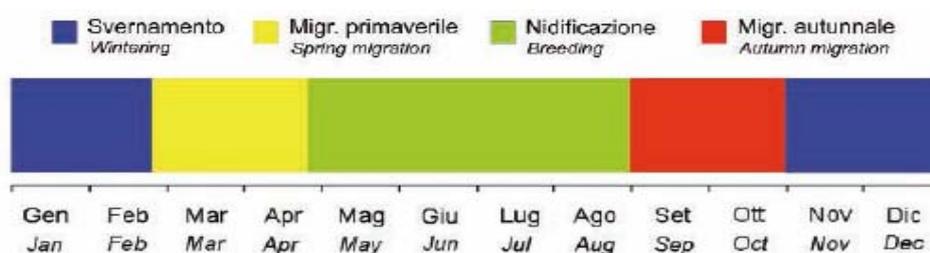


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di Germano in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000". Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
74487	107163

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005". Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese "Nicola De Leone". Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
5546	376

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria

ATC "PESCARA"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
GER. REALE	14	61	29	19	22	64	26

ATC "Vastese"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
GER. REALE				7	11	123	68

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di germano frequentano principalmente le aree protette e che la specie in Abruzzo presenta un buono stato di conservazione.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione "teorica" in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia a fine febbraio mentre quello della nidificazione termina a fine agosto;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l'istituzione di "aree di rifugio" a completo silenzio venatorio per mitigare l'effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il germano compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

CANAPIGLIA *Anas strepera*

La specie è attualmente considerata depauperata ed in uno stato di conservazione sfavorevole (SPEC 3).

In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante, sia pure con pochissime coppie (50-100). Il trend è caratterizzato da una colonizzazione abbastanza recente seguita da un andamento fluttuante.

L'Italia è interessata da contingenti di migratori provenienti dai quartieri dell'Europa centrosettentrionale che in parte svernano e sono presenti nelle principali zone umide. La distribuzione degli svernanti è moderatamente concentrata in alcune aree costiere dell'Adriatico settentrionale, della Toscana, della Puglia e della Sardegna. Il 90% della popolazione è risultata insediata in 28 siti, il più importante dei quali ospita mediamente il 12% delle presenze (Laguna di Grado e Marano).

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissato al 31 luglio (3° decade di luglio) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio). Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione pre-nuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009)

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto l'ISPRA consiglia un periodo di caccia compreso tra, il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale della Canapiglia tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

CANAPIGLIA (*Anas strepera*) [01820]

GADWALL

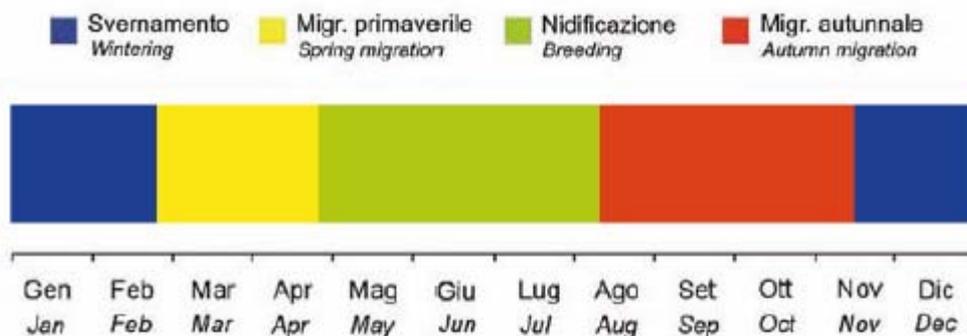


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di Canapiglia in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
5733	5879

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
50	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Canapiglia	0	0	0	0	0	0	0

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di canapiglia frequentano principalmente le zone umide in aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia a fine febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per la canapiglia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

FISCHIONE *Anas penelope*

A livello europeo la specie è considerata complessivamente stabile ed in buono stato di conservazione (specie non SPEC).

Il Fischione non nidifica in Italia se non in modo del tutto occasionale e con pochissime coppie. Nel nostro Paese il Fischione è migratore regolare e svernante nelle principali zone umide, soprattutto costiere. La distribuzione degli svernanti appare relativamente concentrata in un numero limitato di aree, collocate soprattutto lungo le coste venete, emiliano-romagnole, toscane e pugliesi. In particolare, il 57% della popolazione è concentrato in tre siti: Laguna di Grado e Marano, Delta del Po, Manfredonia-Margherita di Savoia.

Secondo il documento “Key Concepts” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 febbraio (terza decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione pre-nuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009)

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto l’ISPRA consiglia un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale della Canapiglia tratti dall’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA

FISCHIONE (*Anas penelope*) [01790]

WIGEON

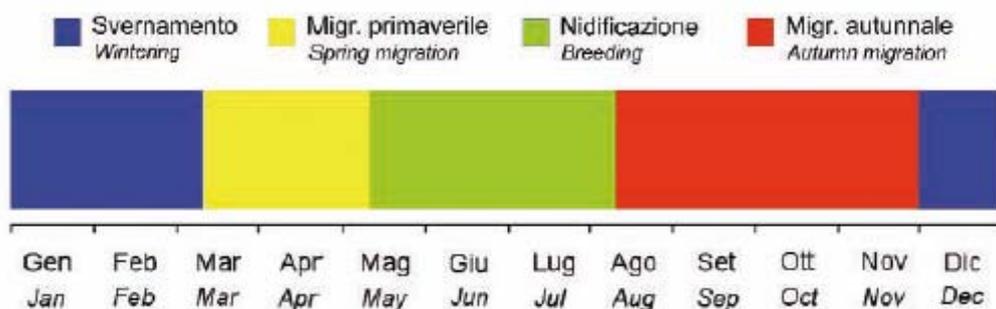


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni del Fischione in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
69133	84855

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
1644	6

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
FISCHIONE		2			4		

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
FISCHIONE						1	2

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di Fischione frequentano principalmente le aree protette e che la specie in Abruzzo presenta un buono stato di conservazione.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia ai primi di marzo;*

- che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l'istituzione di "aree di rifugio" a completo silenzio venatorio per mitigare l'effetto del disturbo (2.6.22),

un periodo di prelievo per il Fischione compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

CODONE *Anas acuta*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Codone non nidifica in Italia se non eccezionalmente e con un numero di coppie del tutto trascurabile (zone umide costiere di Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo e Puglia). Il Codone frequenta le zone umide interne e costiere italiane come migratore regolare e svernante. La specie appare abbastanza concentrata in un numero di siti relativamente ridotto, tra i quali spicca la laguna di Venezia (in cui è presente il 39% della popolazione svernante), seguita dalle zone umide costiere della Toscana, della Puglia e della Sardegna.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza elevata per le popolazioni che svernano nell'Europa nord-occidentale e di importanza bassa per quelle che svernano nell'area del Mar Nero – Bacino del Mediterraneo- africa occidentale. Nello stesso documento viene sottolineata la necessità che sia assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati. Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carnieri prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto potrebbe essere adottato un carnieri giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento "Key Concepts" l'inizio della migrazione pre-nuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009)

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio risulta accettabile.

Periodi fenologici del ciclo annuale del Codone tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

CODONE (*Anas acuta*) [01890] NORTHERN PINTAIL

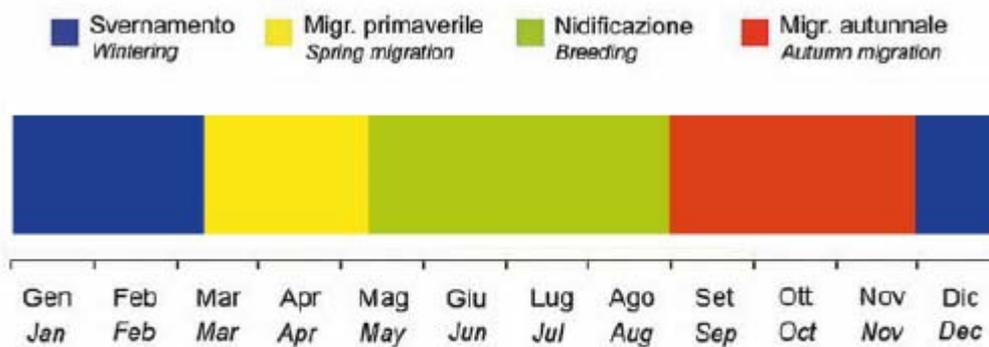


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni del Codone in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000". Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
6092	6074

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005". Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese "Nicola De Leone". Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
25	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Codone	0	0	0	0	0	1	2

Misure gestionali previste e proposta di prelievo per la stagione venatoria

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di Codone frequentano in Abruzzo principalmente le aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia ai primi di marzo;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il Codone compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

Il carniere giornaliero e stagionale da indicare nel calendario deve essere rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore.

MESTOLONE *Anas clypeata*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La specie è parzialmente sedentaria e nidificante in Italia ma è rappresentata da un numero di coppie estremamente ridotto (150-200 coppie, per il 90% concentrate in Veneto ed Emilia-Romagna), frutto di un fenomeno di colonizzazione abbastanza recente. La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata nelle zone umide costiere dell’alto Adriatico ed in Sardegna. Il 94% della popolazione è stata rilevata in soli 24 siti, con il 18% nel principale di questi (Quartu-Molentargius).

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'Atlante della migrazione degli uccelli in Italia recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009)

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto l'ISPRA indica un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale del Mestolone tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

MESTOLONE (*Anas clypeata*) [01940]

SHOVELER

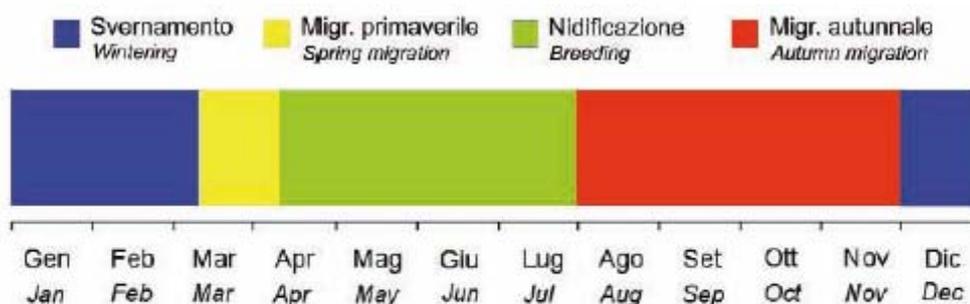


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di Mestolone in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000". Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
19086	18911

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005". Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese "Nicola De Leone". Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
34	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MESTOLONE						1	

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MESTOLONE				2			

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di Mestolone frequentano principalmente le aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia ai primi di marzo;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il Mestolone compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

MORIGLIONE *Aythya ferina*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 2).

Poche coppie (300-400) di moriglioni nidificano attualmente in Italia, a seguito di fenomeni di colonizzazione iniziati negli anni ‘70 dello scorso secolo, soprattutto nella Pianura Padana e nelle isole maggiori. La specie frequenta il nostro Paese regolarmente durante la migrazione e la fase di svernamento. La popolazione svernante non è molto concentrata (il 90% della popolazione è stata censita in 44 siti, 19 dei quali ospitano il 73% del contingente). I nuclei più importanti si osservano sia in comprensori lagunari salmastri, sia in invasi profondi di acqua dolce.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 10 agosto (1° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

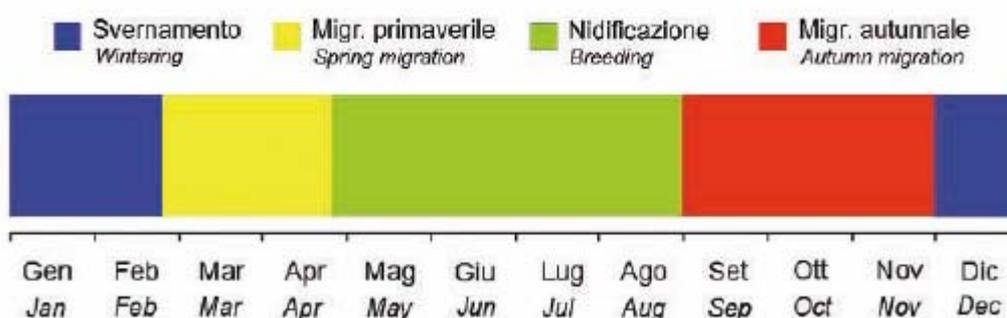
Va tuttavia osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione Europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione pre-nuziale già in gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto l’ISPRA indica un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale del Moriglione tratti dall’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA

MORIGLIONE (*Aythya ferina*) [01980]

POCHARD



Stima delle popolazioni di Moriglione in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
41502	37581

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
7940	109

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MORIGLIONE		1				3	

ATC “vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MORIGLIONE							4

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di Moriglione frequentano principalmente le aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il Moriglione compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

MORETTA *Aythya fuligula*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 2).

Solo recentemente la specie ha iniziato a nidificare in Italia, con presenze più o meno regolari in Piemonte a partire dal 1980 e con casi meno frequenti in altre regioni settentrionali ed in Sardegna. Il numero complessivo di coppie rimane comunque assai esiguo (40-50). La distribuzione degli svernanti è piuttosto concentrata, con prevalenza delle zone umide dell’Italia settentrionale e della Sardegna. Il 90% della popolazione è risultata insediata in soli

26 siti, tra i quali il lago di Garda e l'attiguo laghetto del Frassino rappresentano quelli di maggior interesse, ospitando ben il 28% della popolazione complessiva.

Secondo il documento "Key Concepts" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

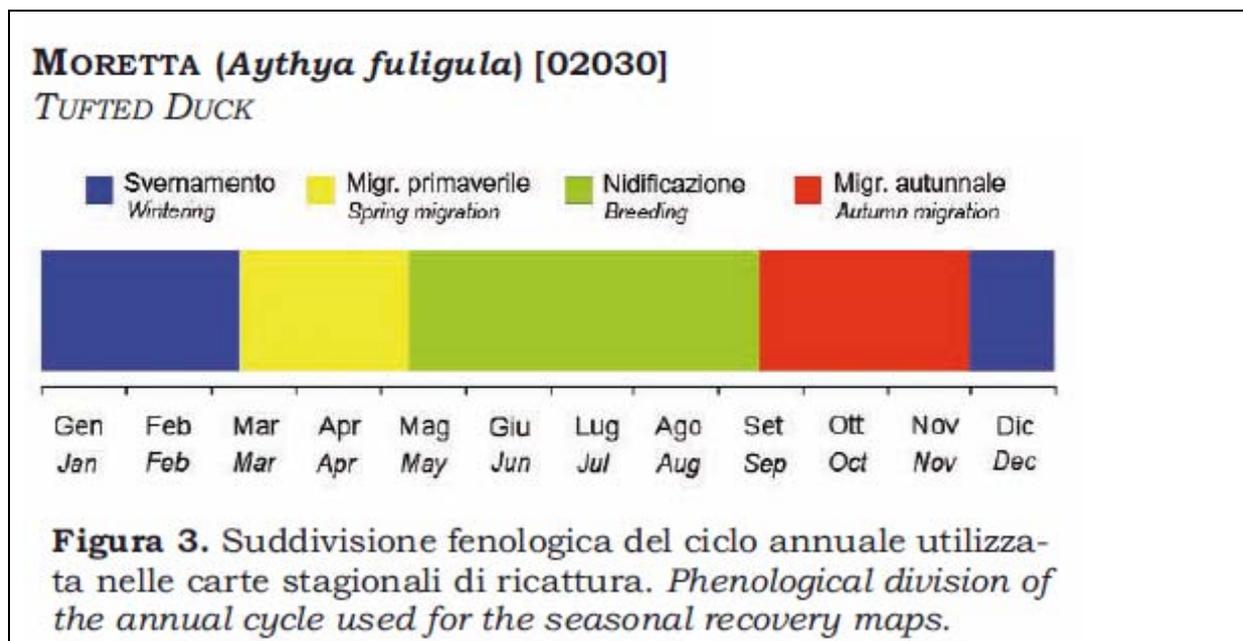
Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'"Atlante della migrazione degli uccelli in Italia" recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009)

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (relativamente elevato in generale e particolarmente elevato nel caso della Moretta tabaccata *Aythya nyroca*) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto l'ISPRA indica un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Nel Piano d'Azione nazionale per la conservazione della Moretta tabaccata è prevista la modifica all'art. 18, comma 1, della Legge 157/92 con l'obiettivo di escludere dalle specie cacciabili quelle ad essa simili, in particolare la Moretta, al fine di prevenire l'abbattimento accidentale di esemplari di una specie in condizioni già critiche.

Alla luce dei dati distributivi, demografici e conservazionistici sopra sintetizzati, l'introduzione di un regime di sospensione della caccia a questa specie, peraltro già adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 e da alcune Regioni nei propri calendari venatori, risulta appropriato.

Periodi fenologici del ciclo annuale del Moriglione tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA



Stima delle popolazioni di Moretta in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
8108	5926

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
611	1

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Moretta	0	0	0	1	0	0	0

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di Moretta frequentano principalmente le aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia ai primi di marzo;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per la Moretta compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

Nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto 2006 il prelievo della specie è vietato.

ALZAVOLA *Anas crecca*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

In Italia l'Alzavola è formalmente anche sedentaria e nidificante sebbene pochissimi siano i casi di riproduzione accertati (stimate 20-50 coppie), generalmente limitati alla Pianura Padana interna e costiera ed alla Toscana; tale situazione non risulta modificata rispetto ai dati storici. Nel nostro Paese l'Alzavola è presente con contingenti assai più numerosi come migratore e svernante in gran parte delle zone umide italiane. La distribuzione degli svernanti non è molto concentrata (il 90% della popolazione è risultata insediata in 56 siti), pur evidenziando una presenza importante nelle zone umide costiere dell'Adriatico settentrionale ed in particolare nella laguna di Venezia (in cui è presente il 21% della popolazione).

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissato al 10 settembre (1° decade di settembre) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale entro il mese di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'“Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009)

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (in particolare con la Marzaiola) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto l'ISPRA indica un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio risulta accettabile.

Periodi fenologici del ciclo annuale dell'alzavola tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

ALZAVOLA (*Anas crecca*) [01840]

TEAL

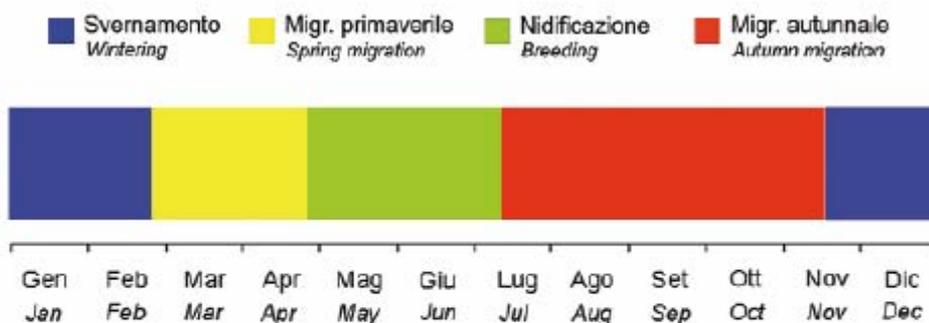


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di alzavola in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
52646	67770

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
4661	51

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
ALZAVOLA	13	33	23	16	32	23	14

ATC “Salinello” Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
ALZAVOLA					2	3	1

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di alzavole frequentano principalmente le aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per l’alzavola compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

MARZAIOLA *Anas querquedula*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La specie è migratrice nidificante (estiva), con popolazione prevalentemente concentrata nella Pianura Padana e presenze più localizzate ed irregolari nelle regioni centro meridionali ed insulari. Complessivamente, vengono stimate 350-500 coppie nidificanti. E’ presente come migratore regolare nelle zone umide di acqua dolce interne o costiere.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

Il periodo di inizio della migrazione prenuziale è confermato dalle informazioni analizzate nell'Atlante della migrazione degli uccelli in Italia recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'Atlante della migrazione degli uccelli in Italia recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009)

Nel caso della Marzaiola la stagione venatoria attualmente prevista dalla normativa nazionale consente solo una minima sovrapposizione con il periodo di presenza della specie durante la migrazione post-nuziale, sostanzialmente la 1° decade di settembre, visto che la stessa non sverna nel nostro Paese. Un'anticipazione dell'apertura della caccia ai primi di settembre comporterebbe tuttavia il rischio di abbattimento dei soggetti che si sono riprodotti nel nostro Paese, introducendo un possibile fattore limitante per un fenomeno di colonizzazione naturale che deve invece essere assecondato.

Deve essere tenuto in conto il rischio di confusione con altre specie di anatre (in particolare con l'Alzavola) ed il problema del disturbo nelle zone umide frequentate; pertanto l'ISPRA indica un periodo di caccia compreso tra la terza domenica di settembre ed il 31 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale della marzaiola tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

MARZAIOLA (*Anas querquedula*) [01910]

GARGANEY

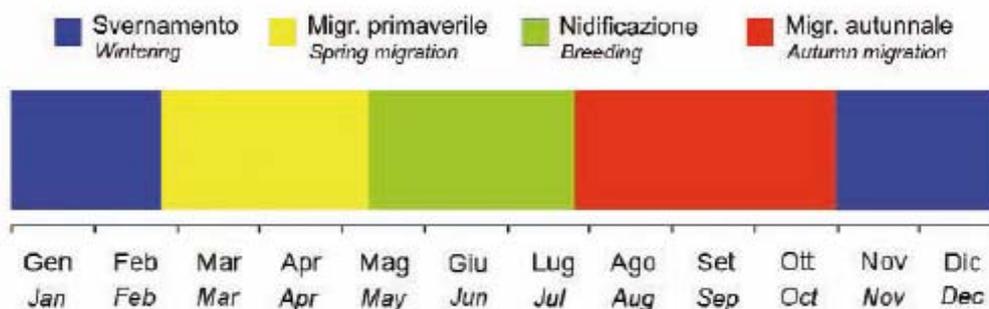


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di Marzaiola in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000". Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
0-5	0-1

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
2	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MARZAIOLA						3	

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di marzaiole frequentano principalmente le aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per le marzaiole compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

FOLAGA *Fulica atra*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La folaga è sedentaria e nidificante in tutto il Paese, più scarsa e localizzata nelle regioni alpine, in quelle del medio versante Adriatico ed in quelle meridionali. La popolazione nidificante complessiva è stimata in 8.000-12.000 coppie, con andamenti locali diversificati. La specie è anche migratrice regolare e svernante. Nonostante la loro ampia diffusione, gli

individui svernanti risultano distribuiti sul territorio in maniera relativamente concentrata: il 50% di essi è presente in soli sette siti, tra i quali spiccano alcune zone umide dell'Italia nord-orientale, il lago Trasimeno e gli Stagni di Cagliari ed Oristano.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dalla caccia nelle zone umide frequentate contemporaneamente dagli Anatidi; pertanto l'ISPRA indica un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale della fologa tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

FOLAGA (*Fulica atra*) [04290]

COMMON COOT

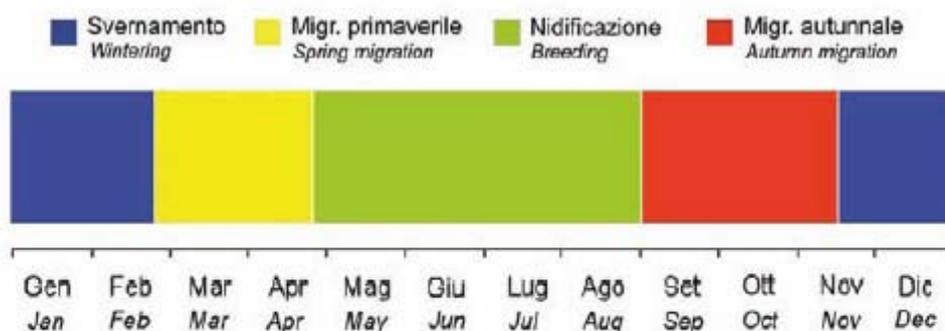


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di fologa in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
215950	236237

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
24627	488

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
FOLAGA	2	2			2	2	

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
FOLAGA				2			3

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di folaghe frequentano principalmente le zone umide delle aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per le marzaiole compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

GALLINELLA D’ACQUA *Gallinula chloropus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Specie sedentaria e nidificante in tutto il Paese, comprese alcune piccole isole, più abbondante nelle regioni settentrionali e nelle aree pianeggianti. La popolazione complessiva è stimata in 100.000-150.000 coppie, con tendenza alla stabilità e a fluttuazioni locali. La specie è anche migratrice regolare e svernante.

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 1° marzo (1° decade di marzo).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell’INFS (oggi ISPRA) testimoniano l’inizio della migrazione pre-nuziale entro il mese di febbraio e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dalla caccia nelle zone umide frequentate contemporaneamente dagli Anatidi; pertanto l’ISPRA suggerisce un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale della gallinella tratti dall’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA

GALLINELLA D’ACQUA (*Gallinula chloropus*) [04240]

MOORHEN

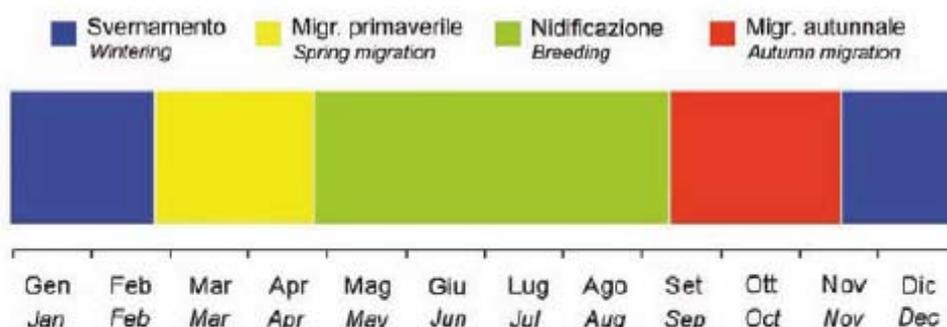


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di gallinella in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
1096	2350

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
1314	45

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
GALLINELLA D'ACQUA	4	9	11		1	1	1

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
GALLINELLA D'ACQUA				4		2	1

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di gallinella frequentano principalmente le zone umide delle aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per la gallinella compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
35	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
PORCIGLIONE						1	

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
PORCIGLIONE						2	

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di porciglione frequentano principalmente le zone umide delle aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il porciglione compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

BECCACCINO *Gallinago gallinago*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Beccaccino non nidifica in Italia se non in modo irregolare e del tutto occasionale (casi recenti in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna), mentre è presente regolarmente come migratore e svernante. I contingenti svernanti sono poco concentrati ed occupano sia aree costiere sia zone umide interne, con maggiore frequenza nell'Italia settentrionale e centrale sino alla Maremma toско-laziale.

Secondo il documento “*Key Concepts*” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale agli inizi di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell'“Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dalla caccia nelle zone umide frequentate contemporaneamente dagli altri limicoli e dagli Anatidi e la somiglianza con altre specie cacciabili (Frullino) e protette (Croccolone *Gallinago media*); pertanto l'ISPRA suggerisce un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre, ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale del beccaccino tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

BECCACCINO (*Gallinago gallinago*) [05190]

COMMON SNIPE

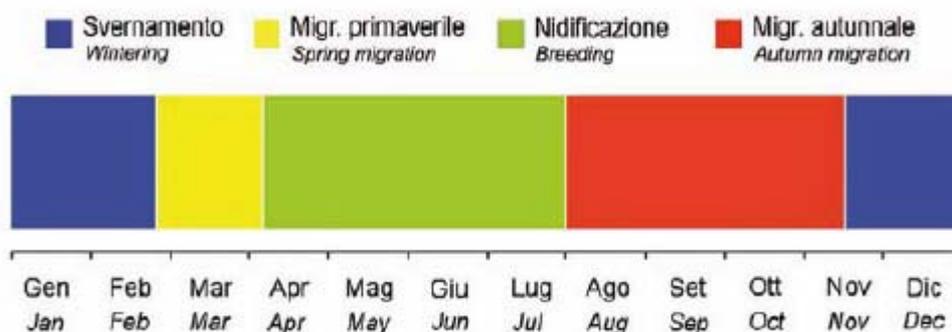


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di beccaccino in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
1096	2350

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
119	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACINO	49		31	11	28	22	22

ATC “Salinello” Provincia di teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACINO				36		4	1

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACINO				7	14	30	28

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di beccaccino frequentano principalmente le zone umide delle aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il beccaccino compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

FRULLINO *Lymnocryptes minimus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

Il Frullino non nidifica nel nostro Paese, ma è presente come migratore regolare e svernante, non ugualmente distribuito (più frequente nelle regioni del medio-alto Tirreno, alto Adriatico, Pianura Padana e Sardegna).

Secondo il documento “Key Concepts” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione pre-nuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Deve essere tenuto in conto il problema del disturbo derivante dalla caccia nelle zone umide frequentate contemporaneamente dagli altri limicoli e dagli Anatidi e la somiglianza con specie altre specie (Croccolone e Beccaccino); pertanto l’ISPRA consiglia un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale del frullino tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

FRULLINO (*Lymnocyptes minimus*) [05180] JACK SNIPE

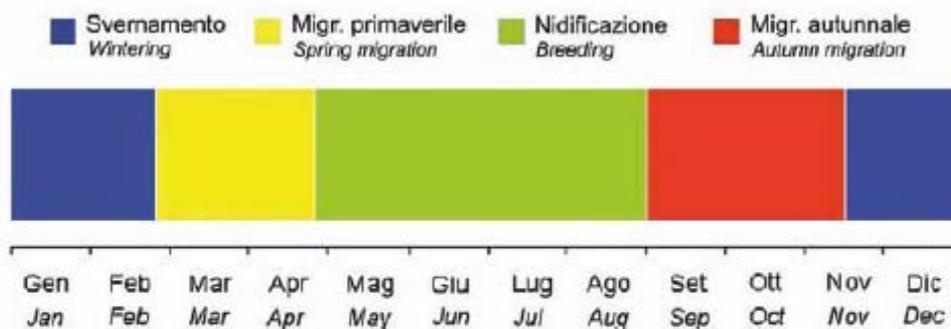


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di frullino in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000". Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
4	14

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: "Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005". Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese "Nicola De Leone". Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
0	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “Vastese

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
frullino	0	0	0	0	1	2	4

Proposta di calendario venatorio

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il porciglione compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

COMBATTENTE *Philomachus pugnax*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 2); inoltre, i dati dei censimenti effettuati sia in Italia, sia in altri paesi europei e africani mostrano un evidente calo della popolazione paleartica.

Il Combattente non nidifica in Italia ma è presente come migratore regolare ed estivante, con pochi casi di svernamento. La specie è relativamente più frequente nelle zone umide costiere dell’alto Adriatico, della Toscana, della Puglia e delle due isole maggiori nonché della Pianura Padana. Il trend delle osservazioni di individui appartenenti a questa specie registrato in alcuni siti chiave ha mostrato una flessione molto consistente negli ultimi anni

Secondo il documento “Key Concepts” il periodo di inizio della migrazione prenuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio). Il dato è confermato dalle informazioni analizzate nell’Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009). Pertanto l’ISPRA un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio risulta teoricamente accettabile.

l’introduzione di un regime generale di sospensione della caccia per questa specie, è stato adottato nei siti Natura 2000 in virtù del DCM n. 10 del 4 agosto.

Periodi fenologici del ciclo annuale del frullino tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA
COMBATTENTE (*Philomachus pugnax*) [05170]

RUFF

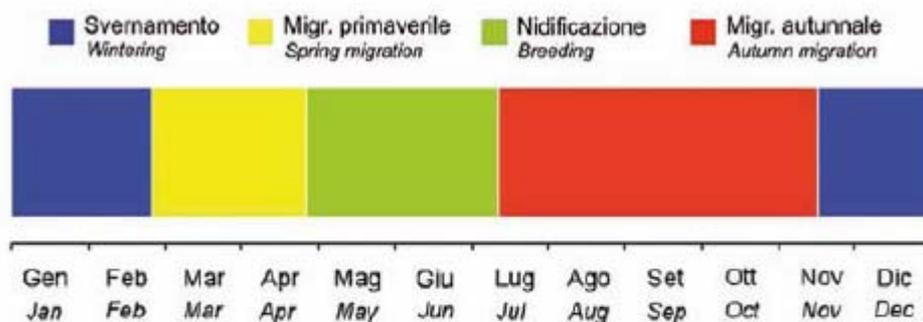


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di combattente in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernati in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
84	120

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
0	0

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
combattente	0	0	0	0	0	0	0

Proposta di calendario venatorio

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per il combattente compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

PAVONCELLA *Vanellus vanellus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata vulnerabile (SPEC 2).

In Italia la specie è parzialmente sedentaria e nidificante nelle regioni settentrionali con presenze instabili in quelle centrali e meridionali. La popolazione nidificante è stimata in 1.500-2.500 coppie, con un *trend* di incremento negli anni '80 e '90 ed un’attuale situazione complessiva di stabilità. La Pavoncella è presente come migratore regolare, estivante e svernante.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un’efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati. Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carnieri prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto potrebbe essere adottato un carnieri giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore.**

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 1 febbraio (1° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione pre-nuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è ulteriormente confermato dalle informazioni analizzate nell’“Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Pertanto per l’ISPRA un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 20 gennaio risulta accettabile.

Periodi fenologici del ciclo annuale del frullino tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

PAVONCELLA (*Vanellus vanellus*) [04930]

LAPWING

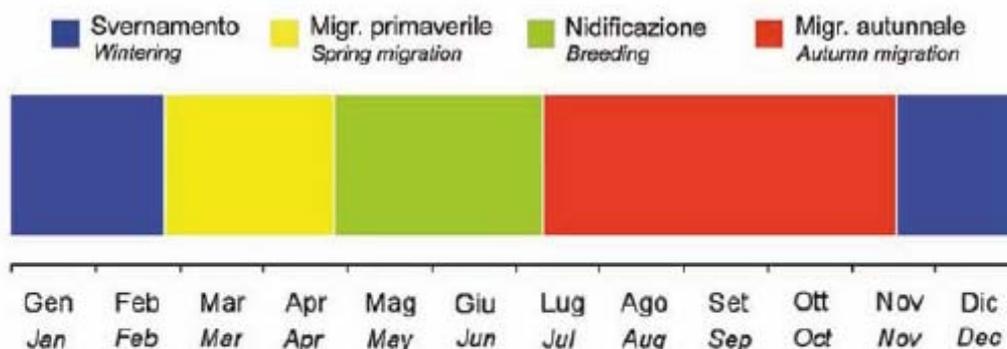


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Stima delle popolazioni di pavoncella in Italia periodo 91-95/96-00

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000”. Volume 111, anno 2002 INFS.

stima 91-95	stima 96-00
16675	48739

Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005, suddivisi tra aree protette e non.

Tratto da: “Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Abruzzo 1990-2005”. Pubblicato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese “Nicola De Leone”. Provincia di Pescara, anno 2000.

n. individui censiti in aree protette	n. individui censiti in aree non protette
762	3

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
PAVONCELLA	2	3		2	1	14	13

ATC “Salinello” Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
PAVONCELLA				11		2	

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
PAVONCELLA				6	3		3

Proposta di calendario venatorio

Dai dati analizzati si evidenzia che le popolazioni di pavoncelle frequentano principalmente le zone umide delle aree protette.

Considerato che:

- *la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo di migrazione prenuziale e della riproduzione è considerata una sovrapposizione “teorica” in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione così come evidenziato nella guida alla disciplina della caccia nell’ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici;*
- *nel grafico della suddivisione fenologica del ciclo annuale della specie, riportato sull’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA, si evidenzia che la migrazione prenuziale inizia alla fine di febbraio;*
- **che la situazione in Abruzzo per la presenza di aree protette è confacente con quanto previsto nelle linee guida della comunità europea che suggeriscono l’istituzione di “aree di rifugio” a completo silenzio venatorio per mitigare l’effetto del disturbo (2.6.22),**

un periodo di prelievo per la pavoncella compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 30 gennaio risulta accettabile.

MIGRATORI TERRESTRI

QUAGLIA *Coturnix coturnix*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in uno stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3).

In Italia la Quaglia è migratrice nidificante (estiva), diffusa in tutto il Paese ma in modo

frammentato. E' probabile l'esistenza di una popolazione parzialmente sedentaria in Sardegna. Si stimano 15.000-30.000 coppie, con un *trend* generale di decremento e fluttuazioni locali. La specie migra regolarmente attraverso l'Italia.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati. Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto potrebbe essere adottato un carniere giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore.**

Recenti ricerche sulla biologia del Genere *Coturnix* hanno dimostrato che la Quaglia comune e la Quaglia giapponese (*Coturnix japonica*), indipendentemente dall'attribuzione tassonomica formale, sono caratterizzate da evidenti differenze nel canto e nel comportamento migratorio. Inoltre, le quaglie giapponesi allevate appartengono a ceppi selezionati dall'uomo già da alcune centinaia di anni, tanto che correntemente queste quaglie vengono considerate in via di domesticazione ed hanno in larga misura perso il comportamento migratorio. Diversi studi recenti hanno dimostrato come le quaglie provenienti da allevamento (generalmente classificabili come Quaglia giapponese o ibridi tra questa e la Quaglia comune), una volta immesse in natura, si ibridino con successo con la Quaglia comune determinando in tal modo seri problemi sotto il profilo conservazionistico. Immissioni molto consistenti e diffuse di quaglie giapponesi o ibridi sono da tempo effettuate nelle Aziende Agri-Turistico-Venatorie, nelle Zone di Addestramento Cani e, a volte, anche negli Ambiti Territoriali di Caccia, per cui possono determinarsi forme d'inquinamento genetico a carico delle popolazioni di Quaglia comune, con ripercussioni sulla *fitness* e sulla capacità di sopravvivenza dei soggetti selvatici, nonché alterazione dei loro comportamenti riproduttivi e di migrazione. **Tenuto conto che il divieto di immissione introdotto dal DPR 357 si estende anche alle popolazioni alloctone, si rende necessario vietare l'impiego della Quaglia giapponese o suoi ibridi per le citate attività di tipo venatorio e cinotecnico. Inoltre, negli allevamenti finalizzati alla produzione di esemplari per tali attività, è necessario consentire esclusivamente la produzione della Quaglia comune. La sospensione delle immissioni di quaglie giapponesi o ibridi è considerata un intervento prioritario anche nell'ambito del Piano di gestione europeo dedicato a questa specie.**

Secondo il documento "*Key Concepts*" la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 settembre (2° decade di settembre) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

Pertanto per l'ISPRA un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre risulta accettabile.

Periodi fenologici del ciclo annuale della quaglia tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

QUAGLIA (*Coturnix coturnix*) [03700]

QUAIL

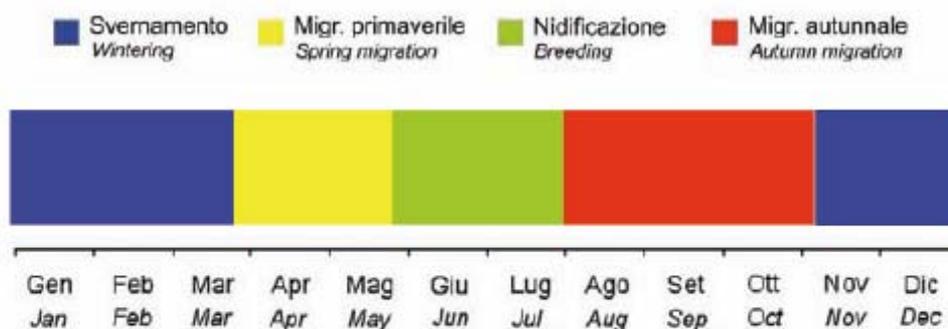


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC "PESCARA"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
QUAGLIA	89	156	47	48	189	120	75

PROVINCIA DI L'AQUILA

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
QUAGLIA				107	8	798	827

ATC “Salinello” Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
QUAGLIA				5	19	19	17

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
QUAGLIA				157	1041	1724	501

ATC “Chetino-lancianese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
QUAGLIA							83

Proposta di calendario venatorio e misure di mitigazione sul prelievo

I siti di nidificazione in Abruzzo ricadono principalmente all'interno delle aree protette che coprono un vasta superficie del territorio regionale. Un'apertura della caccia alla terza domenica di settembre non influisce in modo particolare sulla conservazione della specie. Anche i dati sui prelievi, nei limiti posti dai rilievi effettuati sui tesserini di abbattimento, non mostrano un trend negativo dei capi abbattuti.

Un periodo di prelievo per la quaglia, compreso dalla terza domenica di settembre al 31 dicembre, con un limite di carniere giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore, risulta accettabile.

BECCACCIA *Scolopax rusticola*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

La Beccaccia nidifica in Italia in maniera assai scarsa e localizzata, con presenze più frequenti nell'area alpina, pre-alpina e dell'Appennino settentrionale. La popolazione è stimata in 50-150 coppie. La specie è migratrice regolare e svernante.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio complessivamente di importanza media, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati. Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto potrebbe essere adottato un carniere giornaliero e stagionale rispettivamente di 3 e 20 capi per cacciatore.**

Secondo il documento “*Key Concepts*” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

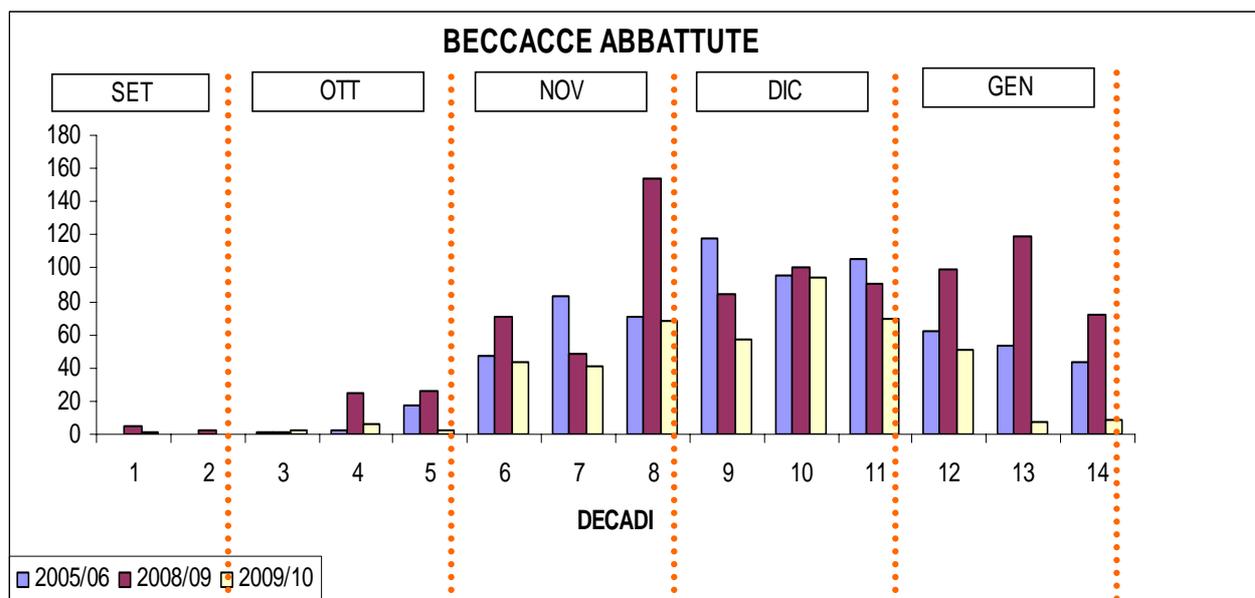
Per l'ISPRA un periodo di caccia compreso tra il 1 ottobre ed il 10 gennaio risulta accettabile, anche se la chiusura della caccia al 31 dicembre è fortemente consigliabile.

Come suggerito dal Piano di gestione europeo (azione prioritaria) va prevista l'introduzione di un efficiente e rapido sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici sfavorevoli alla specie (nevicata in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti), che inducono le beccacce a concentrarsi in aree circoscritte dove divengono particolarmente vulnerabili.

Dati sugli abbattimenti per stagione venatoria della beccaccia nella regione Abruzzo.

ATC "PESCARA"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACCIA	163	702	293	796	973	519	360



PROVINCIA DI L'AQUILA

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACCIA				113	128	223	223

ATC “Salinello” Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACCIA				202	105	123	112

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACCIA				196	366	611	375

ATC “Chetino-Lancianese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
BECCACCIA							431

Periodi fenologici del ciclo annuale della Beccaccia tratti dall’atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall’ISPRA

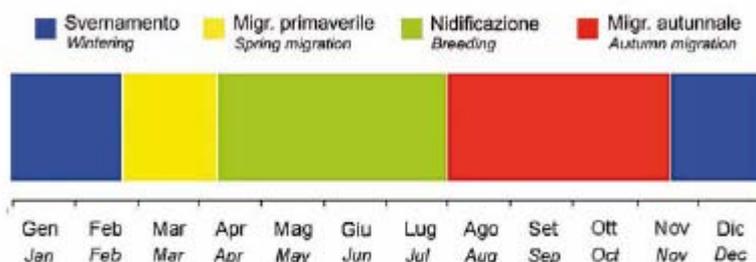


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Misure gestionali di mitigazione introdotte nel calendario venatorio

Misure previste:

1. Introduzione di un efficiente e rapido sistema di sospensione del prelievo in presenza di eventi climatici sfavorevoli alla specie.

Nel calendario è stato previsto che le province possono disporre, tenendo conto delle specifiche peculiarità climatiche, la chiusura anticipata della stagione venatoria nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 19 gennaio 2012 nel caso in cui si verificano eventi climatici sfavorevoli alla specie, quali:

- brusco calo delle temperature minime (almeno 10 °C in 24 ore);
- temperature medie giornaliere inferiori a quelle della norma stagionale;
- durata dell'ondata di gelo stimata di 6 – 7 giorni e, così definita, entro il terzo giorno;

➤ forti neviccate e copertura nevosa protratta nel tempo.”

2. Limite al carniere giornaliero e stagionale.

Nel calendario è stato previsto rispettivamente anche un limite giornaliero e stagionale di 3 e 20 capi per cacciatore.

Proposta di calendario venatorio

Da un'analisi dei dati sugli abbattimenti non si evince un trend negativo per la specie nella regione Abruzzo, i dati mostrano un andamento altalenante dei capi abbattuti nei vari anni e una maggiore concentrazione dei prelievi nel mese di dicembre. Con le proposte di mitigazione inserite nel calendario si ritiene idoneo un periodo di caccia compreso dal 1°ottobre 2011 e il 19 gennaio 2012.

TORTORA *Streptopelia turtur*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in declino (SPEC 3).

In Italia la Tortora è specie migratrice e nidificante (estiva) nella penisola, nelle due isole maggiori ed in alcune delle minori, con una popolazione approssimativamente stimata in 150.000-300.000 coppie ed un trend complessivo probabilmente stabile. E' presente anche come migratore regolare, mentre sporadici e poco significativi risultano i casi di svernamento.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza media/sconosciuta, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati (numero dei capi abbattuti per unità territoriale di gestione; rapporto maschi/femmine e giovani/adulti in un campione significativo del carniere complessivo). Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carniere prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 aprile (2° decade di aprile).

La migrazione post-riproduttiva della tortora inizia in Italia già nella terza decade di agosto e si esaurisce generalmente entro la terza decade di settembre; la specie non sverna nel nostro Paese. Pertanto il prelievo venatorio per l'ISPRA risulta sostanzialmente praticabile solo ricorrendo alla cosiddetta “pre-apertura” secondo quanto previsto dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2. Tuttavia, visto lo stato di conservazione della specie, tale facoltà dovrebbe essere limitata a tre giornate fisse nel periodo 1-20 settembre, con un carniere giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 20 capi per cacciatore e nella forma esclusiva dell'appostamento.

Periodi fenologici del ciclo annuale della tortora tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

TORTORA SELVATICA (*Streptopelia turtur*) [06870]
TURTLE DOVE

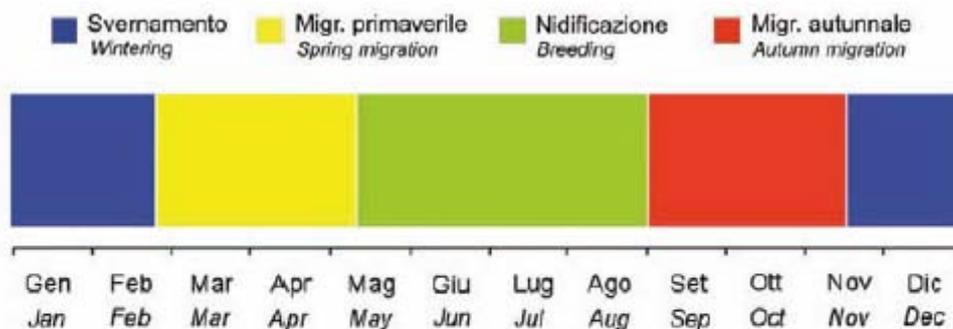


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

**Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria
 ATC "PESCARA"**

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORTORA	238	588	456	419	222	439	533

PROVINCIA DI L'AQUILA

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORTORA				55	8	68	34

ATC "Salinello" Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORTORA				57	85	100	134

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORTORA				246	212	564	401

ATC “Chetino-Lancianese

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORTORA							120

Proposta di calendario e misure di mitigazione sul prelievo

Il prelievo venatorio per la tortora risulta sostanzialmente praticabile solo ricorrendo alla cosiddetta “pre-apertura” secondo quanto previsto dalla legge n. 157/92, art. 18, comma 2. Tuttavia, visto lo stato di conservazione della specie, tale facoltà è limitata a quattro mattinate di preapertura (limitatamente al periodo che va da un’ora prima del sorgere del sole alle ore 12,00) con un carniere giornaliero e stagionale rispettivamente di 5 e 20 capi per cacciatore e nella forma esclusiva dell’appostamento. Dalla terza domenica di settembre fino al 31 dicembre il prelievo può essere consentito nella forma vagante.

COLOMBACCIO *Columba palumbus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

In Italia il Colombaccio nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, ma con distribuzione frammentata. Si è verificata una recente espansione dell’areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali. E’ stimata una popolazione di 40.000-80.000 coppie. Il colombaccio migra regolarmente attraverso l’Italia ed è presente anche come svernante, con una popolazione probabilmente superiore ai 500.000 individui.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 ottobre (3° decade di ottobre) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Il Colombaccio mostra un’estensione eccezionale del periodo riproduttivo, dovuto soprattutto alle coppie che nidificano in ambiti urbani, perciò la “Guida alla disciplina della caccia” giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo (si veda in particolare il § 3.4.31), anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati in Italia. Va inoltre osservato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre.

Stante quanto sopra evidenziato, l’ISPRA consiglia un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre.

Un'eventuale estensione della stagione venatoria per questa specie sino al 10 febbraio potrebbe essere consentita esclusivamente da appostamento.

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC "PESCARA"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
COLOMBACCIO	302	727	1.167	1.063	1.107	1.141	1.063

PROVINCIA DI L'AQUILA

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
COLOMBACCIO				765	110	1446	1598

ATC "Salinello" Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
COLOMBACCIO				348	249	319	302

ATC "Vastese"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
COLOMBACCIO				1196	1403	2211	2632

ATC "Chetino-Lancianese"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
COLOMBACCIO							1964

Proposta di calendario

In considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati in Italia; considerato che i dati sui prelievi in Abruzzo, nei limiti posti dai rilievi effettuati sui tesserini di abbattimento, mostrano un trend positivo dei capi abbattuti, risulta accettabile un periodo di prelievo per il colombaccio, compreso tra il 1° ottobre e il 30 gennaio. Le Province sulla base dei dati in loro possesso, previo parere vincolante dell'ISPRA e nel rispetto dell'arco temporale massimo previsto

dall'art.18 della L. 157/92, possono posticipare la chiusura del periodo del prelievo venatorio al 09.02.2012.

ALLODOLA *Alauda arvensis*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in stato di conservazione sfavorevole (depauperata) (SPEC 3).

Specie nidificante in Italia, parzialmente sedentaria, con una popolazione approssimativamente stimata in 500.000-1.000.000 di coppie, con un andamento di decremento, stabilità o fluttuazione a livello locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei. Lo svernamento è più consistente e regolare in aree pianeggianti costiere di Lazio, Campania, Puglia, Basilicata meridionale, Calabria nord-orientale, Sicilia e Sardegna.

Nel piano di gestione europeo dedicato a questa specie il prelievo venatorio è considerato un fattore di rischio di importanza medio-bassa, ma viene sottolineata la necessità che venga assicurata un'efficiente raccolta ed analisi dei dati relativi ai carnieri realizzati. Tale condizione non è ancora attuata in Italia e pertanto, seguendo il principio di precauzione, si rende opportuno stabilire un carnieri prudenziale, in attesa di poter formulare limiti di prelievo supportati dalle suddette statistiche. **In questo contesto potrebbe essere adottato un carnieri giornaliero e stagionale rispettivamente di 10 e 50 capi per cacciatore.**

Nel documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza per questa specie nel nostro Paese non è segnalato. L'inizio della migrazione prenuziale previsto dal documento “Key concepts” corrisponde al 20 febbraio (3° decade di febbraio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione pre-nuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009); questo stesso lavoro indica la fine del periodo di nidificazione nella 1° decade di agosto.

La fenologia e lo stato di conservazione di questa specie consigliano di evitare un prelievo venatorio a carico della popolazione nidificate in Italia prima dell'arrivo dei contingenti in migrazione, oltre che protratto durante l'inverno; pertanto l'ISPRA indica un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 31 dicembre.

Periodi fenologici del ciclo annuale dell'allodola tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

ALLODOLA (*Alauda arvensis*) [09760]
EURASIAN SKYLARK

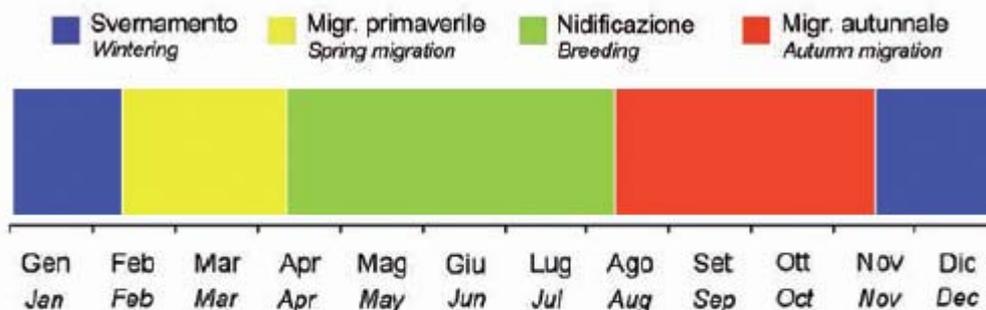


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

**Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria
 ATC "PESCARA"**

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
ALLODOLA	295	328	120	150	189	140	213

Provincia di L'Aquila

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
ALLODOLA				747	0	803	736

ATC “Salinello” Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
ALLODOLA				252	229	257	103

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
ALLODOLA				542	625	1150	416

ATC “Chetino-Lancianese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
ALLODOLA							512

Proposta di calendario

Considerato che i dati sui prelievi in Abruzzo, nei limiti posti dai rilievi effettuati sui tesserini di abbattimento, mostrano un trend abbastanza stabile dei capi abbattuti, risulta accettabile un periodo di prelievo per l'allodola, compreso il primo ottobre e il 31 dicembre e un carniere giornaliero stagionale rispettivamente di 10 e 50 capi per cacciatore.

MERLO *Turdus merula*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Merlo è specie nidificante, parzialmente sedentaria, nella penisola, in Sardegna, Sicilia e in numerose isole minori. La popolazione nidificante complessiva è stimata in 2.000.000-5.000.000 di coppie, con tendenza alla stabilità o all'incremento locale. L'Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 agosto (3° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003). Da un'analisi di dati raccolti ancora più recentemente dall'ISPRA l'inizio dei movimenti migratori pre-riproduttivi degli individui adulti nel nostro Paese appare anticipato a dicembre (agli inizi di dicembre nel caso dei maschi adulti).

Secondo l'ISPRA un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 10 gennaio risulta accettabile. Tuttavia, stante la fenologia mostrata dalla specie

l'istituto considera idoneo un periodo di caccia compreso tra il 1° ottobre ed il 30 dicembre

Sempre secondo l'ISPRA l'anticipo della stagione venatoria ai primi di settembre è teoricamente possibile ma va praticata con cautela visto che nelle prime settimane di questo mese il prelievo viene esercitato pressoché esclusivamente sulle popolazioni nidificanti, tale anticipazione dovrebbe essere prevista solo in quelle parti dei territori di ciascuna unità di gestione in cui la specie risulta abbondante (in generale, i territori collinari e di media montagna) e con le stesse modalità previste per la Tortora (tre giornate fisse, da appostamento, con un carniere massimo giornaliero di 5 capi per cacciatore).

In ogni caso l'estensione del periodo di caccia non dovrà superare l'arco temporale massimo, secondo quanto previsto dall'art. 18, comma 2 della legge n. 157/92.

Periodi fenologici del ciclo annuale del merlo tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

MERLO (*Turdus merula*) [11870]

EURASIAN BLACKBIRD

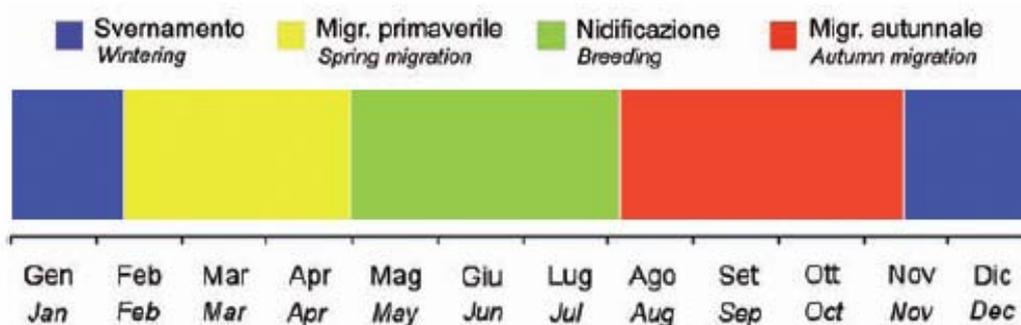


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

**Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria
ATC "PESCARA"**

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MERLO	29	153	273	671	45	87	91

PROVINCIA DI L'AQUILA

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MERLO				816	0	466	541

ATC "Salinello" Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MERLO				7	9	4	91

ATC "Vastese"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MERLO				574	113	512	254

ATC "Chetino-Lancianese"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
MERLO							1852

Proposta di calendario

l'ISPRA suggerisce che l'anticipazione dovrebbe essere prevista solo in quelle parti dei territori di ciascuna unità di gestione in cui la specie risulta abbondante (in generale, i territori collinari e di media montagna) e con le stesse modalità previste per la Tortora (tre giornate fisse, da appostamento, con un carniere massimo giornaliero di 5 capi per cacciatore). Considerato che gran parte del territorio montano nella Regione Abruzzo ricade all'interno delle aree protette e che quindi sono soddisfatte le indicazioni suggerite dall'ISPRA, una preapertura limitata a quattro mattinate (limitatamente al periodo che va da un'ora prima del sorgere del sole alle ore 12,00), nella forma esclusiva dell'appostamento, e con un carniere giornaliero di 5 capi per cacciatore, risulta accettabile. Mentre per il restante periodo si propone un periodo di prelievo in forma vagante dalla terza domenica di settembre al 28 dicembre.

CESENA *Turdus pilaris*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

La Cesena è parzialmente sedentaria e nidificante sulle Alpi, ove si stima una popolazione di 5.000-10.000 coppie, tendente all'incremento negli anni '70-'80 e caratterizzata da una situazione attuale di stabilità o di fluttuazione a livello locale. L'Italia

viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall'Asia centro-occidentale.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 31 luglio (3° decade di luglio) e quello di inizio della migrazione pre-nuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell'INFS (oggi ISPRA) testimoniano l'inizio della migrazione pre-nuziale agli inizi del mese di febbraio (Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell'atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall'ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

L'ISPRA suggerisce un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre o, meglio, il 1 ottobre ed il 10 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale della cesena tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

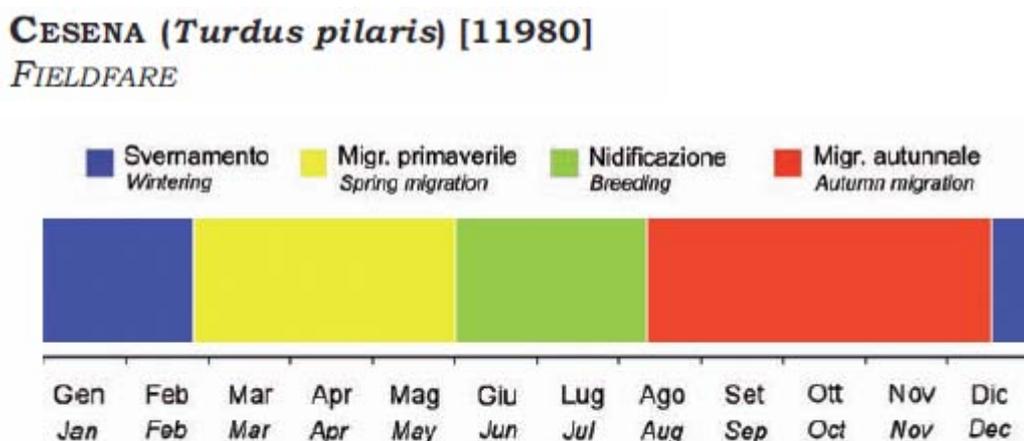


Figura. 3 Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria ATC “PESCARA”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
CESENA	63	84	14	26	17	2	28

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
CESENA				167	24	78	272

Proposta di calendario

La sovrapposizione tra stagione venatoria e periodo di protezione è stata studiata ed elaborata nel Key Concepts document in base ad un sistema di periodo di dieci giorni (decadi). Se il periodo di divieto di caccia inizia o finisce in una particolare decade, in quella decade vi è una “sovrapposizione teorica” (tra caccia e migrazione pre-nuziale o riproduzione). La “sovrapposizione teorica” è accettata dalla Commissione appunto in senso teorico, ovvero in quanto non dimostrabile con certezza. Nella decade successiva all’inizio del periodo vietato (o precedente alla sua fine) si parla invece di sovrapposizione reale”, che non è ammessa (linee guida C.E.2.7.2). L’attività venatoria è dunque ammessa nella decade di sovrapposizione teorica ma strettamente vietata nella decade successiva (quella di sovrapposizione reale). Considerata la decade di sovrapposizione tra caccia e migrazione pre-nuziale e lo buono stato di conservazione della specie a livello europeo si propone un periodo di prelievo per la cesena dalla terza domenica di settembre al 19 gennaio.

TORDO BOTTACCIO *Turdus philomelos*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

Il Tordo bottaccio è specie nidificante (estiva) sulle Alpi, più scarsa e localizzata sugli Appennini, parzialmente sedentaria, con una popolazione complessiva stimata in 100.000-300.000 coppie e tendenza alla stabilità o ad incrementi locali. L’Italia viene raggiunta regolarmente da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei.

Secondo il documento “Key Concepts” la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) e quello di inizio della migrazione prenuziale al 10 gennaio (2° decade di gennaio).

Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione pre-nuziale nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

L’ISPRA considera accettabile un periodo di caccia compreso tra la 3° domenica di settembre ed il 10 gennaio. Tuttavia, stante la fenologia della migrazione post-riproduttiva e lo status della popolazione nidificante in Italia, suggerisce per la conservazione e la razionale gestione della specie il posticipo dell’apertura della caccia al 1° ottobre.

Periodi fenologici del ciclo annuale del tordo bottaccio tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA

TORDO BOTTACCIO (*Turdus philomelos*) [12000]
SONG THRUSH

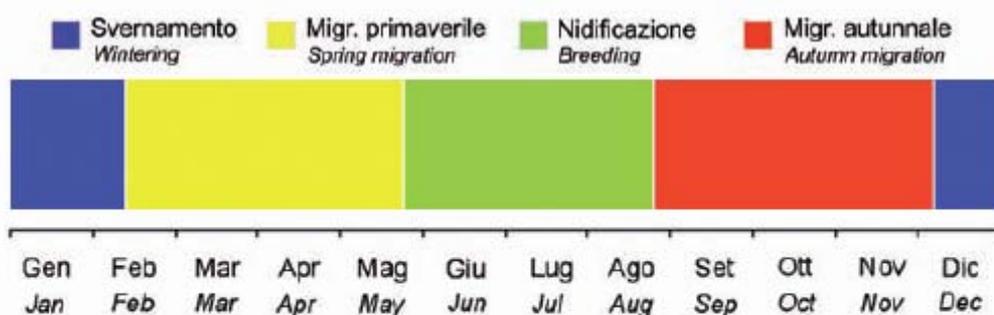


Figura 3. Suddivisione fenologica del ciclo annuale utilizzata nelle carte stagionali di ricattura. *Phenological division of the annual cycle used for the seasonal recovery maps.*

**Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria
 ATC “PESCARA”**

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORDO BOTTACCIO					633	752	304

ATC “Vastese”

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORO BOTTACCIO				1689	2117	3852	2503

Proposta di calendario

La sovrapposizione tra stagione venatoria e periodo di protezione è stata studiata ed elaborata nel Key Concepts document in base ad un sistema di periodo di dieci giorni (decadi). Se il periodo di divieto di caccia inizia o finisce in una particolare decade, in quella decade vi è una “sovrapposizione teorica” (tra caccia e migrazione pre-nuziale o riproduzione). La “sovrapposizione teorica” è accettata dalla Commissione appunto in senso teorico, ovvero in quanto non dimostrabile con certezza. Nella decade successiva all’inizio del periodo vietato (o precedente alla sua fine) si parla invece di sovrapposizione reale”, che non è ammessa (linee guida C.E.2.7.2). L’attività venatoria è dunque ammessa nella decade di sovrapposizione teorica ma strettamente vietata nella decade successiva (quella di sovrapposizione reale). Considerata la decade di sovrapposizione tra caccia e migrazione pre-nuziale e lo buono stato di conservazione della specie a livello europeo si propone un periodo di prelievo per il tordo bottaccio dalla terza domenica di settembre al 19 gennaio.

TORDO SASSELLO *Turdus iliacus*

A livello europeo la specie è attualmente considerata in buono stato di conservazione (non SPEC).

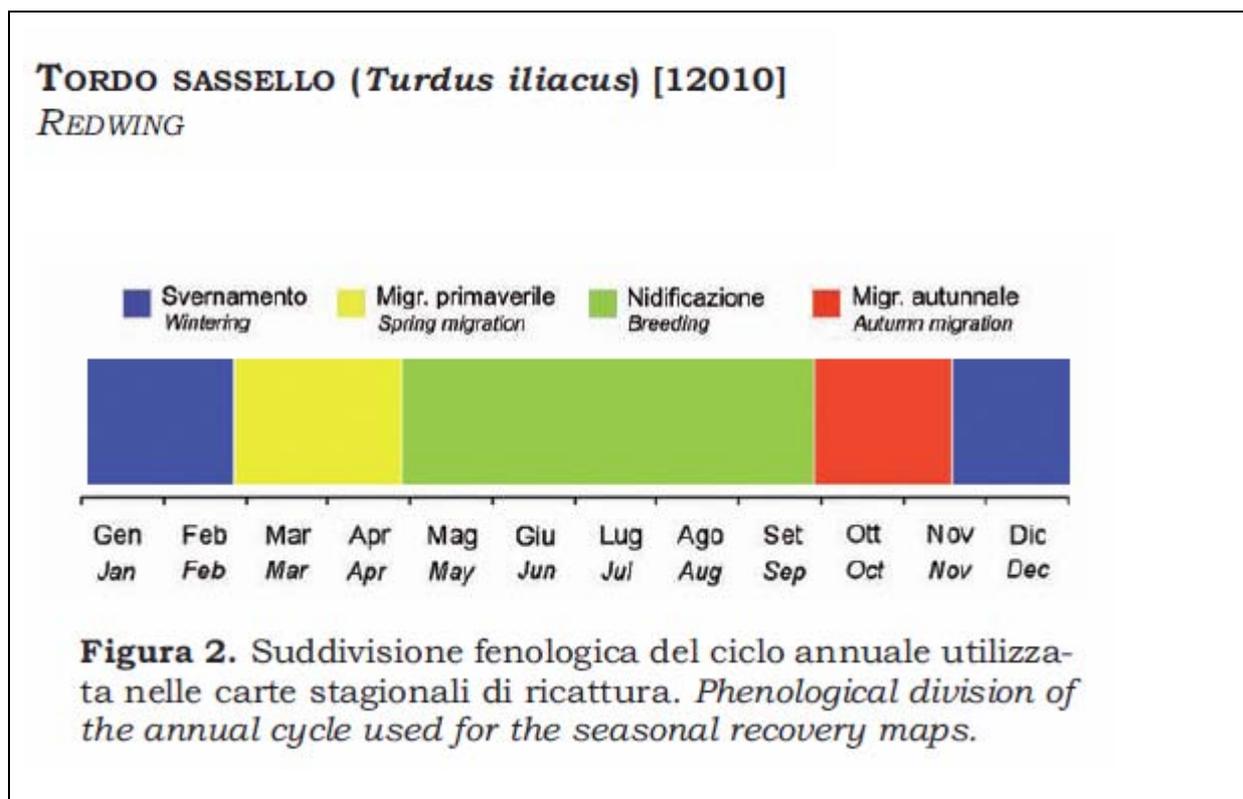
Il Tordo sassello non nidifica nel nostro Paese se non in modo raro ed occasionale (area alpina). L’Italia viene raggiunta da popolazioni migratrici e svernanti provenienti da altri Paesi europei e dall’Asia occidentale.

Secondo il documento “Key Concepts” l’inizio del periodo di migrazione pre-nuziale è fissato al 20 gennaio (3° decade di gennaio).

Ulteriori dati raccolti e trasmessi ufficialmente alla Commissione europea da parte dell’INFS (oggi ISPRA) confermano l’inizio della migrazione pre-nuziale nella terza decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004) e ciò è confermato dalle informazioni analizzate nell’”Atlante della migrazione degli uccelli in Italia” recentemente pubblicato dall’ISPRA (Spina e Volponi, 2009).

Le modalità con cui la caccia ai tordi viene spesso praticata rende relativamente elevato il rischio di abbattimenti involontari di specie simili (Tordo bottaccio) ed è pertanto inopportuna una chiusura differenziata della caccia nell’ambito di questo gruppo. L’ISPRA pertanto consiglia un periodo di caccia compreso tra il 1 ottobre ed il 10 gennaio.

Periodi fenologici del ciclo annuale del tordo bottaccio tratti dall'atlante della migrazione degli uccelli pubblicato dall'ISPRA



**Dati sugli Abbattimenti in Abruzzo per stagione venatoria
ATC "PESCARA"**

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
TORDO	3.860	7.775	10.444	15.152	12.071	10.539	12.963
TORDO SASSELLO					44	32	19
TORDO BOTTACCIO					633	752	304
"MIGRATORIA"	734	2.320	3.178	1.339	1.304	1.255	221

Provincia di L'Aquila

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
turdidi				792	0	540	562
tordo				70	454	85	90
"MIGRATORIA"				2805	7182	5561	6152

ATC "Salinello" Provincia di Teramo

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
cesena				118	3	0	1
tordo				1091	852	1631	769
"MIGRATORIA"				1479	2001	1531	167

ATC "Vastese"

SPECIE	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11
Tordo SASSELLO				98	75	180	275

Proposta di calendario

Un elemento da prendere in considerazione, per la stesura dei calendari venatori, anch'esso citato nella "*Guida interpretativa*" è costituito dal problema delle specie simili, vale a dire la possibile confusione tra specie cacciabili in un determinato periodo e quelle che, nello stesso periodo risultano non cacciabili. Dai dati sugli abbattimenti trasmessi dalle province e dagli ATC è evidente come per questa specie il rischio di confusione sia levato. Anche nella Provincia di Pescara, l'unica che ha effettuato una distinzione per specie è ancora evidente la confusione tra le specie simili. Per evitare tale rischio *si propone* un periodo di prelievo per il tordo sassello dalla terza domenica di settembre al 19 gennaio.

Altre specie

Cinghiale

La scelta di anticipare alla terza domenica di settembre la data di apertura del periodo di caccia a detta specie è motivata dal fatto che parte rilevante del territorio regionale è destinato a colture di pregio e in particolare ad uve D.O.C. Peraltro, la politica vitivinicola regionale, tendente a migliorare la qualità delle produzioni, ha comportato e sta comportando la riconversione dei vigneti (da tendone a filari) e, quindi, l'anticipazione del periodo di caccia al cinghiale comporterà la diminuzione dei danni che la specie arreca a tali colture proprio nel loro periodo cruciale.

La Regione, inoltre, sta predisponendo specifiche linee guida per la gestione delle popolazioni di ungulati.

Lepre

La presenza di lepre italica in Abruzzo ha imposto alla Regione di formulare indicazioni diverse dai precedenti calendari per il prelievo della lepre europea, al fine di salvaguardare la specie protetta. Nell'allegato calendario è stato previsto che il prelievo della lepre europea, nelle aree dove è presente la lepre italica è vietato.

L'anticipazione dell'apertura della caccia alla lepre europea alla terza domenica di settembre non implica particolari problemi gestionali per la specie stessa. La presenza di aree protette nella regione Abruzzo e la presenza di istituti di protezione istituiti dalle province (ZRC) e dagli ATC (ZRV), fa sì che il territorio regionale precluso all'attività venatoria rappresenti quasi il 40% di quello regionale. L'irradiamento della specie dalle aree precluse alla caccia, nelle aree venabili, compensa certamente la perdita degli eventuali individui nati nel periodo considerato.

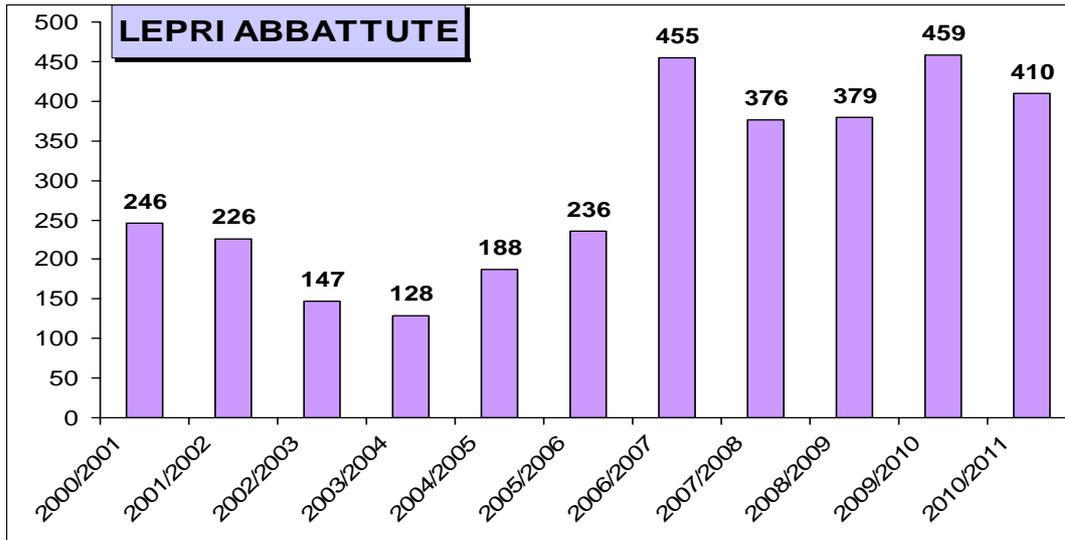
A titolo di esempio nella tabella 1 si riportano i dati della Provincia di Pescara che evidenziano come gran parte degli abbattimenti avvengono nei comuni dove insistono gli istituti di protezione (ZRC e ZRV). I comuni maggiormente interessati dal prelievo sono: Città S. Angelo, Penne, Pianella e Loreto. Agli individui irradiatisi sul territorio, vanno aggiunti gli individui provenienti dai ripopolamenti effettuati dagli ATC, nelle aree venabili.

Dati Sugli Abbattimenti delle lepri suddivisi per comune

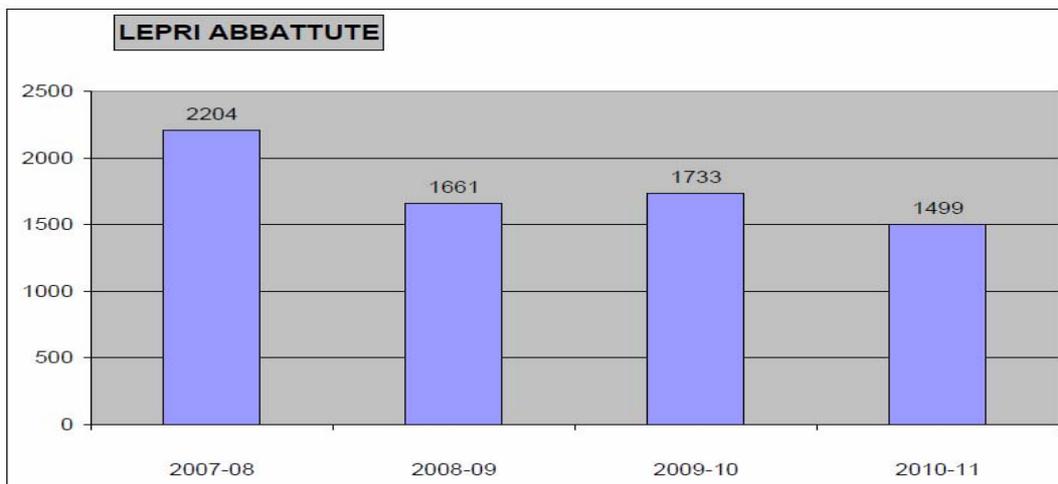
TAB. 1

LEPRI	2006/2007	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
ABBATTEGGIO	2	0	2	3	0
ALANNO	9	1	9	8	18
BOLOGNANO	20	14	14	24	6
BRITTOLI	7	6	2	0	0
CAPPELLE	0	2	1	2	0
CARPINETO	4	7	1	3	3
CASTIGLIONE	3	5	17	7	3
CATIGNANO	8	13	16	9	14
CEPAGATTI	23	6	4	12	8
CITTA' S.ANGELO	18	40	40	103	78
CIVITAQUANA	11	4	7	0	10
CIVITELLA	11	19	11	17	9
COLLECORVINO	2	11	8	6	4
CORVARA	8	3	3	2	1
CUGNOLI	11	8	7	6	17
ELICE	5	2	8	8	18
FARINDOLA	1	2	3	5	1
LETTOMANOPPELLO	0	0	1	3	3
LORETO	25	50	49	41	32
MANOPPELLO	9	9	8	5	3
MONTEBELLO	5	1	1	0	6
MONTESILVANO	2	2	0	1	1
MOSCUFO	27	6	13	18	16
NOCCIANO	16	3	7	7	5
PENNE	65	36	26	21	25
PESCARA	2	0	2	0	0
PESCOSANSONESCO	6	4	1	1	2
PIANELLA	74	53	42	61	50
PICCIANO	6	1	4	1	0
PIETRANICO	0	4	15	4	14
ROCCAMORICE	3	0	1	1	0
ROSCIANO	1	10	4	11	10
S.VALENTINO	0	1	2	2	0
SALLE	2	8	0	4	0
SCAFA	4	2	11	17	8
SERRAMONACESCA	0	0	0	3	3
SPOLTORE	25	13	12	3	9
TOCCO DA CASAURIA	4	2	2	9	3
TORRE DE PASSERI	5	1	3	5	5
TURRIVALIGNANI	9	12	8	11	8
VICOLI	17	4	1	1	0
V. CELIERA	0	0	1	0	0

Provincia di Pescara



Provincia di L'Aquila





Alcui Balonani

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI
AMBIENTALI, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 1816 del 02/08/2011

Prot n° 201105961 del 08/07/2011

Ditta proponente Regione Abruzzo Direzione Politiche Agricole e di sviluppo rurale,
Forestale, caccia e pesca.

Oggetto Calendario Venatorio 2011/2012

Comune dell'intervento vari **Località** Varie

Tipo procedimento VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 (e successive
modifiche e integrazioni)

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente

Dirigente Servizio Beni Ambientali

Dirigente Servizio Urbanistica e pianificazione arch. D'Ascanio

Dirigente Conserv Natura

Dirigente Attività Estrattive:

Segr. Gen. Autorità Bacino dott. Del Sordo (delegato)

Direttore ARTA geol. Ferrandino (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti ing. Zaccagnini (delegato)

Dirigente delegato della Provincia. (PE) arch. Della Valle (TE) arch. Di Paus

Comandante Prov.le CFS - TE dott. Ranieri

Comandante Prov.le CFS - AQ

Esperto in materia ambientale ing. De Santis

Relazione istruttoria

Istruttore

Dr. Centore

Con nota n. 137407 del 30/06/2011 (ns prot. 5961 del 08/07/2011) la Direzione Politiche Agricole e di sviluppo rurale, Forestale, caccia e pesca ha inviato il calendario venatorio per l'esame relativo alla Valutazione di Incidenza.

Il Calendario venatorio è stato sottoposto all'attenzione dell'ISPRA che con nota n. 17599/23/05/2011 ha fatto pervenire le sue osservazioni allegando il documento: "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della L. 157/92 così come modificata dalla Legge Comunitaria 2009 art. 42".

188

188



GIUNTA REGIONALE

In tale documento vengono fornite precise indicazioni circa:

- I periodi di caccia per le specie ornitiche che dovrebbero essere adottati nell'ambito dei calendari venatori;
- La sospensione del prelievo venatorio per lacune specie in cattivo stato di conservazione a livello nazionale e/o regionale;
- La necessità di adottare piani di prelievo per alcune specie come premessa per consentire la caccia;
- Le modalità del prelievo per alcune specie nel corso della stagione venatoria ed i limiti di carniere.

Si evidenzia in particolare che :

1. per diverse specie i periodi e le modalità di prelievo riportati nella proposta di calendario venatorio risultano più estesi rispetto a quelli indicati nello stesso documento e non sono condivisibili da parte dell'ISPRA che quindi esprime parere sfavorevole alla loro adozione;
2. si suggerisce che nel calendario vengano previste particolari misure gestionali volte ad una migliore conservazione della lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e quindi della lepre comune. Tali misure, da applicarsi nelle aree dove la lepre italiana è stata individuata, sono:
 - accertare l'esatta distribuzione delle due specie sul territorio;
 - allocare opportunamente le aree protette al fine di favorire il consolidamento delle popolazioni locali e facilitare la loro diffusione sul territorio;
 - Preferire la forma di ripopolamento naturale del territorio aperto alla caccia (tramite dispersione o irradiazione) a quella artificiale (cattura e traslocazione);
 - fissare preferibilmente la stagione di caccia alla lepre comune in un arco temporale compreso tra il 15 ottobre ed il 30 novembre;
 - introdurre forme di prelievo sostenibile nella gestione della lepre comune basate su censimenti di abbondanza pianificazione del prelievo e analisi dei carniere;
3. si ritiene opportuno che la data di apertura della caccia alla piccola selvaggina stanziale esercitata tradizionalmente in forma vagante suggerita per i Galliformi, (1 ottobre) venga adottata anche per la lepre comune;
4. per la volpe si suggerisce il periodo concesso per la piccola selvaggina stanziale quando la caccia è esercitata in forma vagante da parte del singolo cacciatore e dal 1 ottobre al 31 gennaio se condotta in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita;
5. il comparto unico per la caccia alla migratoria vanifica le innovazioni introdotte dalla 157/92 in materia di disciplina alla attività venatoria;
6. l'annotazione dei capi abbattuti dovrebbe avvenire subito dopo l'abbattimento sia per la selvaggina stanziale che per la migratoria;
7. l'inizio dell'attività di addestramento cani al 21 agosto appare prematuro. Si ritiene un buon compromesso posticipare a fine agosto od ai primi di settembre prevedendo una limitazione degli orari consentiti (evitare l'attività nel tardo pomeriggio);
8. è necessario adeguarsi a quanto disposto dall'AEWA e cioè l'utilizzo di cartucce atossiche nelle zone umide (anche quelle non ricadenti in aree Natura 2000);
9. utilizzo di munizioni atossiche per la caccia agli ungulati;
10. realizzare la Valutazione di incidenza.

Sono inoltre pervenute le osservazioni al Calendario da parte del WWF e della S.O.A. con note rispettivamente n. 79/2001 e n. 6389/2011 (ns protocollo).

Il WWF osserva che:

1. il calendario non rispetta le indicazioni dell'ISPRA;
2. la relazione allegata al calendario non si può intendere come Valutazione di Incidenza;
3. l'introduzione del comparto unico per la migratoria è grave ed in contrasto con i principi della 157/92;
4. gli interventi di ripopolamento sono sconvolgenti in termini di quantità, soldi spesi ed a fronte di un relativo prelievo venatorio;
5. si continua a prevedere l'utilizzo di munizionamento con piombo;
6. è grave la proposta di consentire la caccia a coturnice e moretta;
7. si ricordano i pronunciamenti del TAR Abruzzo relativi ad esempio al periodo di caccia alla beccaccia.
- 8.

Il S.O.A. osserva che:

1. Vi è una quasi totale assenza di dati circa l'abbondanza relativa delle specie nella Regione;
2. C'è un uso fuorviante e strumentale dei censimenti degli acquatici svernanti redatto dal SOA stesso;



Handwritten signature or initials.

Handwritten signature or initials.

Handwritten signature or initials.



GIUNTA REGIONALE

3. Sono usati dati del 2000 quando il SOA stesso ha effettuato altri censimenti sugli svernanti tra il 2010 ed il 2011;
4. I dati del 2000 sono interpretati in maniera fuorviante;
5. Il prelievo venatorio è del tutto scollegato alla entità numerica delle specie ed alla quantità di cacciatori;
6. La relazione proposta non si può considerare quale Valutazione di Incidenza;
7. Non pè vietato l'uso di munizionamento di piombo;
8. È consentita la caccia di alcune specie quali quaglia tortora e marzaiola in periodi durante i quali vi sono pochissimi individui permettendo quindi l'abbattimento di tutti gli individui presenti;
9. Introduzione del comparto unico per la migratoria;
10. Sono stati ignorati i dati presenti nell'Atlante della migrazione degli uccelli in Italia i quali indicano che per molte specie la caccia dovrebbe essere vietata.

Per le ragioni esposte il SOA propone di:

11. vietare l'attività venatoria in quanto non si supera il numero di 500 individui in tutta la Regione per frullino, moretta, marzaiola, mestolone, codone, canapiglia, fischione, beccaccino;
12. vietare l'uso di pallini di piombo in tutte le aree dove sono presenti specie necrofaghe protette dalla Direttiva Uccelli;
13. vietare la caccia nei siti di riproduzione del lanario con un buffer di 5 km intorno al sito;
14. vietare l'abbattimento delle gazze nelle aree dove è presente il Lanario per un raggio di 10 km dai siti di riproduzione;
15. vietare la caccia nei siti di sosta del Grillaio nella prima decade di settembre;
16. fare riferimento ai periodi di caccia indicati dall'ISPRA;
17. annullare la previsione del comparto unico per la migratoria;
18. fare la valutazione di Incidenza.

L'Ente Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise con nota n. 5199/2011 ha fatto pervenire le proprie osservazioni così riassunte:

- la relazione tecnica presentata non può considerarsi una V.I.;
- alcune delle disposizioni contenute nel calendario sono in contrasto con la salvaguardia dell'orso bruno marsicano in quanto vi è sovrapposizione dei periodi di caccia con la fase di iperfagia della specie pertanto si chiede, nelle aree di presenza dell'orso, di aprire l'esercizio venatorio non prima del 1° novembre e prolungarla fino al 31 gennaio;
- si chiede che vengano seguite le indicazioni fornite dall'ISPRA relativamente alla caccia alla lepre comune;
- si fanno proprie le osservazione del SOA e le indicazioni dell'ISPRA soprattutto in merito ai periodi di caccia, alla sospensione del prelievo per le specie in cattivo stato di conservazione ed alla necessità per alcune specie, di adottare piani di prelievo. Questo in particolare deve valere per la coturnice che la Direttiva uccelli classifica come prioritaria.

L'Ente Parco Sirente Velino con nota n. 1877 del 02/08/2011 (ns prot. 6592/2011) ha fatto pervenire le proprie osservazioni. (vedi nota allegata).

Pertanto, considerati i contenuti delle note sopra richiamate e la relazione allegata al Calendario venatorio, si indicano le seguenti misure prescrittive

- è necessario adeguare il Calendario venatorio con le indicazioni presentate dall'ISPRA con nota n. 17599/23/05/2011, e particolarmente descritte nel documento: "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della L. 157/92 così come modificata dalla Legge Comunitaria 2009 art. 42";
- è vietata la caccia alla Moretta e al Combattente (*Philomachus pugnax*) in quanto specie inserite in allegato I della Direttiva Uccelli, in declino e non in grado di sostenere un diffuso prelievo venatorio;
- è necessario dare attuazione anche in aree non comprese nelle ZPS e ZSC, al recepimento dell'Accordo AEWA che, tra le altre azioni, prevede il divieto dell'uso di pallini di piombo in zone umide;
- nelle aree di presenza dell'orso, aprire l'esercizio venatorio non prima del 1° novembre e prolungarla fino al 31 gennaio

Si ricorda inoltre che il Documento "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/406/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" afferma che la caccia non può considerarsi sostenibile nel caso di specie in declino (art 2.4.25), a meno che non faccia parte di un piano di gestione adeguato che preveda anche la conservazione degli habitat e altre misure in grado di rallentare o invertire la tendenza al declino. Pertanto è necessario valutare la possibilità di sospendere l'attività venatoria per determinate specie ed in particolare per frullino, moretta, marzaiola, mestolone, codone, canapiglia, fischione, beccaccino

GIST

A

L. M.

G. G.

M.

U. M.



GIUNTA REGIONALE

E' necessario sottolineare inoltre che la Direttiva Uccelli ed il Documento "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/406/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" richiamano l'attenzione sul fatto che il prelievo venatorio non deve rappresentare (art. 2.4.2) una minaccia significativa per le azioni di conservazione delle varie specie, cacciabili e non cacciabili.

Ciò detto appare conseguente la possibilità di applicare le seguenti misure:

- vietare l'uso di pallini di piombo in tutte le aree dove sono presenti specie necrofaghe protette dalla Direttiva Uccelli;
- vietare la caccia nei siti di riproduzione del lanario con un buffer di 5 km intorno al sito;
- vietare l'abbattimento delle gazze nelle aree dove è presente il Lanario per un raggio di 10 km dai siti di riproduzione;
- vietare la caccia nei siti di sosta del Grillaio nella prima decade di settembre.

Osservazioni pervenute

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Regione Abruzzo Direzione Politiche Agricole e di sviluppo rurale, Forestale, caccia e pesca.

per l'intervento avente per oggetto:

Calendario Venatorio 2011/2012

da realizzarsi nel Comune di vari

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

Interviene il Dott. Franco Recchia (Dir Agricoltura ed estensore della relazione) che dichiara quanto segue:

"Il documento Relazione tecnica per la stesura del calendario venatorio 2011-2012 è stato elaborato in base alle linee guida dell'ISPRA e al relativo parere, tenendo conto prioritariamente delle Linee Guida della Commissione Europea "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 49/409 CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici". La suddetta Relazione giustifica con maggior dettaglio le motivazioni alla base della scelta del periodo di caccia contenuti nel calendario stesso.

Inoltre la suddetta Relazione per contenuti e approfondimenti è equiparata a tutti gli effetti ad una Relazione sullo Studio sulla Valutazione di incidenza

Per quanto attiene la tutela dell'orso, il prelievo venatorio nella ZPS in tali zone è rinviato al protocollo di intesa sottoscritto dalla Provincia dell'Aquila e l'Ente Parco Nazionale Abruzzo Lazio e Molise

ESPRIME PARERE

FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI

Si fa propria la Relazione integrativa redatta dalla Direzione Agricoltura con le seguenti ulteriori specifiche:

- estensione del divieto di caccia alla Moretta e al Combattente su tutto il territorio regionale
- divieto di uso dei pallini di piombo anche nelle zone umide
- nelle aree "A" individuate dal PATOM, aprire l'esercizio venatorio non prima del 1° novembre e prolungarla fino al 31 gennaio. Resta fatto salvo quanto previsto nell'accordo tra la Provincia dell'Aquila e il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise per quanto riguarda la zona di protezione esterna del parco stesso.

I presenti si esprimono a maggioranza con l'astensione dell'ing. Ferrandino in quanto l'ARTA non ha ricevuto copia del progetto.

arch. Sorgi - Presidente

arch. D'Ascanio



Aut SG
W

T
A
W
GGP
GG
MM



GIUNTA REGIONALE

dott. Del Sordo (delegato)

ing. Zaccagnini (delegato)

(PE) arch. Della Valle

(TE) arch. Di Iorio

dott. Ranieri

geol. Ferrandino (delegato)

ing. De Santis

Di Carlo

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



La presente copia è
conforme all'originale
e si compone di n° 5 *pagine*

ALL.6

Documento composto da n. 10 facciate.

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. 543 del 3 AGO, 2011

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dott. Walter Garfani)
Alvaro Santoro



PROVINCIA DELL'AQUILA

oooooooooooooooooooo

ENTE AUTONOMO PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

PROTOCOLLO D'INTESA

ART. 26 LEGGE REGIONALE 28 GENNAIO 2004 N. 10

PROGRAMMAZIONE DIFFERENZIATA PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ VENATORIA NELLA ZONA DI PROTEZIONE ESTERNA -VERSANTE ABRUZZESE - DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

AVEZZANO 19 SETTEMBRE 2008



**PROGRAMMAZIONE DIFFERENZIATA PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ
VENATORIA NELLA ZONA DI PROTEZIONE ESTERNA -VERSANTE ABRUZZESE -
DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE**

La Provincia dell'AQUILA

nella persona del Presidente pro-tempore Stefania Pezzopane

e

L'Ente Autonomo Parco Nazionale D'Abruzzo, Lazio e Molise

con Sede legale in Pescasseroli, V.le S. Lucia

nella persona del Presidente Giuseppe Rossi

- VISTO l'art. 32 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394, (*Legge quadro in materia di aree protette*) che disciplina le modalità di istituzione delle aree contigue ai parchi nazionali;
- VISTO l'art. 8 della Legge 31 gennaio 1994 n. 97, (*Nuove disposizioni per le aree montane*) che stabilisce che "*Nei comuni montani la caccia la pesca e la raccolta dei prodotti del sottobosco ... vanno finalizzate alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali secondo i principi di cui all'art. 1 della Legge 394/1991*";
- VISTA la Legge Regionale 28 gennaio 2004 n. 10, (*Normativa organica per l'esercizio dell'attività venatoria, la protezione della fauna selvatica omeoterma e la tutela dell'ambiente*);
- VISTO l'Avviso-Ordinanza del Parco Nazionale D'Abruzzo del maggio 1993, che attualmente definisce e delimita il territorio ricadente nella Zona di Protezione Esterna del Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise;
- VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 novembre 1993;
- VISTO l'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241;
- VISTA la Decisione del Presidente dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise n.5 del 18 settembre 2004, con la quale la Zona di Protezione Esterna del Parco, quale risultante dall'Ordinanza del maggio '93, è stata adeguata, nel versante della Marsica secondo la cartografia allegata alla Decisione medesima;
- VISTA La Decisione del Presidente dell'Ente Autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise n.6 del 12 novembre 2004, con la quale la Zona di Protezione Esterna del Parco stesso è stata ampliata nel versante della Marsica ai territori di Gioia dei Marsi, Pescina e San Benedetto dei Marsi secondo la cartografia allegata alla medesima Decisione;





VISTA La Decisione presidenziale n. 7 del 22 settembre 2005, con la quale, nelle more della definizione dell'Area Contigua da istituire ai sensi dell'art. 32 della legge 394/91, la Zona di Protezione Esterna del Parco è stata ampliata a parte dei comuni di Avezzano, Scurcola Marsicana, Capistrello, Canistro, Civitella Roveto secondo la cartografia ivi allegata;

VISTA La Delibera di Giunta Regionale n. 672 del 24 luglio 2008 di approvazione calendario venatorio 2008/2009;

CONCORDANO QUANTO SEGUE

Art. 1 - Distretti faunistici

Alle more dell'istituzione dell'Area Contigua al Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, versante abruzzese, da conseguire ai sensi dell'art. 32 della Legge 394/1991, la Provincia dell'Aquila e l'Ente Autonomo Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise, concordano la presente intesa per la gestione e l'esercizio dell'attività venatoria nell'attuale Zona di Protezione Esterna al Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (di seguito PNALM) nel versante abruzzese.

- 2) La Zona di Protezione Esterna al PNALM, nel versante abruzzese, viene divisa nei seguenti Distretti Faunistico-venatori:
- DISTRETTO "MARSICA-FUCENSE E ROVETO-CARSEOLANO"** comprendente Comuni di: 1) Balsorano, 2) Villavallelonga, 3) Collelengo, 4) Trasacco, 5) Luco dei Marsi, 6) Ortucchio, 7) Gioia dei Marsi, 8) Lecce dei Marsi, 9) Ortona dei Marsi, 10) Pescina, 11) San Benedetto dei Marsi, 12) Avezzano tutti ricompresi nell'Ambito Territoriale di Caccia "AVEZZANO" e 1) Civita D'Antino, 2) San Vincenzo Valle Roveto, 3) Scurcola Marsicana, 4) Capistrello, 5) Canistro, 6) Civitella Roveto, tutti ricompresi nell'Ambito Territoriale di Caccia "ROVETO-CARSEOLANO"
 - DISTRETTO "ALTO SANGRO E ALTA VALLE DEL SAGITTARIO"** comprendente i comuni di: 1) Anversa degli Abruzzi, 2) Villalago, 3) Scanno, 4) Villetta Barrea, 5) Barrea, 6) Alfedena, 7) Castel di Sangro, 8) Roccaraso, 9) Civitella Alfedena, 10) Scontrone, tutti ricompresi nell'Ambito Territoriale di Caccia "SULMONA" e il Comune di Cocullo ricompreso nell'Ambito Territoriale di Caccia "SUBEQUANO".
- 3) I Distretti Faunistico-Venatori "Alta Valle del Sagittario", "Marsica-Fucense e Roveto-Carseolano" ai fini della gestione dell'attività venatoria nella ZPE, sono gestiti rispettivamente: il primo d'intesa dall'ATC Sulmona e dall'ATC Subequano ed il secondo d'intesa dall'ATC Avezzano e dall'ATC Roveto-Carseolano.
- Il TASP venabile dei comuni ricompresi nei Distretti è pari a 61.842,01 ha. (Allegato n. 1)
La delimitazione della ZPE è quella riportata nell'allegata cartografia (Allegato n. 2)



- 4) L'attività venatoria, nell'ambito dei suddetti Distretti, sarà esercitata e gestita, conformemente ai criteri stabiliti nella presente intesa alla quale dovranno conformarsi gli atti di programmazione e i provvedimenti amministrativi di competenza della Provincia e dell'Ente Parco, compresi quelli concernenti i prelievi selettivi e/o di contenimento numerico della specie Cinghiale. Sono fatti salvi eventuali provvedimenti restrittivi in materia di modalità e tempi di caccia emanati ai sensi dell'art. 32, della legge 394/91.

Art. 2 - Densità venatoria e accesso dei cacciatori alla ZPE

- 1) All'interno della Zona di Protezione Esterna la caccia è consentita ai naturali del luogo entro il limite di densità venatoria di 1 cacciatore ogni 35 ettari, riferita alla superficie utile venabile. Per naturali del luogo si intendono:
- a) nativi-residenti stabilmente nei Comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e della Z.P.E. versante abruzzese;
 - b) residenti nei Comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e della Zona di Protezione Esterna, versante abruzzese.
- 2) Ove il suddetto carico non venga raggiunto con i soggetti di cui al punto precedente, potranno essere ammessi, secondo il seguente ordine, i cacciatori aventi diritto all'accesso ai rispettivi Ambiti Territoriali di Caccia Gestori dei DD.FF.VV.:
- a) residenti negli ambiti di caccia interessati;
 - b) iscritti ex art. 28, comma 18, L.R. 10/2004 agli ATC interessati dalla ZPE
 - c) residenti nella provincia;
 - d) residenti in regione.
- 3) L'ammissione all'esercizio venatorio nella Zona di Protezione Esterna presuppone, in ogni caso, che gli interessati abbiano presentato domanda per l'accesso al Distretto, risultino in regola con la licenza di caccia ed abbiano provveduto al versamento della quota di iscrizione prevista per l'Ambito Territoriale di Caccia che comprende il Distretto.
- 4) Le domande dovranno essere presentate dal primo giorno non festivo successivo alla data di chiusura della stagione venatoria e fino al 1° aprile di ogni anno. Per la stagione venatoria 2008/2009 gli ATC potranno accogliere le domande già presentate prima della stipula del presente accordo.

Art. 3 - Adempimenti degli ATC e dei Cacciatori

- 1) L'ATC territorialmente competente, sulla base dei criteri di cui ai precedenti articoli, provvederà a redigere apposito elenco dei soggetti ammessi con specificazione dei seguenti dati: generalità del titolare; ATC di iscrizione; Distretto faunistico; estremi del porto d'armi.
- 2) Gli elenchi dovranno essere inviati all'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e all'Amministrazione Provinciale, Servizio Caccia, al più presto
- 3) Gli ATC rilasciano prima dell'inizio della stagione venatoria ai cacciatori ammessi alla ZPE, specifico tesserino numerato progressivamente..



- 4) Il cacciatore dovrà riconsegnare tale tesserino all'ATC competente nei termini previsti per la riconsegna del tesserino di abbattimento dell'ATC.
- 5) A partire dalla stagione venatoria 2009/2010 lo specifico tesserino per l'accesso alla ZPE dovrà contenere anche un apposito spazio per l'annotazione del carniere giornaliero in relazione al numero e specie prelevate, nonché l'annotazione, da parte degli organi di vigilanza, delle infrazioni commesse all'interno della ZPE riguardanti la mancata osservanza di quanto previsto nel presente accordo.
- 6) Copia dei tesserini riguardanti la ZPE dovrà essere trasmessa all'Ente Parco a cura degli ATC entro 30 giorni dalla riconsegna agli ambiti.
- 7) I cacciatori sono tenuti, durante l'attività venatoria ad esibire il tesserino agli organi di vigilanza.

Art. 4 - Modalità di caccia nella ZPE

Fatto salvo quanto previsto nell'art.2 del presente protocollo l'attività venatoria nella ZPE verrà esercitata secondo le modalità fissate nel Calendario Venatorio regionale 2008/2009.

Art. 5 - Richiesta di intervento inibitorio del Ministero dell'Ambiente nei territori interessati

L'Ente Parco, per particolari esigenze di riequilibrio faunistico o per atti gravi contro il patrimonio faunistico particolarmente protetto (Orso bruno marsicano, Lupo appenninico, Camoscio appenninico, Aquila reale, ecc.), si riserva la possibilità di chiedere l'intervento inibitorio del Ministero dell'Ambiente nei territori interessati.

Art. 6 - Vigilanza Venatoria

La vigilanza venatoria è affidata alla Polizia Provinciale, al Servizio di Sorveglianza del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed al Corpo Forestale dello Stato nonché a tutto il personale di Polizia indicato nell'art. 27 della Legge 157/1992. I cacciatori collaboreranno attivamente con gli Enti preposti nella sorveglianza e nel monitoraggio.

Art. 7 - Sanzioni

-) A chiunque contravvenga a quanto stabilito nella presente intesa, fatto salvo che ciò non costituisca più grave reato, non verrà rilasciato il tesserino di accesso alla ZPE per la successiva stagione venatoria e verrà irrogata la sanzione amministrativa prevista nella Legge Regionale 10/2004, art. 53, comma 4, lettera r). In caso di recidiva, il tesserino non verrà rilasciato per le due stagioni venatorie successive.



- 2) A tale scopo, gli ATC, dopo aver verificato le infrazioni riportate sui tesserini riconsegnati, individueranno i cacciatori ai quali non potrà essere rilasciato il tesserino per le successive ammissioni all'esercizio della caccia nella ZPE, e comunicheranno tale decisione ai cacciatori interessati, alla Provincia e all'Ente Parco.
- 3) Quanto riportato nel presente articolo, circa il mancato rilascio del tesserino per l'accesso alla ZPE per le successive ammissioni all'esercizio della caccia, si applica anche ai cacciatori che non riconsegneranno il tesserino nel termine stabilito e per tutte le infrazioni previste dalla normativa sulla caccia.

Art. 8 - Localizzazione aree cinofile permanenti e temporanee e delle zone addestramento cani

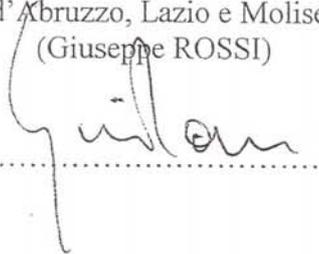
La localizzazione delle aree cinofile permanenti e temporanee e delle zone addestramento cani in Zona di Protezione Esterna dovrà essere sempre concordata con l'Ente Parco.

Art. 9 - Efficacia dell'Intesa sulla ZPE

- 1) Le parti danno atto che la presente intesa non concerne l'istituzione dell'Area Contigua ai sensi dell'art. 32 della legge 394/91.
- 2) La presente intesa potrà essere modificata ed integrata qualora le Amministrazioni lo ritengano necessario;
- 3) Resta inteso che le parti assumono l'impegno d'intesa con gli altri Enti interessati per la piena realizzazione dell' Area Contigua di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n° 394.

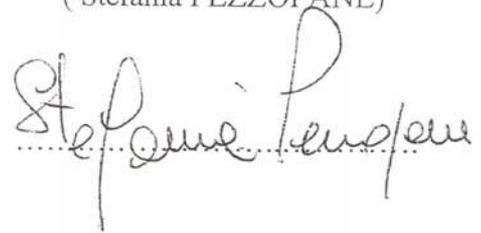
AVEZZANO, li 19 settembre 2008

Il Presidente del Parco Nazionale
d'Abruzzo, Lazio e Molise
(Giuseppe ROSSI)



.....

La Presidente della Provincia
(Stefania PEZZOPANE)



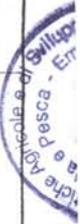
.....

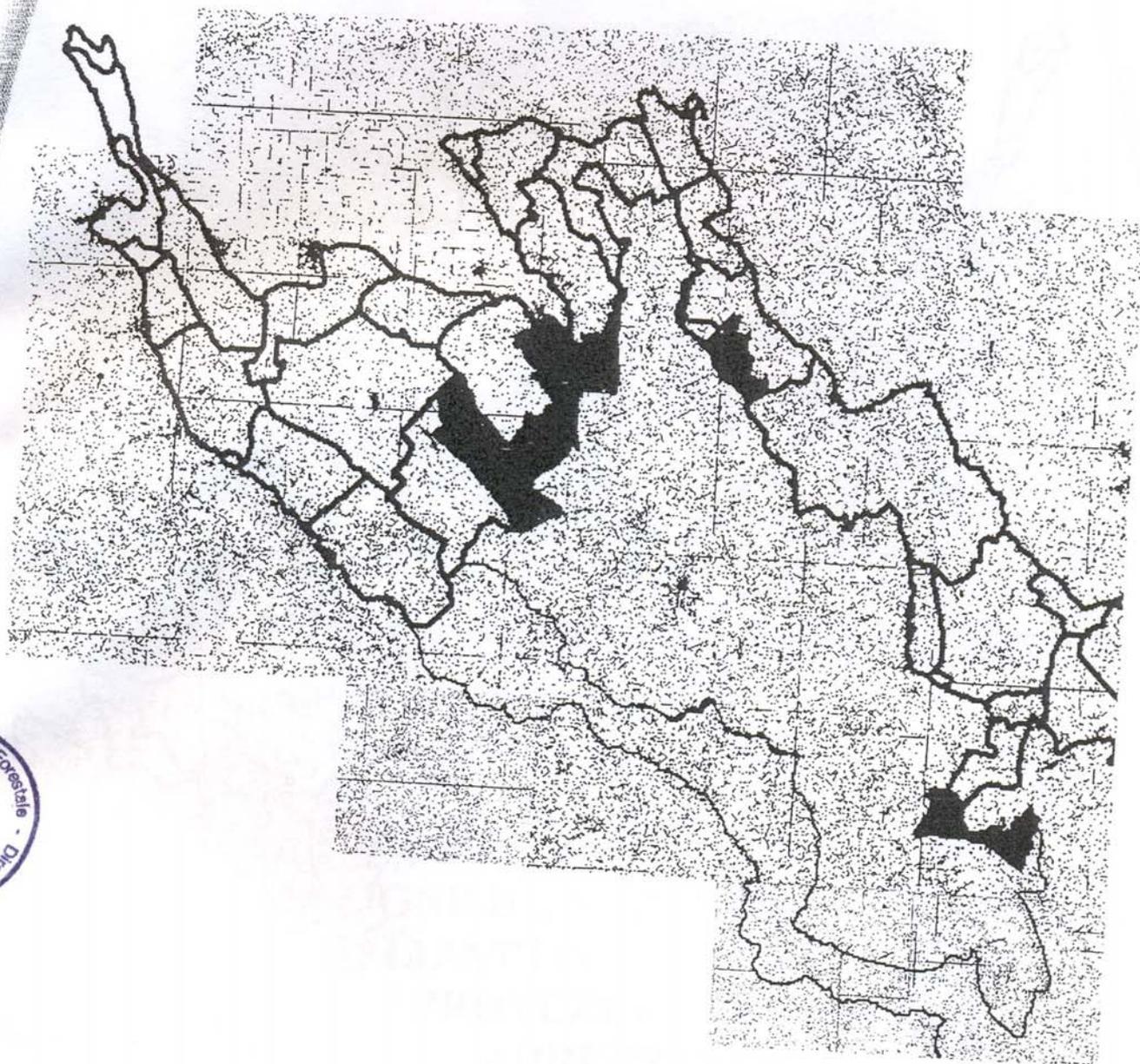




Provincia	Distretto Rovereto-Carseolano Nome Comune	Perimetro Comune (m)	Estensione Comune (Ha)	Superficie ZPE (ha)	Superficie esterna (ha)	Sup. antropizzata del comune che ricade all'interno della Zpe (ha)	Superficie venabile (ha)
ABRUZZO	AQ CAPISTRELLO	45153,34	6093,62	1012,68	5080,94	4,99	1007,69
ABRUZZO	AQ SAN VINCENZO VALLE ROVETO	39462,59	4676,75	2279,17	2397,59	66,75	2212,41
ABRUZZO	AQ CIVITA D'ANTINO	25941,81	2835,36	2653,35	182,01	53,81	2599,54
ABRUZZO	AQ CANISTRO	19308,52	1592,96	243,80	1349,16		243,80
ABRUZZO	AQ CIVITELLA ROVETO	36130,05	4540,77	965,01	3575,76	18,87	946,14
ABRUZZO	AQ SCURCOLA MARSICANA	33003,00	3036,74	305,69	2731,05		305,69
						totale	7315,27
Totale superficie venabile							
	Marsica Fucense	32268,76					
	Alto Sangro-Valle del Sagittario	22257,98					
	Rovereto Carseolano	7315,27					
	Totale	61842,01					

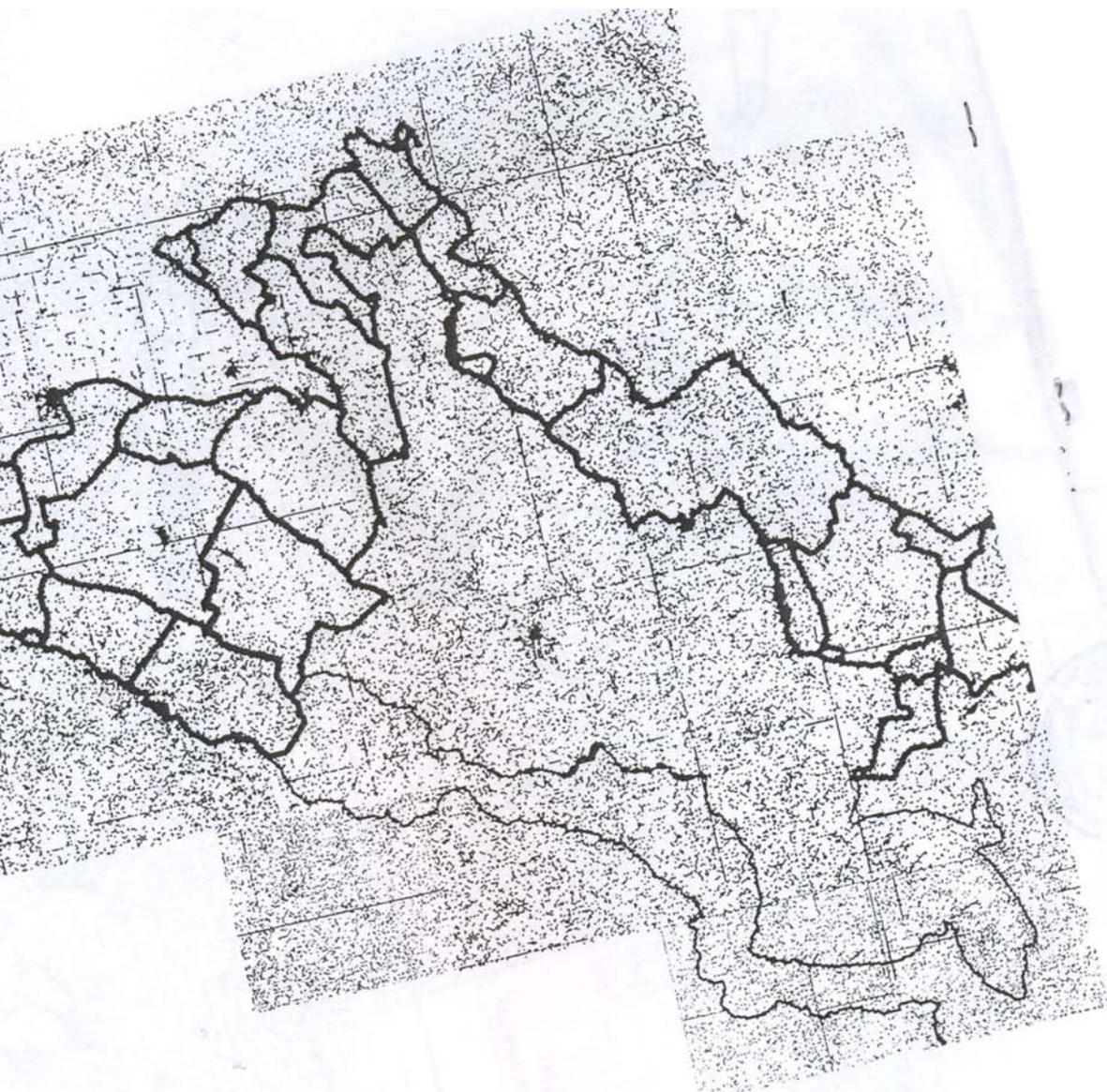
Regione	Provincia	Distretto Marsica-Fucense Nome Comune	Perimetro Comune (m)	Estensione Comune (ha)	Sup. interna alla ZPE (ha)	Superficie esterna (ha)	Sup. antropizzata del comune che ricade all'interno della Zpe (ha)	Superficie venabile (ha)
ABRUZZO	AQ	BALSORANO	34713,70	5884,27	3342,46	2541,82	123,52	3218,93
ABRUZZO	AQ	LECCE NEI MARSII	40121,38	6642,22	4476,26	2165,97	27,27	4448,99
ABRUZZO	AQ	COLLELONGO	35295,54	5398,66	5381,42	17,24	101,50	5279,93
ABRUZZO	AQ	VILLAVALLELONGA	43470,54	7372,10	4616,78	2755,32	64,14	4552,64
ABRUZZO	AQ	GIOIA DEI MARSII	55478,10	5845,09	3267,83	2577,26	236,36	3031,47
ABRUZZO	AQ	TRASACCO	37616,36	5145,54	2384,31	2761,22	3,81	2380,50
ABRUZZO	AQ	LUCO DEI MARSII	31514,86	4490,72	2341,18	2149,54	22,86	2318,32
ABRUZZO	AQ	ORTUCCCHIO	29767,95	3900,49	1585,63	2314,85	3,68	1581,95
ABRUZZO	AQ	PESCINA	49576,76	4876,72	1671,94	3204,78	26,83	1645,12
ABRUZZO	AQ	AVEZZANO	56710,84	10413,63	948,77	9464,86	4,77	944,00
ABRUZZO	AQ	ORTONA DEI MARSII	49146,76	5715,88	2680,37	3035,51	49,36	2631,02
ABRUZZO	AQ	SAN BENEDETTO	27938,25	1792,76	285,22	1507,54	49,33	235,89
							totale	32268,76
Distretto Alto Sangro-Valle del Sagittario								
Provincia	Nome Comune	Perimetro Comune (m)	Estensione Comune (Ha)	Sup. interna alla ZPE (ha)	Superficie esterna (ha)	Sup. antropizzata del comune che ricade all'interno della Zpe (ha)	Superficie venabile (ha)	
ABRUZZO	AQ	COCULLO	26081,44	3162,78	1212,04	1950,73	33,61	1178,43
ABRUZZO	AQ	SCANNO	59073,05	13468,77	8033,50	5435,27	74,13	7959,37
ABRUZZO	AQ	VILLALAGO	28025,45	3320,68	2776,51	544,17	39,86	2736,65
ABRUZZO	AQ	ANVERSA DEGLI ABRUZZI	27599,83	3243,10	1146,48	2096,62	9,05	1137,43
ABRUZZO	AQ	VILLETTA BARREA	18989,90	2052,53	853,53	1199,00	29,57	823,96
ABRUZZO	AQ	BARREA	51562,00	8714,86	5317,79	3397,07	12,25	5305,55
ABRUZZO	AQ	CASTEL DI SANGRO	53442,34	8450,30	1948,74	6501,56	11,89	1936,86
ABRUZZO	AQ	ALFEDENA	39021,96	3987,90	3461,76	526,15	72,48	3461,76
ABRUZZO	AQ	SCONTRONE	23848,98	2130,43	2023,28	107,16		1950,80
ABRUZZO	AQ	ROCCARASO	27146,62	3563,92	800,11	2763,80		800,11
ABRUZZO	AQ	CIMITELLA ALFEDENA	32204,34	2949,02	58,30	2890,72	20,32	37,98
							totale	27328,89
Foreste	Chiarano-Sparvera valle Cupa			3983,28 1087,63				
			Totale Foreste	5070,91				
							Totale sottratte le foreste demaniali	22257,98


 Ufficio Provinciale di Pesca - Enna



Rurale - Forestale
Divisione
LIVORNO

5 luglio 2017
DIREZIONE REGIONALE
LIVORNO



La presente copia è
conforme all'originale
e si compone di n°...

Green *10 fascicoli*